



Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 31 maggio 2024 ANNO 79 · N. 149 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DAL BOMBER SERBO UN ATTO D'AMORE VERSO LA JUVE

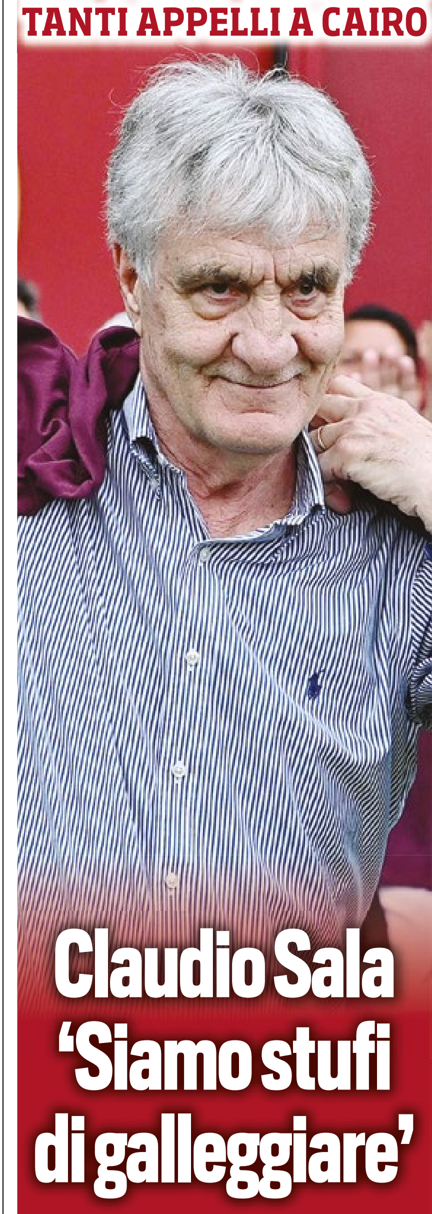
Vlahovic da gobbo vero

"Grazie alla società: mi ha dato questa maglia, un orgoglio. Grazie ai nostri incredibili tifosi, 12° uomo

«La Coppa Italia è stata magica, la porterò sempre nel cuore. E non vedo l'ora ci sia la Champions: voglio continuare a vincere per questa squadra, con questi compagni speciali»

2-3-4-5-6-8

DAL "POETA" E ALTRI EX TANTI APPELLI A CAIRO



Claudio Sala 'Siamo stufi di galleggiare'

Le vecchie glorie del Toro parlano da tifosi: «Serve una svolta: in campo, in panchina, in società. Tocca a Cairo». Nuova idea in attacco: Shpendi del Cesena

12-13-15



SERIE B/FINALE PLAYOFF

Vanoli col Venezia a un pari dalla A in attesa del Toro

21

TENNIS/AL 3° TURNO PURE ARNALDI



Gran Musetti E oggi vai Jannik!

Lorenzo a Parigi strapazza Monfils. Sinner contro Kotov. Cobolli, crudele ko con Rune

24-25

F1/LA RISCOSSA ROSSA

Parla Vasseur 'La Ferrari di Montecarlo non è un caso'

29

ATLETICA A OSLO

Arese, 1500 da record! E Jacobs migliora

35

PUBALGIA, NIENTE NAZIONALE SPALLETTI CHIAMA GATTI



Guaio Acerbi L'Inter punta Buongiorno o Schuurs

Il nerazzurro lunedì sarà operato, Inzaghi guarda al Toro per rinforzare la difesa. A Coverciano parte la missione europea degli azzurri: preallertato lo juventino

9-11

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40531

«CHAMPIONS NON VEDO L'ORA»

Il messaggio a Juve, tifosi e compagni: Dusan ribadisce di sentirsi un punto fermo della squadra.«Voglio dare il mio contributo per continuare a vincere, insieme»



Vlahovic: «Siamo una famiglia e insieme dimostreremo cosa significhi essere la Juve. Orgoglioso dei traguardi. I tifosi? Il 12º uomo in campo»

Marina Salvetti
TORINO

«Con il cuore pieno di emozione voglio ringraziare tutti per la stagione appena conclusa». L'incipit potrebbe ingannare, ma quello di Dusan Vlahovic, fatto circolare attraverso i suoi social, non è un messaggio d'addio alla Juventus. Anzi, dalle sue parole traspare il senso di appartenenza ai colori bianconeri, l'orgoglio di far parte di una famiglia, la gioia di voler continuare un percorso insieme e vincere. Insomma, parla da juventino e gobbo vero. Alzare la Coppa Italia, il primo trofeo in Italia se si esclude la Coppa vinta con la Primavera della Fiorentina, ha aumentato la sua fame di conquiste, non soltanto personali ma di squadra. «Grazie alla società per avermi dato l'opportunità di indossare questa maglia e scendere in campo con grande orgoglio - scrive DV9 -. Grazie ai nostri incredibili tifosi, siete stati il nostro dodicesimo uomo in campo, sostenendoci sempre, sia nei momenti difficili che in quelli di gioia. Un grazie speciale ai miei compagni di squadra. Insieme abbiamo lottato, sofferto e festeggiato, raggiungendo questi traguardi. Alzare la Coppa Italia è stato un momento magico che mi porterò sempre nel cuore».

Il cambio in panchina, con l'esonero di Massimiliano Allegri e l'arrivo di Thiago Motta, non ha minato il ruolo centrale dell'attaccante serbo nello scacchiere juventino per la prossima stagione: per l'allenatore italo-brasiliano, che avrebbe già discusso con il dt Cristiano Giuntoli la composizione della rosa bianconera, Vlahovic resta uno dei punti fermi da cui ripartire e su cui poggiarsi. E il capocannoniere della Juventus, fresco di premio della Lega come miglior attaccante del campionato, ricambia la fiducia esternando il suo amore per la Juventus e la volontà di affrontare da protagonista le sfide europee che attendono la squadra con il ritorno in Champions dopo un'annata in purgatorio. «La prossima stagione avremo la Champions League e non vedo l'ora di dare il mio contributo - dice DV9 -. Siamo una squadra, una famiglia e insieme vogliamo dimostrare cosa significa essere la Juventus».

Riportare la Juventus tra le grandi d'Europa, nel posto che le compete: questa la missione di Vlahovic. E non solo. Nel nuovo corso targato Thiago Motta il numero 9 juventino sarà uno dei pilastri della squadra: il tecnico lo stima e non vede l'ora di allenarlo, convinto di poterlo rendere più complementare al gioco, punto di riferimento in attacco, con la libertà di muoversi e aprire gli spazi, oltre che segnare. E tanto. Dal suo arrivo in bianconero è stato un crescendo per Dusan, 9 gol nella prima mezza annata, 14 nel 2022-23, 18 nell'ultima stagione, ma l'obiettivo è superare le 20 reti, come nell'ultimo biennio in viola. Ecco, la prova strepitosa messa in mostra nella finale di Coppa Italia contro l'Atalanta, quando ha firmato la vit-

Motta lo considera inamovibile, ma se arriva un'offerta da 70-80 milioni...

Il club e il suo agente tratteranno il rinnovo per due anni: fino al 2028

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Miglior attaccante in A Dusan Vlahovic, 24 anni: 38 presenze e 18 gol in questa stagione. La Lega lo ha premiato come miglior attaccante del campionato. DV9 ha segnato anche la rete decisiva all'Olimpico nella finale di Coppa Italia contro l'Atalanta

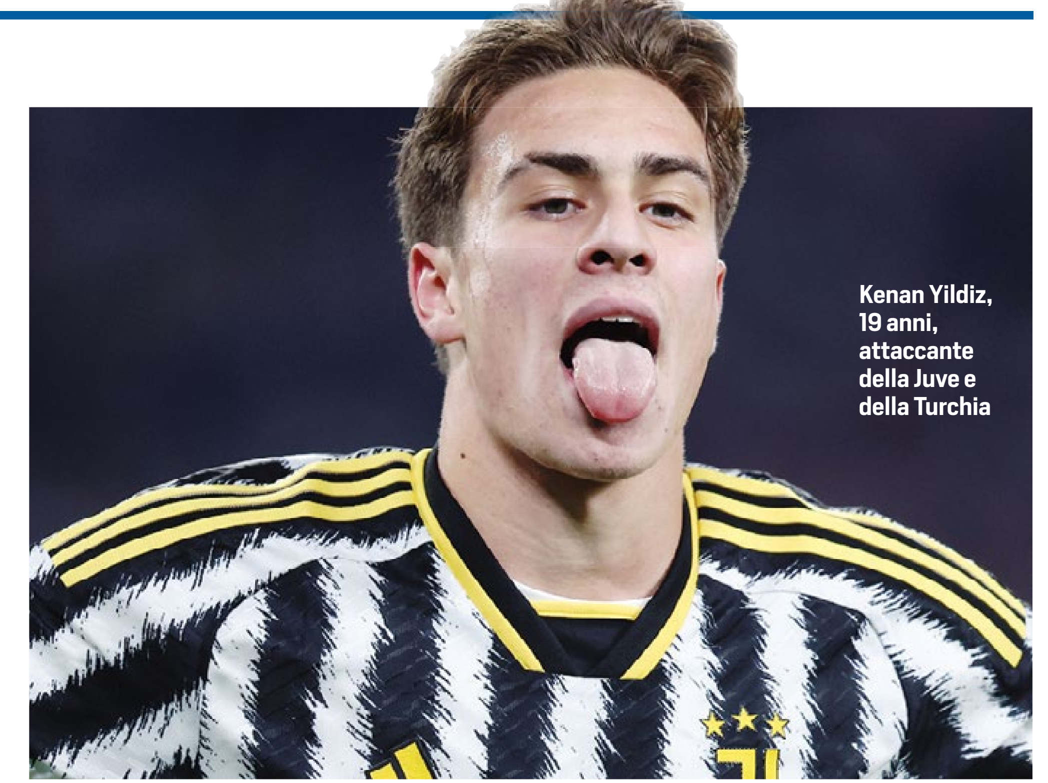
Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

toria con un gran gol, è la base su cui lavorare per rendere DV9 ancora più decisivo e centrale nel progetto.

Vlahovic non è dunque sul mercato e la Juventus intende puntare forte su di lui per il presente e per il futuro, salvo offerte clamorose da almeno 70-80 milioni. Questo discorso vale per Vlahovic, ma anche per un altro bianconero considerato inamovibile come Gleison Bremer: se dovesse arrivare una società disposta a sborsare così tanto allora il concetto di irrinunciabilità traballerebbe. Al momento però la questione non sussiste, Juventus e Vlahovic si sono giurati amore, anche se c'è da dipanare la questione dell'ingaggio e del rinnovo: l'attaccante serbo ha un contratto fino al 2026, si parla di prolungarlo per un biennio, fino al 2028, provando a spalmare lo stipendio che da luglio, e per i prossimi due anni, sarà di 12 milioni a stagione. La cifra è fuori dai parametri della società che ha varato un piano di sostenibilità riducendo il monte ingaggi. Se il club e il suo agente Darko Ristic, in tribuna all'Olimpico per la finale di Coppa Italia, sono pronti per la trattativa, Vlahlovic è concentrato soltanto sulla Nazionale: la Serbia partecipa per la prima volta all'Europeo e dopo un Mondiale in cui DV9 non ha certamente brillato anche a causa della pubalgia, adesso vuole essere protagonista anche con il ct Stojikovic.

Da luglio l'ingaggio sale a 12 milioni a stagione: prove di spalmatura

Non c'è solo il serbo tra i punti fermi della nuova Juve. Il turco ora pensa all'Europeo, ma il suo futuro è bianconero



Kenan Yildiz, 19 anni, attaccante della Juve e della Turchia

Yildiz è il suo scudiero

Chiesa in sospeso Soulé in vetrina

L'azzurro tra questione rinnovo e il Napoli in pressing L'estate calda dell'argentino, tra i Giochi e la Premier

Stefano Lanzo
TORINO

Se per Thiago Motta i punti cardine della nuova Juventus devono essere Vlahovic e Bremer, per la Juventus nel presente, proiettato al futuro, c'è Kenan Yildiz. Ora il gioiellino bianconero è a Istanbul, focalizzato solamente sulle ambizioni della Turchia in Europa con la Nazionale guidata dal ct italiano Montella. L'Europeo dei grandi, in Germania, lì dove Kenan è nato 19 anni fa, è la ciliegina sulla torta di una stagione di maturazione, ancorché non ancora definitiva: la dirigenza bianconera è convinta che Yildiz possa andare ancora oltre, diventando un simbolo di juventinità tanto da meritarsi non solo un ulteriore rinnovo, ma pure la esaltante quanto pesante maglia con il numero 10 sulla schiena. Una investitura sul campo che, a parole, è arrivata anche da chi ha scritto la storia di questa squadra con quella maglia e quel numero: Del Piero, certo, dal quale Kenan ha preso ispirazione anche per l'esultanza diventata in breve tempo un tratto distintivo. Yildiz spera di sfoggiare la linguaccia più volte all'Europeo con la sua Turchia, per poi immergersi nuovamente nell'atmosfera bianconera con una nuova guida tecnica e rinnovate speranze. Anche perché Thiago Motta, in pieno stile blaugrana del Barcellona, ama poter valorizzare i calciatori prodotti in casa attraverso la cantera, trasmettendo senso di appartenenza e ponendo le basi per un sistema che nella Juventus, sfruttando il lavoro tra settore giovanile e Next Gen, può diventare un progetto vincente a medio-lungo termine. E un talento come Yildiz può essere gratificato da un gioco più propositivo.

I canterani sono nei piani della Juve che verrà, ma qualcuno potrebbe servire per fare cassa. Dipenderà dalle offerte, ma tutte le strade portano a Matias Soulé, che tra i giovani della Serie A, nonostante la retrocessione finale del Frosinone, è stato eletto miglior Under 23 dalla Lega Calcio. Nell'ambiente juventino, specialmente nei tifosi, c'è la ferma convinzione che l'argentino possa diventare un valore aggiunto a Torino, specialmente sotto la guida tecnica di Thiago Motta e che dunque sia anche alquanto superfluo andare a spendere soldi per cercare qualità in attacco quando si ha già in casa il materiale tecnico necessario. E non è nemmeno da escludere che poi le cose possano realmente andare così: Soulé sarà impegnato ai Giochi Olimpici di Parigi con l'Argentina e poi raggiungerà i compagni in bianconero, a meno che prima non succeda qualcosa. Ma per pensare a una cessione dovrebbe arrivare sul tavolo del dt Giuntoli un'offerta da almeno 40 milioni, se non qualcosina in più: l'Arabia aveva bussato, ma non è nei programmi di Matias, mentre più interessante potrebbe essere la strada della Premier.

Chi potrebbe anche finire sul mercato è Federico Chiesa. L'azzurro in realtà non è così orientato all'addio, ma la situazione contrattuale ancora in bilico, con scadenza nel 2025, porta la società a riflessioni: al netto dell'incontro tra Giuntoli e Ramadani per trovare quantomeno una soluzione ponte fino al 2026, le possibilità che Chiesa diventi uno dei profili più ricercati in estate esistono e sembrano in crescita, con il Napoli pronto a valutare ogni strada possibile per un giocatore che piace tantissimo ad Antonio Conte. Dall'altra parte, in un ruolo diverso, non è un mistero che Giuntoli abbia grande stima nei confronti di Di Lorenzo.

Un profilo, da esterno offensivo, seguito anche dalla Juventus è Zhegrova, che ha annunciato l'addio al Lille per calcare palcoscenici più prestigiosi: «Penso di aver dato il massimo al Lille e che sia arrivato il momento di trasferirmi in un club più grande». In vantaggio c'è la Roma, con il Napoli sullo sfondo e i bianconeri comunque vigili.

Intanto Zhegrova dice addio al Lille: «Mi trasferirò in un club più grande»

I NEXT GEN

Hasa, Cerri e Turicchia in Under 21

Sono Hasa, Turicchia e Cerri (al debutto) i calciatori juventini convocati dal ct Nunziata per la 50ª edizione del "Tournoi Maurice Revello": l'Under 21 giocherà con Ucraina, Indonesia, Giappone e Panama

Under 21, i convocati. Portieri: Jacopo Sassi (Pro Vercelli), Filippo Rinaldi (Olbia), Gioele Zacchi (Giana Erminio). Difensori: Nicolò Bertola (Spezia), Giovanni Bonfanti (Atalanta), Christian Dalle Mura (Ternana), Alessandro Fontanarosa (Cosenza), Daniele Ghilardi (Sampdoria), Edoardo Pieragnolo (Reggiana), Riccardo Turicchia (Juventus), Davide Veroli (Catanzaro), Mattia Zanotti (San Gallo). Centrocampisti: Alessandro Bianco (Reggiana), Giovanni Fabbian (Bologna), Giacomo Faticanti (Ternana), Luis Hasa (Juventus), Cher Ndour (Braga), Niccolò Pisilli (Roma), Franco Tongya (AEK Larnaca), Cristian Volpato (Sassuolo), Federico Zuccon (Cosenza). Attaccanti: Leonardo Cerri (Juventus), Sebastiano Esposito (Sampdoria), Seydou Fini (Standard Liegi), Rachid Kouda (Spezia), Antonio Raimondo (Ternana).

Simone Bastoni, 27 anni, è in prestito all'Empoli dallo Spezia. Qui è con la maglia del club ligure con cui nel 2021-22 raggiunse la salvezza sotto la guida di Thiago Motta, nella pagina a fianco

SIMONE BASTONI

“Non sono sorpreso da quello che ha fatto a Bologna, anche se è riuscito a raggiungere un traguardo incredibile: già allo Spezia si vedeva che era capace e con tante idee. Ha dimostrato che sono ottime. Se la Juve lo prende, per me fa la scelta giusta: è pronto per un grandissimo club

«Intensità, tecnica,
Vi racconto il calcio

Sergio Baldini

«Lo Spezia è stato il bocciolo di ciò che è fiorito nei due anni a Bologna: fraseggio per creare spazi, aggressività a palla persa, scambi di ruolo»

Simone Bastoni è rimasto qualche giorno a Empoli, dove sta ancora assaporando il gusto di una salvezza conquistata al 93' dell'ultima giornata: «È stato indescrivibile… Il momento in cui abbiamo fatto gol… È stato bellissimo. Bellissimo. È stata sofferta, ma proprio per questo è stata ancora più bella». Per lui è stata la seconda salvezza in Serie A in tre stagioni, dopo quella con lo Spezia nel 2021-22. In panchina, allora, Thiago Motta, alla prima esperienza tra i professionisti da inizio stagione, dopo l'Under 19 del Psg e quella da subentrante al Genoa nell'annata precedente, durata due mesi: «Diciamo che allo Spezia eravamo il bocciolo che poi al Bologna è fiorito». E che alla Juventus potrebbe trasformarsi in frutto: «Se la Juve lo prende per me fa la scelta giusta. Thiago Motta ha dimostrato ampiamente le sue capacità e penso sia pronto per una grandissima squadra. E gli auguro tutto il meglio, perché se lo merita».

Sorpreso da quanto ha realizzato nelle due stagioni al Bologna?

«No, sorpreso sicuramente no. Già con noi a La Spezia si vedeva che era un allenatore capace, con delle idee, e col passare del tempo ha dimostrato a tutti che sono ottime idee. Con il Bologna è riuscito a raggiungere un traguardo incredibile, tanto di cappello: è stato molto bravo a perseguire le sue idee e andare avanti».

Cosa ricorda del suo primo impatto con lo spogliatoio?

«Si è subito rapportato con noi come se fosse ancora giocatore, come fosse parte integrante del gruppo, e si è creato subito un grande rapporto con tutta la squadra. Questo però non significa certo che non si capisse chi era la guida: con lui è quasi impossibile, si fa valere e anche parecchio. Penso si sia fatto conoscere anche a Bologna...»

Nella tesi con cui ha chiuso il corso Uefa Pro a Coverciano insiste sulla necessità di avere la palla e coraggio nel giocarla. È quello che vi ha chiesto?

«Sì. Si è presentato chiedendoci fin dai primi giorni di allenamento di avere il coraggio di giocare dal basso, di iniziare la costruzione cercando sempre il fraseggio, senza tirare pallonate in avanti. E anche a Bologna ho visto che ha continuato così. Il fine è quello di attirare gli avversari per creare spazio da attaccare alle loro spalle. A prescindere dal modulo che utilizzavamo o dall'avversario, quella era una costante. Il suo tipo di calcio è questo. Ci ha subito e sempre chiesto essere sempre propositivi, coraggiosi nel cercare di portare avanti la propria idea. Credo siano le parole che descrivono meglio la sua idea di gioco».

“Con noi si era rapportato come uno del gruppo. Ma ha fatto capire chi era la guida

Voi come avete accolto questa proposta?

«Abbiamo recepito subito, da quel punto di vista è stato facile perché anche con Italiano, pur con alcune differenze, giocavamo con un atteggiamento aggressivo e coraggioso. Così abbiamo capito subito quello che voleva Thiago».

Un modo di giocare che presuppone capacità di giocare la palla con precisione sotto pressione. Come sviluppavate questa abilità?

«Durante la settimana si preparava quello che si vorrebbe fare in partita. Tutto ciò che si vede nei 90 minuti è stato provato molte volte durante la settimana. Ed è un lavoro che cambia, o almeno così era allo Spezia, in base alle caratteristiche dell'avversario. A Bologna l'anno scorso e quest'anno mi pare abbia raggiunto un'identità più forte, plasmandosi di meno sugli avversari. Sono più gli altri che hanno iniziato a preoccuparsi di come gioca lui che viceversa».



Allenamenti intensi con possessi e partite a tema per lavorare su tecnica e tattica

Gli allenamenti com'erano?

«Sempre molto intensi, con tanti possessi a tema e partitine, che servivano al tempo stesso a migliorare la tecnica e a ricreare le situazioni che poi ci trovavamo ad affrontare in partita».

Quando la palla ce l'avevano gli avversari cosa vi chiedeva?

«Intanto a palla persa dovevamo subito riaggredire per cercare di recuperarla il prima possibile. Anche questo è uno dei punti di forza del suo modo di giocare: appena persa palla spesso ci sono tre o quattro uomini che attaccano il portatore. È un atteggiamento rischioso, ma che porta anche dei benefici e credo che i pro siano più dei contro: recuperare subito palla in avanti ti permette di creare una nuova azione offensiva, più facile da trasformare in occasione da gol rispetto a un'azione nata da un recupero più basso».

E quando l'azione avversaria partiva dal portiere, o comunque quando gli avversari consolidavano il possesso, come dovevate agire?



«Quando gli avversari impostavano potevamo variare atteggiamento e alternare fasi di pressing e fasi più di attesa. Lui ci dava indicazioni, in base all'avversario, su come uscire alti in pressione sull'impostazione: poi se le prime pressioni andavano bene continuavamo, se vedevamo che andavamo in difficoltà ci ricompattavamo e aspettavamo a metà campo o sulla trequarti avversaria, iniziando a pressare un pochino più in basso. L'idea di base è andare a prendere l'avversario alto, poi variava a seconda di partita e momento».

Un'altra caratteristica peculiare del Bologna è stata la duttilità di molti giocatori sia nei ruoli, sia nelle posizioni e nei movimenti in campo a prescindere dal ruolo. Sono concetti che aveva cercato di trasmettere anche a voi? Lei per esempio passò da terzino sinistro a mezzala sinistra.

«Io avevo giocato soprattutto terzino la stagione precedente, con lui sono tornato a fare il centrocampista come avevo sempre fatto, comunque si basa molto sulle caratteristiche dei giocatori. Sugli scambi di posizione lavoravamo già anche noi, ma è una caratteristica che a Bologna ha accentuato e migliorato. Era una cosa che richiedeva anche a noi, ma non sempre riuscivamo a farla bene, magari ci mancava un pochino di quel coraggio che è riuscito a trovare a Bologna. Però sì, anche a noi chiedeva soprattutto di alzare un difensore: quando giocavamo a tre dietro ci riuscivamo abbastanza, a due (centrali, ndr) per noi era un pochino più complicato».

Come funziona sul campo questa intercambiabilità? Su che base ad attaccare lo spazio che si è creato va un giocatore anziché un altro?

«Thiago Motta voleva prima di tutto che capissimo dov'era lo spazio e, in base alle posizioni in campo in quel momento, andassimo ad occuparlo: se era più a sinistra tendenzialmente andavo io, più a destra Maggiore. Il Bologna lo ha fatto con una maggiore indipendenza dai ruoli di partenza: diciamo che noi eravamo il bocciolo che poi a Bologna è fiorito».

> **In fase difensiva la prima idea era pressare: se non riusciva, tutti pronti a cambiare**

Il rapporto a livello umano com'era stato?

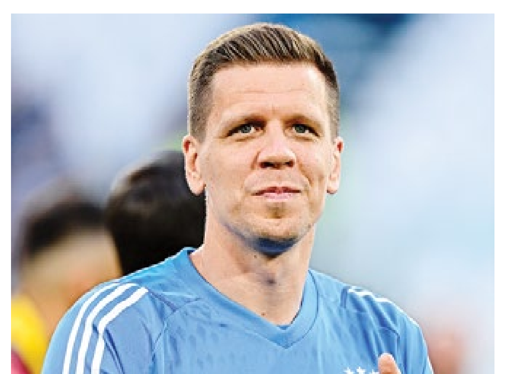
«Dopo la vittoria a Napoli (1-0 con autogol di Juan Jesus il 22 dicembre 2021, ndr) si creò un gruppo solidissimo, un tutt'uno tra noi e tutto lo staff, non solo il mister, che è ciò che poi ci ha permesso di raggiungere l'obiettivo. Noi davamo tutto per lui e lui dava tutto per noi. A me ha lasciato un grandissimo ricordo come uomo, oltre che come grande allenatore, e tuttora ogni tanto lo sento. Ho davvero un buonissimo ricordo, professionale e personale. Di lui e di tutto il suo staff».

Col Monza si chiude la prossima settimana

Ecco Di Gregorio
Szczesny però vuole restare

Nicolò Schira

La formula: prestito oneroso con obbligo di riscatto al primo punto conquistato dal febbraio 2025


Wojciech Szczesny, 34 anni, alla Juve dal 2017. Il polacco, 252 partite in bianconero, ha il contratto che scade nel 2025

Porte girevoli in casa Juventus. Sull'uscio della Continassa c'è Michele Di Gregorio. I bianconeri, infatti, sono ormai a un passo dall' ingaggiare l'estremo difensore del Monza. Appuntamento nella prossima settimana tra i due club per chiudere l'operazione. Adriano Galliani e Cristiano Giuntoli il più l'avevano già impostato un mese fa, quando - come svelato proprio da Tuttosport - si erano incontrati a cena a Milano. Un mercoledì sera in cui la Juventus ha sbaragliato la concorrenza di due club di Premier League, strappando il sì dei biancorossi. Ora si tratta soltanto di completare l'affare, definendo gli ultimi contorni della trattativa. Parti al lavoro per chiudere sulla base di un prestito oneroso con obbligo di riscatto al primo punto conquistato a partire da febbraio 2025. Un'operazione da 20 milioni tondi tondi complessivi, mentre per il portiere, premiato dalla Lega Serie A come il migliore del campionato 2023-24 nel suo ruolo, è pronto un contratto fino al 2029 da 2 milioni netti a stagione più bonus. Tra l'altro l'Uomo DiGre, come è stato ribattezzato sui social l'estremo difensore di Corsico, è stato insignito in queste ore di un altro importante riconoscimento. Il noto portale internazionale SofaScore l'ha nominato miglior portiere delle 5 principali leghe europee (Premier League, Serie A, Liga, Bundesliga e Ligue1) per la stagione appena terminata grazie alla fantasmagorica media voto di 7,45. Tanta roba, verrebbe da dire.

Adesso in casa Juventus le riflessioni sono rivolte verso chi dovrà lasciare il posto libero in rosa al classe 1997. In bilico ci sono sia Mattia Perin sia Wojciech Szczesny. Il primo piace da tempo dalla Fiorentina, che potrebbe tornare alla carica. L'estate scorsa era stato l'ex capitano del Genoa a declinare il corteggiamento della Viola: stavolta le cose potrebbero prendere un'altra piega, visto che a Perin non dispiacerebbe affatto tornare a giocare con una certa continuità. Il danese Oliver Christensen ha deluso e potrebbe partire nelle prossime settimane. Occhio quindi al nome del numero 36 bianconero per la porta dei toscani. A livello economico la Vecchia Signora - non è un mistero - preferirebbe cedere il polacco. Szczesny, infatti, guadagna tanto (6,5 milioni netti a stagione più bonus) e ha detto no nei mesi scorsi alla proposta della dirigenza juventina di spalmare il proprio ingaggio su un biennale. Tek vuole restare a Torino fino al termine del suo contratto (30 giugno 2025) e ha già respinto al mittente le ricche avance arabe. Tanto che l'estate scorsa non prese neppure in considerazione un triennale da 12 milioni proposto da una importante società saudita. Niente da fare. Lui e la moglie Marina (ora in dolce attesa di una bimba) si trovano benissimo nel nostro paese e non prendono in considerazioni soluzioni alternative.


> **La Juve vuole cedere il polacco per l'ingaggio, ma Perin rischia di più**

Occhio comunque alla possibili sirene provenienti da Oltremanica. Diverse big di Premier, infatti, potrebbero cambiare portiere, visto che i petrodollari arabi potrebbero sedurre Ederson e Alisson. Il portiere del Manchester City piace all'Al Ittihad mentre quello del Liverpool fa gola all'Al Nassr. Chissà che uno di questi club non bussi poi proprio alla porta della Juventus per Tek. Scenari da non trascurare in un mercato che è appena alle fasi iniziali. Infine rimarrà in bianconero come terzo portiere Carlo Pinsoglio, utile per le liste ma soprattutto prezioso uomo-spogliatoio. Per lui si prospetta il prolungamento del contratto fino al 2026.

L'INIZIATIVA BENEFICA

Di Gregorio fa... Thiago Motta nell'amichevole Play Aut



(n.s.) Di Gregorio allenatore (ha ancora un fastidio al polpaccio), mercoledì all'Alcione Milano, nell'amichevole benefica Play Aut, in favore della ricerca sull'autismo e sull'osteosarcoma per aiutare i bambini afflitti da questa malattia.

Una parte del mondo del calcio (ma non i club) si scaglia contro il nuovo torneo ed emerge un retroscena: Piqué e Ceferin pensavano a un "Mondiale dell'Uefa"

Aleksander Ceferin, 56 anni, presidente dell'Uefa e Gianni Infantino, 54 anni, presidente della Fifa

Mondiale per Club Premier, Liga e Figc vanno all'attacco E l'Uefa tramava contro?

Daniele Galosso
TORINO

Dito puntato contro il Mondiale per Club. La rinnovata rassegna marchiata Fifa, che vivrà la prima edizione tra giugno e luglio del 2025, negli Stati Uniti, è infatti accusata di allungare e di appesantire un calendario del pallone ogni anno più fitto. L'equazione, in fondo, è soggettiva: più partite aprono a più opportunità, secondo alcuni, più partite significano più infortuni e più effetto saturazione, secondo altri. A quest'ultimo partito, in particolare, aderiscono alcune istituzioni, tra leghe e sindacati, che ieri hanno fatto sentire la propria voce contro la manifestazione ideata e voluta da Infantino. Nonostante a gravare sul numero di partite stagionali siano anche i campionati nazionali, negli anni cresciuti per squadre al via e per nulla intenzionati ora a una diminuzione dei propri format, siano anche le competizioni Uefa, con le nuove coppe europee ormai ai nastri di partenza dall'alto di una crescente quantità di sfide per generare maggiori ricavi, siano anche i tornei per le Nazionali, con la recente nascita di ulteriori rassegne come la Nations League. Al punto che pare lecito sospettare come, dietro certe prese di posizione, ci siano interessi di natura politica più che di tutela del benessere dei calciatori.

Il sospetto, in particolare, trae linfa dalle nuove rivelazioni del portale spagnolo The Objective, che nella giornata di ieri ha raccontato delle trattative tra l'ex difensore blaugrana Gerard Piqué, a capo anche dell'agenzia di eventi Kosmos, l'ormai ex presidente federale iberico Luis Rubiales e l'attuale numero uno della Uefa, Aleksander Ceferin, per la creazione di una competizione europea che, ogni quattro anni, avrebbe – nelle intenzioni – dovuto contrastare lo stesso Mondiale per Club della Fifa. Gli scambi di messaggi e le videoconferenze cui si fa riferimento risalirebbero al 2019, in reazione all'idea della rassegna iridata per società lanciata da Infantino, prima ancora dello scandalo dei fondi Uefa sottratti alla Federazione Spagnola, con il benestare di Rubiales, per rimpinguare gli stipendi di Piqué e Messi in piena pandemia da Covid-19, primo capitolo dell'attività investigativa svolta dal sito spagnolo. Agli incontri virtuali per discutere della nascita della competizione avrebbero partecipato anche Theodore Theodoridis, segretario generale Uefa, e Giorgio Marchetti, suo vice. «L'organismo riceve ogni giorno una valanga di proposte e di suggerimenti, tuttavia la maggior parte di essi non merita di essere discussa: commentiamo solo i progetti approvati dagli organi esecutivi», la replica da parte di fonti Uefa alle rivelazioni di The Objective.

Gravina critico: «Troppa offerta genera un calo di attrattività»

Lo scenario generale, insomma, stride rispetto alla levata di scudi contro il Mondiale per Club che si è scatenata ieri, in particolare, tra Inghilterra e Spagna. Il numero uno della Premier League, Richard Masters, e il suo omologo del sindacato calciatori inglesi, Maheta Molango, sostenuti dal presidente della Liga, Javier Tebas, sarebbero infatti determinati – secondo quanto riferito dal Sun – a porre in essere un'azione legale se il torneo iridato a 32 squadre non sarà ricollocato nel calendario internazionale. Presa di posizione che, nelle loro intenzioni, potrebbe portare persino a un clamoroso boicottaggio dell'appuntamento da parte dei club inglesi, per quanto nessuna della future partecipanti – Oltremanica o altrove – si sia espressa, in merito, in termini negativi. «Troppa offerta genera un effetto negativo, si rischia di perdere attrattività: occorre valutare con attenzione l'utilità di competizioni come il Mondiale per Club», il monito di Gabriele Gravina sul fronte italiano, Paese che ai nastri di partenza della rassegna iridata 2025 schiererà Inter e Juventus.

L'intervista verità del proprietario della Juventus a vent'anni dal primo incarico in Fiat

«È vero, mia madre mi ha maltrattato»

Elkann si confessa ad Avvenire «Si è comportata nel peggiore dei modi: che dolore con i miei fratelli»


John Elkann, 48 anni

A vent'anni esatti dalla nomina a vice presidente dell'allora Gruppo Fiat, John Elkann si è confessato in una lunga intervista verità ad Avvenire. Tra visioni imprenditoriali, legami con il territorio torinese e un doloroso passaggio sulla vicenda dell'eredità contesa dalla madre Margherita. «Con mio fratello e mia sorella abbiamo piena fiducia nella magistratura italiana – la premessa del proprietario della Juventus, oggi amministratore delegato di Exor –. È una situazione che dura da vent'anni, da quando, nel 2004, tutta la mia famiglia per senso di responsabilità si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre. E invece di essere contenta per la Fiat, per la sua famiglia, per la realizzazione del volere di suo padre, ha reagito nel modo peggiore. Come vivo questa situazione? Con grande dolore, un dolore che ha radici lontane. Insieme ai miei fratelli Lapo e Ginevra fin da piccoli abbiamo subito violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre. Ed è questo che ha creato un rapporto protettivo da parte dei nostri nonni». Tra i quali, naturalmente, Gianni Agnelli, per tutti l'Avvocato, così legato alla Juventus, di cui ha ricoperto la carica di presidente dal 1947 al 1954, e a Torino. «Nonostante il lavoro mi porti prevalentemente fuori dall'Italia, abbiamo deciso con mia moglie di abitare a Torino – ha proseguito Elkann –. Qui sono nati i nostri figli, qui sono stati battezzati e qui vanno a scuola. Le nostre radici sono a Torino, un territorio a cui ci sentiamo legati e sul quale continuiamo a rafforzare il nostro impegno sociale».

Quindi un passaggio sul futuro dell'industria, dell'automotive e, in particolare, sull'impegno della famiglia per l'auto in Italia. «Con la mia famiglia siamo impegnati in prima persona nel nostro Paese in una storia imprenditoriale che copre tre secoli: costruiamo con orgoglio un futuro forte in Italia e nel mondo - le sue parole -. Vent'anni fa tutti davano la Fiat per morta, ma non è andata così: grazie all'impegno della mia famiglia, la guida di Sergio Marchionne e il lavoro di tutte le persone coinvolte, abbiamo cambiato un destino che sembrava segnato. Questo ci ha inculcato un forte senso di sopravvivenza, che è il tratto comune delle quattro società che oggi compongono Stellantis: Fiat, Chrysler, Peugeot e Opel. Guardiamo ai fatti: il nostro destino pareva quello dell'Olivetti o quello, ugualmente infelice, della nazionalizzazione come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva. E invece non è andata così: oggi l'insieme delle nostre aziende danno lavoro a più di 74mila persone in Italia, dove abbiamo investito 14 miliardi negli ultimi 5 anni».

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

NON SI FERMA MAI SU



UNA LUNGA ESTATE DI SPORT PER TIFARE INSIEME I NOSTRI ITALIANI



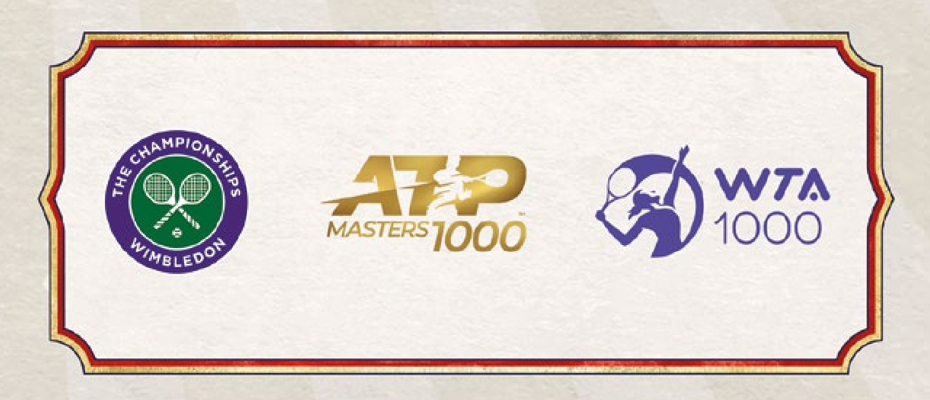
TUTTI I 51 MATCH



10 CANALI DEDICATI



TUTTI I GP IN DIRETTA



TUTTO IN DIRETTA

141 | sky.it | negozi Sky

Tiene banco la discussione sul rinnovo di Lautaro: ma quanto vale veramente?



Il 'Toro', i gol, lo stipendio
Inter, guarda i fantastici 4

Il capocannoniere argentino ha un ingaggio da 6 milioni netti a stagione, inferiore agli illustri colleghi che ha largamente staccato: il raddoppio forse è eccessivo, però...

Sandro Sabatini

L'Inter ha vinto lo scudetto non solo per la sua "proposta di gioco", seppur notevolissima. Ha vinto soprattutto per i gol di Lautaro Martinez, quindi la "proposta di contratto" deve essere altrettanto notevole. Degnissimo di nota anche l'incontro avvenuto ieri in sede, con il procuratore argentino Alejandro Camaño, in scia alle schermaglie dialettiche sempre più amplificate negli ultimi giorni, a dispetto di una scadenza (2026) che pure consiglierebbe di fare in fretta, sì, ma non necessariamente in frettissima.

Eppure se ne parla già adesso: perché? Non c'è un'unica risposta vincente e risolutiva. Si intuisce anche dai giochi di parole che Marotta propone con risaputa abilità, autografando dichiarazioni che assomigliano a una mail con tante frasi e altrettanti allegati, ma senza oggetto. Ovvero senza risposta alla domanda più semplice: quanto vale/merita Lautaro?

Finora si è discusso solo della richiesta del capitano nerazzurro. Che ora guadagna sei milioni netti. E punta ad arrampicarsi oltre dieci, crescendo poi ancora di più, fino a raddoppiare, negli anni, l'attuale compenso.

Si è parlato anche di quanto offre l'Inter: un incremento di circa il 25%, in proporzione alla busta paga attuale. Da sei a otto, più eventuali altri soldi, tipo rotelline che si aggiornano in automatico. 2.0 se la squadra vince lo scudetto; 2.1 se lui confeziona gol e assist; 2.2 se arrivano altri titoli; 2.3 eccetera, eccetera. I classici bonus a rendimento, insomma. Più un campo aperto da esplorare con attenzione: lo sfruttamento dei diritti d'immagine, cioè una traiettoria contrattuale che - se ben percorsa - consente anche invitanti accorgimenti fiscali.

GLI SLOGAN

Quanto chiede lui (Lautaro), quanto offre lei (l'Inter). Tipo il Festivalbar di Annalisa l'estate scorsa: "Ho visto lei / che bacia lui / che bacia lei / che bacia me /mon amour, amour! / ma chi baci tu?". Con questo sorriso si accompagna una considerazione banale: la colonna sonora dei rinnovi contrattuali assomiglia sempre un tormentone. Lo sono anche gli slogan di Marotta. Che parte assicurando la "volontà reciproca di prolungamento". Magari aggiunge "nessuna preoccupazione". Quindi cita "l'attaccamento alla maglia". Poi va in contropiede chiedendo "un passo indietro". Infine pesca l'imprevisto e torna al via: "Volontà reciproca di rinnovare".

L'imprevisto, per la cronaca e per gli appassionati dei giochi da tavolo, è Alejandro Camaño, il manager che irrompe con decisione sul tavolo della trattativa. È un procuratore storico. Si pensi che l'Inter lo conosce dai tempi di Esteban Cambiasso. Venticinque anni fa… Camaño si divide tra Argentina e Spagna, più resto del mondo con Italia meta preferita. Ha buoni rapporti con tutti, è stimato. Mescola un mazzo di carte di conoscenze. Gioca due jolly: 1) Lautaro è l'attaccante che tutti vorrebbero; 2) guadagna poco al confronto con altri attaccanti. Il primo jolly porta all'Atletico Madrid del "Cholo" Simeone oppure al Psg del dopo Mbappe, a Manchester sponda United come altrove sempre in Inghilterra. La seconda carta viene invece suggerita dalla classifica marcatori del campionato appena concluso. Il capitano dell'Inter ha segnato più di Vlahovic (che fra poco approda a dodici milioni), più di Osimhen a quota dieci con clausola d'uscita compatibile con il mercato internazionale, più di Lukaku che vivrà ancora un'estate da separato in squadra al Chelsea. E perfino più di Rafa Leao. Sì, perché il portoghese è "schedulato" a sette milioni netti, ma in realtà il Milan si è accollato i soldi del contenzioso con Sporting e Lille. Cioè quasi venti milioni che, a sentenze definitive, sarebbero a carico del club e non del portoghese.

Il confronto muove le ragioni di Lautaro, ben assistito dal suo agente

LE TABELLE INTERNE

Due carte jolly, più un'altra considerazione da proporre sottovoce, perché non sarebbe carino in spogliatoio e Lautaro lo sa. Attenzione alle tabelle interne, quelle che appaiono a prima vista anche agli occhi dei nuovi boss di Oaktree: Lautaro guadagna poco più di Sanchez, Correa e Arnautovic. Il capocannoniere e capitano della squadra ha uno stipendio che non eccelle rispetto a terza, quarta e quinta punta della rosa. Spicca invece il rendimento: non c'è paragone.

Tornando all'oggetto mancante nella mail piena di frasi e allegati: quanto vale/merita Lautaro? Qual è il prezzo giusto, lo stipendio appropriato? Prima di rispondere, si consiglia di schiacciare "canc" ai suggerimenti automatici tipo cuore, fascia da capitano, la moglie che vive bene a Milano, la bandiera, più varie ed eventuali. È tutto vero. Ma da cancellare o almeno mettere in secondo piano nell'ambito di una trattativa. Certo, Lautaro e l'Inter stanno bene assieme h24, ben oltre gli allenamenti e le partite, lungo il percorso che collega la Pinetina di Appiano Gentile e lo stadio San Siro. C'è tutto un mondo attorno che sembra quasi incantato, in pura empatia con la favolosa tradizione degli argentini che in nerazzurro si sono sempre sentiti a casa. È ovvio che vale pure questo, quando c'è da considerare un contratto. Ma l'ambiente non basta, anche perché non è che Madrid o Parigi sarebbero posti orrendi dove riorganizzare una quotidianità familiare più che decente. Conta anche l'aspetto psicologico. E scende in campo l'autostima, un po' permalosa, di tutti i giocatori di tutto il mondo. Esempio di frase mai pronunciata ufficialmente, ma che rende l'idea: "Se lui prende 'tot', io valgo 'tot' più un milione". Anzi "io merito"…

Un contratto tra gli 8 e i 10 milioni all'anno potrebbe essere quello giusto

LA SCALA DEL MONTE INGAGGI

Il confronto è il fuoco dello sport. Chi è più bravo, più forte, più popolare? Si finisce sempre a chi guadagna di più, e non per caso a inizio stagione si stilano classifiche con la (peraltro discutibilissima) scala del "monte ingaggi" da chiacchierare tutti contro tutti. Così, è proprio dal confronto italiano che il capitano interista esce con la consapevolezza di valere uno stipendio almeno pari a tutti gli attaccanti appena battuti nella classifica marcatori: Vlahovic, Osimhen, Lukaku e Leao. Ecco: Lautaro non può essere il quinto. Gli attuali sei milioni sembrano pochissimi. Otto pochi. Dieci il giusto. Di più, insomma.

Poi c'è gente che fatica ad arrivare a fine mese eppure si sacrifica per comprare un biglietto in curva o un abbonamento pay-tv. Ma questo è un altro discorso. Sarebbe valido per tutti, non solo per Lautaro Martinez.

L'ultimo rinnovo è stato firmato nel 2021: il procuratore chiede un prolungamento triennale per arrivare a 16 milioni a stagione. Troppi per il club, che confida in una retromarcia



Lautaro Martinez 26 anni

Lautaro, rinnovo in salita ma l'Inter tratta ancora

Camaño ha tenuto il punto nell'incontro con Ausilio: in settimana nuovo round, dialogo sempre aperto. Decisiva la volontà del capitano

Stefano Pasquino
MILANO

Da una parte, in un hotel del centro di Milano, Piero Ausilio e Dario Baccin, dall'altra Alejandro Camaño: in mezzo, sul tavolo, le idee (divergenti) sul rinnovo di Lautaro Martinez. L'Inter non vuole andare oltre ai 10 milioni, compresi però i bonus legati al rendimento della squadra (almeno 1.5 milioni con base fissa a 8.5); l'agente - che chiede un "risarcimento" per il fatto di non aver più chiesto aumenti dal contratto firmato nel 2021 a 6 milioni - punta a un prolungamento triennale con cifre a salire fino a far guadagnare 16 milioni al suo assistito. Un Everest impossibile da scalare alla luce dei paletti posti da Oaktree. Il clima nella sala non era dei migliori: l'Inter si è irritata per il balletto di dichiarazioni sull'argomento e soprattutto perché le carte in tavola sono cambiate sensibilmente dall'incontro di Madrid (13 marzo) quando la firma sembrava quasi una formalità.

IL PSG SOFFIA ALLE SPALLE?
Non è dato a sapersi se Camaño abbia deciso di spingere il piede sull'acceleratore perché ha dietro di sé una squadra (tutto fa pensare al Psg, dove l'agente gestisce pure gli interessi di Hakimi) oppure perché stia cercando di sondare fino a dove può arrivare un'Inter messa sotto pressione dall'idea di poter arrivare a una rottura col capitano. Inter che, come ha detto Marotta non più tardi di due giorni fa, fa comunque sempre affidamento sul senso di appartenenza dell'argentino, l'unico a questo punto che - facendo un passo indietro - può rimettere insieme tutti i cocci facilitando un rinnovo che si è via via fatto più complicato con il passare dei mesi. A voler guardare il bicchiere mezzo pieno in una giornata ricca di tensioni vanno annotate due cose positive: il dialogo è sempre aperto e le parti si rivedranno prestissimo, magari entro domani e senz'altro all'inizio della prossima settimana dopo l'assemblea dei soci che renderà operativa la gestione Oaktree. Vuol dire che non c'è l'intenzione o la volontà di rompere ma piuttosto di trovare una mediazione che possa accontentare tutti. Come già sottolineato, esiste sempre una terza via che potrebbe portare a mantenere lo status quo fino a dicembre: Lautaro ha un contratto in scadenza nel 2026 e l'Inter potrebbe provare a lavorare ai fianchi il giocatore nella prima parte di stagione per riuscire a rinnovare il matrimonio. Nonostante i bookmakers abbiano aperto le scommesse su un possibile addio del capitano, all'Inter - pur non avendo affatto gradito la piega che hanno preso gli eventi anche perché tutto sta accadendo in un delicato momento di passaggio societario - confidano che alla fine sia Lautaro a fare quel passo indietro necessario per arrivare al sì. Detto questo è innegabile la differenza tra questa e la trattativa che porterà al rinnovo di Nicolò Barella, sviluppatasi lontano dai riflettori e con piena collaborazione tra le parti. Postilla su Joaquín Correa, oltre a River Plate ed Estudiantes, per lui si è fatto avanti pure il Corinthians. Avendo l'argentino un solo anno di contratto, non è da escludere un accordo tra le parti per rescindere qualora (come tutto fa pensare) non dovessero arrivare offerte per il cartellino. Non va dimenticato come lo stipendio dell'argentino costi 6 milioni al club, cifra decisamente importante per un giocatore ormai fuori dai piani.

PRESIDENTE

Pure Cano e Ralph in corsa

MILANO. Tra le opzioni al vaglio di Oaktree per la presidenza dell'Inter c'è anche quella di nominare uno dei manager del fondo californiano che stanno seguendo più da vicino il dossier nerazzurro: Katherine Ralph o Alejandro Cano. Ralph in particolare conosce molto bene Milano e parla un italiano perfetto. Potrebbe anche essere una soluzione a tempo. I vertici di Oaktree, però, stanno valutando se può essere opportuno assegnare a questo incarico Ralph o Cano, fondamentali anche su altri investimenti di Oaktree. Per questo motivo non è stata scartata l'idea di individuare il successore di Steven Zhang nel notaio Carlo Marchetti, entrato nel Cda nerazzurro in quota Oaktree a maggio 2021. Marchetti in questo triennio è stato molto influente nell'attività di controllo per conto del creditore di Zhang. La nuova proprietà avrebbe visto volentieri alla presidenza ad interim Beppe Marotta in parallelo al mantenimento del ruolo di amministratore delegato. Marotta, però, preferisce proseguire come dirigente senza modifiche aggiuntive, come ha spiegato due giorni fa. Appuntamento al 4 giugno, data dell'assemblea dei soci dell'Inter, per conoscere la soluzione.
ST. SC.


Simone Inzaghi, 48 anni, ha conquistato 6 trofei all'Inter

INTER MEDIA AND COMMUNICATION | **MOLTO POSITIVI I DATI DELLA TRIMESTRALE**

Dai ricavi commerciali un +30%

Stefano Scacchi
MILANO

La gestione Oaktree eredita una buona situazione economica dei primi nove mesi dell'esercizio di Inter Media and Communication, la cassaforte del club nerazzurro dove confluiscono tutti i ricavi commerciali (sponsor e diritti tv): dal 1° luglio 2023 al 31 marzo 2024 le entrate sono state 232,1 milioni di euro in aumento del 30,3% rispetto ai 178,1 milioni allo stesso periodo dell'anno precedente. È il dato principale diffuso con la abituale conference call trimestrale che si tiene con gli investitori del bond da 415 milioni. È stato il primo appuntamento dopo il cambio di proprietà, successivo all'esercizio del pegno di Oaktree per il mancato rimborso del maxi-finanziamento di 395 milioni da parte di Suning. Oaktree è anche tra gli investitori di questa obbligazione, avendone sottoscritta una quota nel 2022 quando è stata effettuata la nuova emissione con scadenza nel 2027. La crescita dei ricavi di Inter Media and Communication è stata spinta in particolare dagli introiti da sponsor (in aumento di 20,9 milioni) e dai diritti tv della Serie A (in crescita di 20 milioni) e della Champions League, che hanno fatto segnare un saldo positivo di 13,6 milioni rispetto a dodici mesi prima. Per la stagione 2024-25 la previsione è quella di raggiungere 78 milioni di incassi da sponsorizzazioni. Sono state rispettate le condizioni del settlement agreement con l'Uefa per l'esercizio 2022-23 e l'Inter confida di fare altrettanto anche per il periodo 2023-24. Quindi non dovrebbe esserci nessuna trattenuta di Nyon sui premi elargiti per il cammino in Champions League. Il club nerazzurro inoltre ha ribadito agli investitori che la prossima Champions allargata, con due partite in più nella prima fase, porterà a un aumento di circa il 30% dei ricavi legati alla competizione. Restano ancora degli strascichi della risoluzione per inadempimento con l'ex sponsor Digitalbits. L'Inter deve ancora recuperare 31,4 milioni di compensi non pagati da parte dell'azienda di criptovalute. Non è andata a buon fine l'ingiunzione per avere questa somma emessa dal Tribunale di Milano e notificata all'ufficio di Digitalbits con sede nel Wyoming negli Stati Uniti. Lo hanno comunicato le autorità americane. L'Inter così, lo scorso 16 maggio, ha chiesto e ottenuto dal Tribunale di Milano una proroga di 90 giorni per tentare un'altra notifica con la speranza di un esito più fruttuoso.

Il club deve ancora recuperare 31,4 milioni non pagati da Digitalbits





play.fiba3x3




ESTATHÉ 3X3 ITALIA

OPENING TOURNAMENT

ALBA - 31 MAGGIO / 2 GIUGNO












TUTTOSPORT

LOCAUTO Group

Con il patrocinio di













FIP STATS

A sinistra: Perr Schuurs, 24 anni
Al centro: Francesco Acerbi, 36 anni
A destra: Alessandro Buongiorno, 24 anni

Acerbi si opera lunedì per risolvere alla radice i problemi di pubalgia
Vuole tornare il 10 luglio, quando l'Inter inizierà il lavoro per la prossima stagione

Un centrale per Inzaghi L'Inter fa rotta su Cairo

L'azzurro a febbraio compirà 37 anni e De Vrij, la sua riserva, ne ha 32
Il primo della lista è Buongiorno. Quindi, nell'ordine, Schuurs e Bijol

Federico Masini
MILANO

Francesco Acerbi salterà l'Europeo a causa della pubalgia con cui ha convissuto per l'intera stagione e che lo aveva costretto a uno stop di qualche settimana a scudetto conquistato, proprio per cercare di "salvare" la kermesse in Germania. Niente da fare, il difensore lunedì si opererà per risolvere definitivamente questo guaio e avere così il tempo per tornare a disposizione di Simone Inzaghi per l'inizio del raduno estivo (previsto intorno al 10 luglio). Piuttosto, questo problema fisico accusato da Acerbi, non l'ultimo, riporta in superficie un'analisi che la dirigenza dell'Inter aveva iniziato a fare già a metà marzo quando era esploso il caso razzismo con Juan Jesus, ovvero ragionare sull'acquisto di un nuovo difensore centrale. Acerbi, come si augurano tutti, risolverà la questione pubalgia, ma a febbraio compirà 37 anni; mentre De Vrij, la sua principale alternativa, ne ha 32. Inserire nell'organico un centrale più giovane, che possa poi raccogliere l'eredità dei due, era ed è una necessità dell'Inter, un argomento che probabilmente sarebbe stato approfondito durante la prossima stagione con orizzonte estate 2025, ma tutto lascia pensare che Marotta, Ausilio e Baccin proveranno ad anticipare il colpo, ricordando comunque come ci sia un problematica di lista Uefa, visto che un portiere al posto di Audero (Bento o Martinez i candidati principali) non creerebbe alterazioni, mentre un difensore in più - così come un centrocampista o un attaccante oltre Zielinski e Taremi, ovviamente - sì. L'intervento di Acerbi, però, potrebbe cambiare le prospettive. Detto che l'acquisto di un vice-Sommer rimane prioritario; considerando la presenza di Lautaro Martinez, Thuram, Arnautovic, Taremi e il rientrante Correa, il club potrebbe decidere di acquistare il suddetto difensore e rinviare nella seconda metà del mercato la ricerca di un attaccante con caratteristiche tecniche diverse da quelle già a disposizione di Inzaghi (il Gudmundsson di turno). Chiaramente, i paletti economici del club, già ribaditi da Oaktree, non cambiano, quindi per finanziare l'acquisto, i dirigenti dovranno raccogliere i fondi dalle cessioni dei giovani o dei giocatori in esubero. Da mesi il grande desiderio - per altro ricambiato -, conduce a Buongiorno del Torino. Il centrale granata è attratto dall'Inter, però costa tanto, forse troppo. Cairo lo valuta 40-45 milioni e aspetterà l'Europeo per prendere in considerazione eventuali offerte. Buongiorno gradirebbe il trasferimento all'Inter, ma non per questo chiude la porta ad altre soluzioni, ovvero Milan, Napoli e Premier. La strada per i nerazzurri, come si evince, è in salita, anche perché il Torino, complici le possibili tante richieste, difficilmente aprirà a formule alla "Frattesi", in prestito oneroso con riscatto. Piuttosto Cairo, se potrà, lo tratterrà per un'altra stagione. Se fosse impossibile arrivare a Buongiorno, l'Inter potrebbe valutare altre due opzioni sempre in Serie A: Bijol dell'Udinese, ma pure Schuurs, sempre del Torino. L'olandese, pallino di Ausilio, era un obiettivo un anno fa per sostituire Skriniar, poi non se ne fece nulla e l'Inter andò su Pavard. Adesso il granata è reduce da un brutto infortunio, ma non per questo è uscito dai radar del ds nerazzurro.

Il Toro valuta Buongiorno tra i 40 e i 45 milioni, ma con gli Europei...

L'olandese è un pallino di Ausilio, che già lo voleva per Skriniar

NAZIONALE | **COMINCIA OGGI A COVERCIANO LA MISSIONE EUROPEA DEGLI AZZURRI**

Spalletti a Gatti: «Tieniti pronto»

Brunella Ciullini
FIRENZE

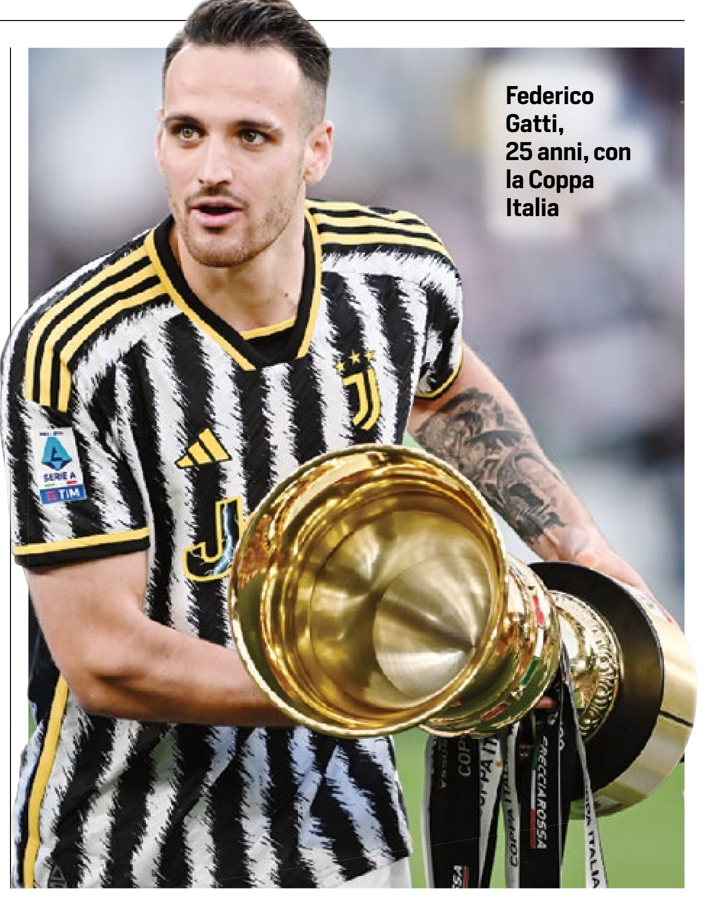
Da oggi scatta la missione Euro2024 per l'Italia detentrice del titolo, ma Luciano Spalletti deve subito fare i conti con una defezione nella lista dei 30 preconvocati, quella di Francesco Acerbi. L'esperto difensore dell'Inter, fresco di scudetto, dovrà sottoporsi lunedì prossimo a un intervento chirurgico per la pubalgia che si trascina da qualche tempo fra alti e bassi: per metà luglio, quando l'Inter inizierà il ritiro per la nuova stagione, dovrebbe essere di nuovo disponibile. Intanto al suo posto il ct ha preallertato Federico Gatti, anche se per il momento il centrale della Juventus non parteciperà al raduno che prenderà il via oggi a Coverciano, dopo aver dato la propria disponibilità rimarrà ad allenarsi a Torino pronto ad aggregarsi in caso di bisogno. Dunque rimangono 29 per ora i giocatori pre-convocati che si ritroveranno entro mezzogiorno a Coverciano dove alle 17, dopo la conferenza del ct, è previsto il primo allenamento. In realtà gli azzurri saranno inizialmente 27: mancheranno il difensore Scalvini e l'attaccante Scamacca in quanto domenica saranno impegnati a Bergamo con l'Atalanta nel recupero della partita contro la Fiorentina rinviata il 17 marzo per il malore costato la vita al dg viola Joe Barone. I due raggiungeranno Coverciano lunedì, nel giorno in cui saranno ospiti della Figc e di Spalletti cinque celebri numeri 10: Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero. Fino ad allora il programma prevede test, allenamenti e meeting antidoping, il 4 giugno a Bologna con la Turchia di Montella la prima delle due amichevoli di avvicinamento agli Europei, la seconda sarà domenica 9 a Empoli con la Bosnia Erzegovina, quindi il giorno dopo la partenza per Iserlohn, sede del ritiro in Germania dove gli Europei cominceranno il 14 luglio.

Preallertato lo juventino, se il ct deciderà di sostituire Acerbi

QUESTA LA LISTA DEI 27 CONVOCATI

Portieri Provedel (Lazio), Donnarumma (Paris Saint Germain), Meret (Napoli) Vicario (Tottenham)
Difensori Scalvini* (Atalanta), Calafiori (Bologna), Bastoni, Darmian e Dimarco (Inter), Cambiaso (Juventus), Di Lorenzo (Napoli), Mancini (Roma), Bellanova e Buongiorno (Torino),
Centrocampisti Jorginho (Arsenal), Barella e Frattesi (Inter), Fagioli (Juventus), Cristante e Pellegrini (Roma), Ricci (Torino), Folorunsho (Verona)
Attaccanti Scamacca* (Atalanta), Orsolini (Bologna), Retegui (Genoa), Chiesa (Juventus), Zaccagni (Lazio), Raspadori (Napoli), El Shaarawy (Roma)

* raggiungeranno il ritiro lunedì 3, dopo il recupero del match di campionato Atalanta-Fiorentina


Federico Gatti, 25 anni, con la Coppa Italia

Paolo Vanoli, 51 anni, tecnico del Venezia in corsa per la promozione in Serie A. In precedenza aveva allenato lo Spartak Mosca, con cui nel 2022 vinse la Coppa di Russia. Prim'ancora, gli anni da vice di Conte all'Inter (scudetto nel '21) e al Chelsea (conquistando la Coppa d'Inghilterra nel '18). Dal 2010 al '17 il periodo da ct o da vicect di diverse nazionali giovanili azzurre, dall'Under 16 all'Under 19, nonché da assistente di Ventura quando l'ex allenatore del Torino guidava l'Italia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

VANOLI, CONTO ALLA RO

Da lunedì incontri e trattative p

Marco Bonetto
TORINO

Dopo la finale di ritorno del Venezia, via ai summit con Cairo e con il club veneto per attivare la clausola rescissoria. Italiano sempre più vicino al Bologna

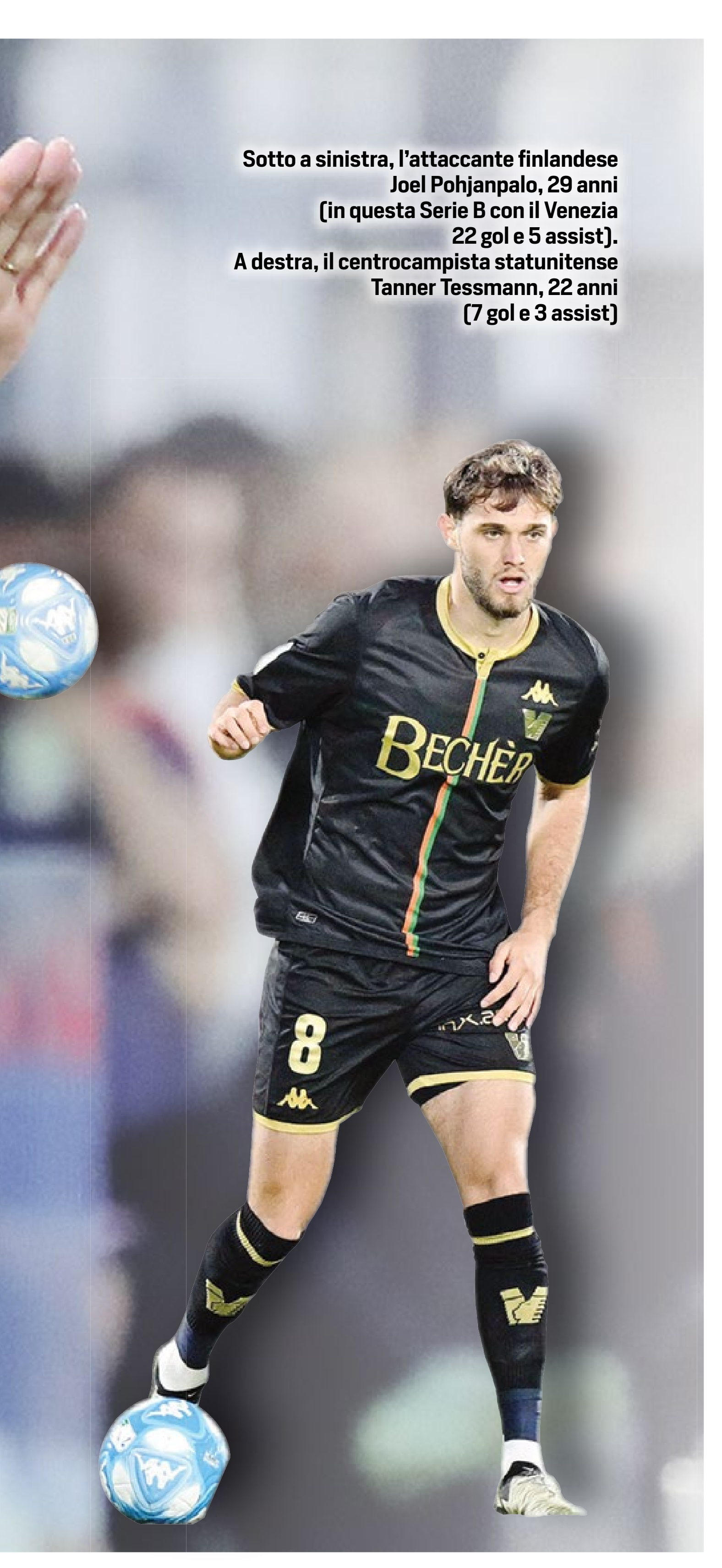
Paolo Vanoli al Toro: via al conto alla rovescia. Ieri sera il tecnico del Venezia ha pareggiato la prima della doppia finale promozione contro la Cremonese. Domenica, sempre alle 20 e 30, il match di ritorno al Penzo. Dai primi giorni della prossima settimana, dunque, potranno cominciare le trattative finali con il Torino e per la risoluzione contrattuale tra il tecnico e la società veneta. Strada facendo, Vanoli rivedrà Vagnati, a Milano. E incontrerà anche Cairo, naturalmente.

VAGNATI DA VANOLI A CREMONA Toh: proprio Vagnati col vice Moretti era a Cremona, ieri sera... Nulla è per caso. E già a gennaio su queste colonne si dava conto in esclusiva dell'interesse del Torino per Vanoli. L'erede naturale di Juric sarà lui, dunque: l'artefice del Venezia dei miracoli, preso dall'allenatore due anni fa in zona retrocessione e portato fino ai playoff. Adesso Vanoli si sta di nuovo giocando il salto in alto in A, in coda a un campionato che l'ha visto sino all'ultima giornata in corsa per la promozione diretta. Domenica, per festeggiare, gli sarà sufficiente anche solo pareggiare (il Venezia, 3°, aveva preceduto la Cremonese alla fine della regular season).

Ordunque, in assenza di sorprese davvero clamorose, sarà Vanoli a prendere il posto di Juric, come si scrive da settimane. L'unica vera variabile, nelle scelte cairote, potrebbe essere rappresentata da Vincenzo Italiano, reduce dall'enorme delusione dell'altra sera ad Atene. Lascerà la Fiorentina e quasi certamente approderà a Bologna: i segnali sono chiari da tempo. L'effetto domino prodotto dall'addio di Thiago Motta è destinato a portare con ogni probabilità Italiano in rossoblù (in Champions), Palladino alla Fiorentina in Conference (ciao Monza) e appunto Vanoli al Torino (senza Coppe). Cairo, peraltro, coltiva una grande stima per Italiano, da tempo. E indubbiamente i vertici granata potranno fare ancora un tentativo per lui, in extremis. Ma la situazione ci pare incanalata. Non a caso già da tempo Vagnati ha prenotato Vanoli (con realismo e motivazioni forti: il tecnico del Venezia è un chiaro pallino del dt).

Negli incontri della prossima settimana con Cairo e Vagnati saranno definite meglio anche le strategie tecniche legate al rafforzamento della squadra, oltre agli aspetti meramente economici legati al nuovo contratto che Vanoli avrà nel Torino (il club ha pronto per lui un biennale con un


Domenica a Bergamo l'ultima partita di Italiano con la Fiorentina


Sotto a sinistra, l'attaccante finlandese Joel Pohjanpalo, 29 anni (in questa Serie B con il Venezia 22 gol e 5 assist). A destra, il centrocampista statunitense Tanner Tessmann, 22 anni (7 gol e 3 assist)

OVESCIA
er chiudere

diritto di prolungamento di altri 12 mesi, a obiettivi). Contestualmente, dovranno essere avviate le trattative per la risoluzione del contratto di Vanoli col Venezia, in scadenza nel 2026. Sul capo del tecnico esiste una clausola rescissoria dai costi diversi: un milione se i lagunari saranno promossi in A, 500 mila euro se invece saranno rimasti in B. Già appurate le intenzioni del club granata, che cercherà di gestire la spesa inserendola in trattative di mercato per uno o più giocatori. Vanoli sarebbe per esempio ben contento di portarsi dietro il centrocampista goleador Tessmann (7 reti e 3 assist in questa stagione). Molto chiacchierato anche il bomber del Venezia, Pohjanpalo (22 gol e 5 assist in questa Serie B). Da discutere pure il destino di Dembelé, terzino destro di proprietà del Torino prestato ai veneti, nonché il possibile trasferimento in laguna a titolo definitivo di un ragazzo della Primavera di Scurto (oppure altri prestiti di esuberi granata). Nota di cronaca: ieri a Cremona c'era anche il dt del Bologna, Sartori. Il motivo? Pure lui, dirigente dal grande fiuto qual è, è interessato al giovane talento statunitense Tessmann. In tribuna anche il ds del Cagliari, Bonato: pure i sardi sarebbero interessati a Vanoli, ma restano chiaramente in coda dietro al Torino.

Toro e Bologna su Tessmann, pupillo di Vanoli. Occhi pure su Pohjanpalo

Granata sul capocannoniere dell'ultima Serie C col Cesena

Toro: il gol è giovane Shpendi per il futuro

Alessandro Baretti
TORINO

È un predestinato, un giocatore con davanti a sé una carriera luminosa ma che deve ancora dimostrare molto. Non tutto, visto che il salto dalla Primavera alla Serie C con il Cesena ha avuto risultati strabilianti: Cristian Shpendi nel 2021-22 aveva segnato 15 reti in 17 presenze con i giovani bianconeri, dopodiché si era preso un anno per comprendere le dinamiche del professionismo.

Alla prima stagione tra i big ha chiuso la stagione con un gol e un assist in 21 gare. Un rodaggio dovuto, per un ragazzo che al tempo aveva 20 anni. Di recente, il 19 maggio, ne ha compiuti 21. Uno in meno dei gol segnati nel campionato di C con la maglia del Cesena. Numeri pazzeschi in assoluto, e clamorosi a maggior ragione in relazione alla sua giovane età. Il Toro, come altre di A, ha drizzato le antenne. Curioso: più di altre si sono mosse la Fiorentina e i granata, proprio le due grandi deluse dopo la finale di Conference League che ha premiato l'Olympiacos sui viola e tagliato fuori l'ormai ex squadra di Juric dall'Europa. Insieme al tecnico croato diversi sono gli elementi destinati a lasciare il Filadelfia, dopo il triennio che ha fatto dimenticare le amare annate della lotta salvezza, ma che non ha proiettato i granata oltre due decimi e un nono posto. L'ultimo conseguito con al centro dell'attacco Zapata, l'unico tra gli attaccanti certo del posto. Il colombiano con 12 reti nel Toro ha convinto tutti, adesso ne andrà soltanto pesata la tenuta fisica, visto che il 1° aprile compirà 34 anni. Data la prepotenza atletica, potrà comunque ancora andare in doppia cifra per altre due stagioni.


Cristian Shpendi, 21 anni: 32 presenze e 20 gol nell'ultimo torneo di C col Cesena

La punta dell'U21 albanese piace anche alla Fiorentina: la chiave è l'acquisto con il prestito in B

Serve però il giocatore che ne possa accompagnare l'azione, e che abbia un apporto realizzativo superiore a quello di Sanabria. Andando a ritroso, quindi al 2022-23, pure il paraguaiano era arrivato a quota 12 reti in Serie A (record personale, quello di Zapata - in Italia autore di almeno 10 reti in sette campionati - è 23), peccato che in quello testé concluso sia tornato l'attaccante che fa giocare bene le squadre (nemmeno questo, in verità, gli è riuscito particolarmente bene), ma che segna poco: appena 5, le sue marcature. Un numero esiguo e che apre al sudamericano le porte dell'uscita dal Toro. Da dove facilmente partirà, forse in prestito, pure Pellegri. In coda il centravanti ligure ha avuto un paio di sussulti, assieme a Savva decidendo la trasferta di Verona che ha dato una speranza europea poi vanificata dal ko della Fiorentina, tuttavia nel complesso ha disputato una stagione deludente. Nullo è invece stato l'apporto di Okereke, arrivato in prestito con diritto di riscatto dalla Cremonese, e che ai grigiorossi sarà rispedito. Rientreranno Radonjic, Karamoh e Seck: saranno valutati dal prossimo allenatore che facilmente sarà Vanoli, ma tendenzialmente le possibilità che il serbo e il senegalese possano restare sono davvero poche.

Il cartellino vale dai 3 ai 4 milioni: la punta resterebbe un anno in Romagna

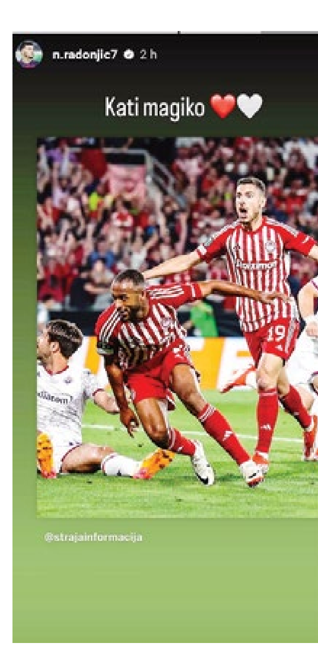
Maggiori sono le chance di mettere le mani su Shpendi, attaccante centrale che può anche fare la seconda punta e che ha il fratello, più attaccante esterno o trequartista, che gioca nell'Empoli. Per convincere il Cesena servono tra i 3 e i 4 milioni, e la promessa di lasciare il ragazzo una stagione in B: un passaggio importante per la neopromossa, e per la società acquirente che lo vedrebbe maturare in un ambiente che la punta conosce bene.

INCREDIBILE NEMANJA, IL TORO NON VA IN EUROPA E LUI FESTEGGIA: «MAGICO EL KAABI»

La Stella Rossa chiama Radonjic

Paolo Pirisi
TORINO

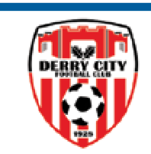
Se non lui, chi altro? Nemanja Radonjic spesso vive in un'altra dimensione. Meglio servirsi di un esempio concreto per capire meglio: su Instagram, al momento del gol dell'Olympiakos contro la Fiorentina in finale di Conference League, ha dedicato una story ad El Kaabi e alla gioia del popolo greco. Con annessa espressione "kati magiko", che descrive la magia del momento. Tutto bellissimo, peccato che Rado sia un tesserato del Toro, che proprio in quel momento ha perso la possibilità di giocare in Conference League nella prossima stagione. Nulla di clamorosamente irrispettoso e probabilmente l'uscita social del serbo non è nata con l'intento di prendere in giro la Fiorentina o addirittura i tifosi del Toro, ma resta un episodio che ha fatto storcere il naso a tanta gente. Poi, la giornata di ieri è diventata quella dell'uscita allo scoperto da parte della Stella Rossa. Zvezdan Terzic, direttore generale del club, ha parlato di un possibile ritorno di Radonjic a Belgrado: «Per noi è come un figlio e la Stella Rossa ha sempre la porta aperta. Gli ho parlato, ha il desiderio di venire alla Stella Rossa, ma non lo chiediamo - così in un'intervista rilasciata a Mozzart Sport - Rado è un giocatore del Toro, il Maiorca ha il diritto di riscatto e se lo attiva nessuno fa più domande visto che Nemanja l'ha già accettato firmando il prestito a gennaio. Altrimenti penso che siamo sulla strada giusta per raggiungere un accordo con lui. Oggi non è più quello del 2018: ha alle spalle sei anni di allenamenti duri e di gare in campionati seri tra Francia, Italia e Spagna». Un bell'assist per agevolare una trattativa col Toro, che difficilmente farà le barricate per impedire la cessione del giocatore. Radonjic infatti, a prescindere dalla partenza di Ivan Juric, sotto la Mole non ha più un futuro nel progetto tecnico. E dire che l'avvio della stagione da poco conclusa, tra il gol al Genoa e la doppietta alla Salernitana, era partita sotto buoni auspici.



Il post pubblicato da Radonjic

Campionato irlandese, la capolista ha le quote dalla sua parte nel match contro lo Sligo

SHELBOURNE SEGNO 1 A 1.58

DUNDALK - DERRY CITY

ORIEL PARK, DUNDALK - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

24/5 Galway–DUNDALK	2-0	24/5 DERRY CITY–Sligo	2-2
17/5 DUNDALK–Shamrock	1-0	20/5 Shamrock–DERRY CITY	1-0
10/5 Waterford–DUNDALK	4-1	17/5 St. Patrick's–DERRY CITY	0-1
6/5 Drogheda–DUNDALK	2-1	10/5 DERRY CITY–Bohemians	1-0
3/5 DUNDALK–Shelbourne	0-0	6/5 DERRY CITY–Shelbourne	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	4.35	3.35	1.75	2.00	1.68
play.it	4.35	3.35	1.78	2.05	1.66
bet365	4.50	3.40	1.80	2.05	1.70

4

Over 2,5 di fila

Negli ultimi quattro scontri diretti tra Derry City e Dundalk (senza distinzione casa/trasferta) è sempre uscito l'Over 2,5. Nel più recente, netta vittoria per 4-1 del Derry City

1

Solo Over 3,5

Drogheda-Shelbourne 2-2, datato 5 aprile. Ecco l'unica occasione in cui lo Shelbourne, in campionato, ha fatto registrare l'Over 3,5. Sempre Under 3,5 nelle restanti 18 partite

Dundalk-Derry City, un quasi testacoda con gli ospiti favoriti: X2+Multigol 1-3

di Federico Vitaletti
ROMA

Stasera è in programma la 18ª giornata del campionato irlandese. Lo Shelbourne vuole interrompere l'egemonia dello Shamrock, vincitore delle ultime 4 edizioni. La capolista ha 37 punti con 19 gare giocate, +6 sul Derry City e +9 sullo stesso Shamrock. L'impegno odierno è contro lo Sligo Rovers, terz'ultimo con 19 punti. Lo Shelbourne, imbattuto da 8 giornate, sta costruendo le sue fortune sulla solidità difensiva: solo 12 gol subiti, e in casa ha perso solo contro il Bohemians. Come facile immaginare, con lo Shelbourne in campo non si vedono molti gol e l'Under 2,5 va quindi per la maggiore. Lo Sligo, sconfitto 1-0 dallo Shelbourne nel primo scontro diretto stagionale a marzo, ha raccolto 2 punti nelle ultime 5 trasferte. I numeri sono per lo Shelbourne che ha anche le quote dalla sua parte. Il segno 1 è a 1.60, probabile sulla carta l'Under 2,5 a 1.54.

ULTIMA CONTRO SECONDA

Dal 2014 al 2019 ha vinto 5 campionati su 6 in Irlanda, oggi è ultimo in classifica. La "nobile decaduta" in questione è il Dundalk, fanalino di coda con 12 punti raccolti in 17 giornate. L'avversario di turno è il Derry City, 2° in classifica a quota 31. Il Derry City condivide con lo Shamrock il record di miglior attacco del campionato, 27 gol segnati di cui però solo 8 in trasferta. Di più: in trasferta lo score del Derry City è di 5 pareggi, più 2 vittorie e altrettanti ko. Il Dundalk in casa ha perso le prime due gare stagionali ma poi ha infilato 4 pareggi e 2 vittorie una delle quali contro lo Shamrock. Infine, occhio alle statistiche del Dundalk: 8 No Gol e 7 Under 2,5 nelle 8 partite interne fin qui giocate. Lecito concedere un pizzico di fiducia in più agli ospiti ma con qualche piccola riserva: X2+Multigol 1-3 a quota 1.65.

ROLAND GARROS, SEDICESIMI

A fine aprile Sinner si è sbarazzato di Kotov in 2 set, il russo cerca la rivincita nei sedicesimi del Roland Garros dove ha superato Norrie (3-2) e Wawrinka (3-1). Perfetto fin qui però Jannik, super favorito per la vittoria del match (1.03). Match con almeno 30 game totali? Quota 1.90.

JACKPOT 2001




SHELBOURNE - SLIGO ROVERS

TOLKA PARK, DUBLINO - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

24/5 Shamrock–SHELBOURNE	0-2	24/5 Derry City–SLIGO	2-2
20/5 St. Patrick's–SHELBOURNE	1-2	17/5 SLIGO–Bohemians	0-3
17/5 SHELBOURNE–Waterford	1-0	10/5 Galway–SLIGO	0-0
10/5 SHELBOURNE–Drogheda	1-1	6/5 SLIGO–St. Patrick's	1-0
6/5 Derry City–SHELBOURNE	1-1	3/5 SLIGO–Waterford	0-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.58	3.70	5.50	1.52	2.30
play.it	1.58	3.65	5.40	1.54	2.28
BETTER	1.58	3.70	5.50	1.52	2.30

CAMPIONATO PRIMAVERA

Al "Viola Park" c'è Sassuolo-Roma La finale scudetto promette show

Stasera al Viola Park si gioca la finale scudetto del Campionato Primavera. La Roma, 2ª al termine della regular season e vittoriosa per 3-2 in semifinale sulla Lazio, affronta il Sassuolo. I ragazzi di Bigica, quinti in regular season, hanno ribaltato il pronostico sfavorevole contro Atalanta (1-0) e soprattutto Inter (3-1). Ora il duello finale contro i giallorossi, nei tre precedenti stagionali è sempre uscito l'Over 3,5...

IN ARRIVO UN'ESTATE CALDISSIMA CON GLI EURO-CONSIGLI DI RICCARDO GALLI

Serie A, quante vittorie per Il Re del Betting!

Una stagione chiusa in bellezza con un tris di marcatori a segno

Si è concluso di fatto, ma non ancora, visto che manca il recupero Atalanta-Fiorentina, il campionato di Serie A 2023/2024. L'Inter di Simone Inzaghi ha vinto il suo ventesimo scudetto, un titolo mai davvero in discussione, specialmente nella seconda parte di stagione con i nerazzurri che hanno chiuso con 19 punti di vantaggio sul Milan.
Oltre ai nerazzurri e ai rossoneri, in Champions League andranno Juventus, Atalanta e Bologna.
Gli emiliani sono stati la vera rivelazione di questa annata, trascinati dalle giocate di Zirkzee e dall'illuminata guida di Thiago Motta.
In Europa League vedremo Roma e Lazio, che durante il loro percorso hanno salutato Josè Mourinho e Maurizio Sarri per affidarsi ai giovani rampanti De Rossi e Tudor.
In Conference League tornerà la Fiorentina, ancora sconfitta in una finale e che ha spento così il sogno del Torino di tornare a giocare in Europa.
Malissimo il Napoli campione d'Italia uscente, fuori dalle competizioni Uefa per la prima volta dopo 14 anni.
Ancora peggio Frosinone, Sassuolo e Salernitana, retrocesse in Serie B. L'impresa stagionale è quella del Verona di Marco Baroni, squadra smantellata e ricostruita a gennaio, salvata dal tecnico toscano con una giornata d'anticipo.
Il re dei bomber è stato Lautaro Martinez con 24 reti, capitano e trascinatore dell'Inter scudettata, dietro di lui Vlahovic ed Osimhen, rispettivamente con 16 e 15



gol.
Con le reti di **ZACCAGNI, GIROUD e CHIESA**, pronosticati come marcatori dal Re del Betting Riccardo Galli, si chiude ufficialmente il campionato di calcio di serie A.
È stata un'annata in cui sono stati centrati tantissimi marcatori per i nostri lettori, basti ricordare INTER-FROSINONE in cui è stata centrata una doppietta **DI MARCO-CALHANOGLU**, un difensore ed un centrocampista nella stessa partita, o i tanti marcatori di copertina come **LUKAKU** in MONZA-ROMA, o la giornata in cui sono stati centrati ben 5 giocatori a segno.
Da non dimenticare che, oltre ai marcatori, **IL RE DEL BETTING** continua a portare sui suoi social e sul suo sito risultati fenomenali con altre combinazioni.
Ma l'avventura non finisce qui: la rubrica sui marcatori riprenderà in occasione degli Europei, in programma dal 14 giugno al 14 luglio. Insomma, si preannuncia un'estate caldissima grazie agli euro-consigli del Re del Betting!

Potete seguire **IL RE DEL BETTING** sul sito www.ilredelbetting.it

WhatsApp al numero 3501379748

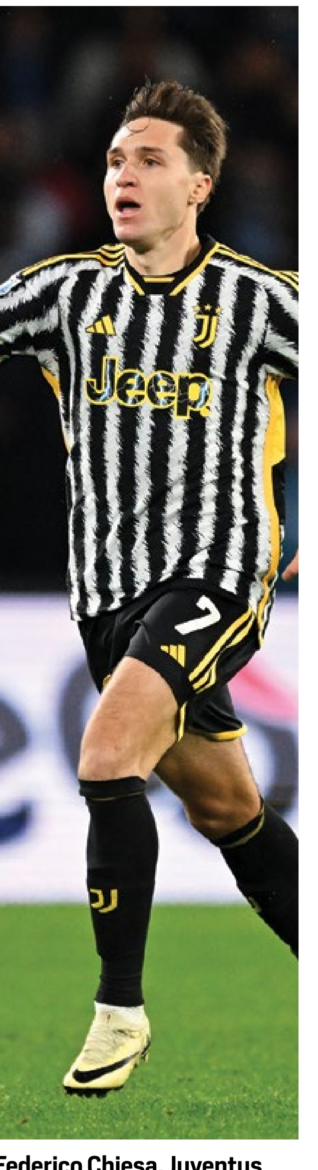
Facebook: Il Re Del Betting Riccardo Galli

Instagram: ilredelbettingofficials

Telegram: ILDELBETTINGOFFICIALS

Tik Tok: ilredelbettingofficials

JACKPOT 2001



Federico Chiesa, Juventus

COPENAGHEN - RANDERS



SUPERLIGA, PLAYOFF CONFERENCE LEAGUE
COPENAGHEN, STASERA ORE 19.00



Padroni di casa favoriti, occhio agli ultimi due scontri diretti

Nella Superliga danese non è stato ancora reso noto il nome della squadra che parteciperà alla prossima edizione della Conference League. Al "Parken Stadium" Copenaghen e Randers sono pronti a sfidarsi per ottenere l'accesso alla competizione europea. La squadra allenata da Jacob Neestrup nelle sedici partite casalinghe finora disputate nella regular season ha fatto registrare 9 vittorie, 2 pareggi e 5 sconfitte (30 gol fatti e 16 subiti) mentre il Randers in trasferta ha all'attivo soltanto 4 successi, 5 pareggi e 7 sconfitte (19 reti all'attivo e ben 27 al passivo). In presenza di questi numeri sembra piuttosto probabile una vittoria dei "Leoni" e dello stesso avviso sono anche i bookmaker. Il segno 1 al novantesimo è proposto a 1.35, il 2 può toccare quota 8. Da valutare la "combo" 1+Multigol 1-4 con i possibili risultati esatti "2-0, 2-1, 3-0, 3-1" al termine del secondo tempo di gioco. Da segnalare che negli ultimi due scontri diretti tra queste due formazioni il Copenaghen ha calato il poker: 4-0 interno il 5 agosto 2023 e 4-2 in trasferta il 5 novembre 2023.

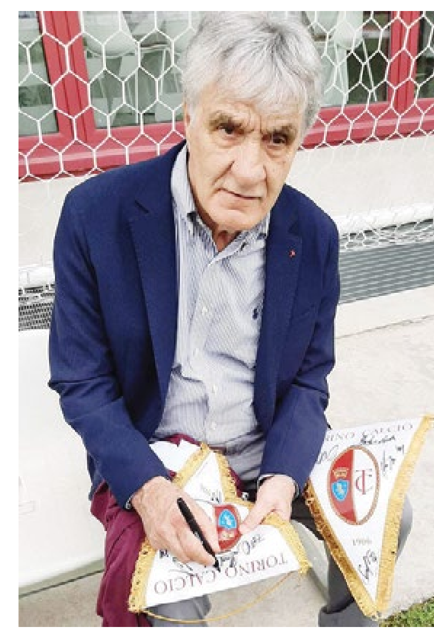
COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
play.it	1.36	4.90	7.25	1.82	1.88
BETTER	1.32	5.00	7.75	1.83	1.85
GoldBet	1.32	5.00	7.75	1.83	1.85

Il capitano dello scudetto e il dibattito sul Torino di oggi

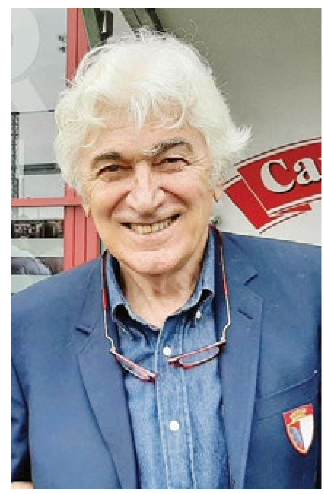
Sala: «Siamo tutti stufi di galleggiare»

«Serve un altro bomber con Zapata, un Bellanova mancino, un creatore di gioco e occasioni e più qualità in panchina. Sta a Cairo». Castellini: «E in porta...»



Claudio Sala, il Poeta del Gol, capitano dello scudetto nel 1976, al Fila per l'evento organizzato dagli Ex calciatori granata e da Vertigo Spettacoli. Sotto, Luciano Castellini, portiere di quella squadra, e un'altra grande bandiera granata, Angelo Cereser. Più in basso, fotografia di gruppo per gli ex calciatori: una sessantina







Marco Bonetto
TORINO

Dove eravamo rimasti? Eravamo rimasti in piedi sul prato del Filadelfia, in mezzo a quella sessantina di ex giocatori di tutte le epoche dagli Anni 60 al nuovo secolo, con davanti agli occhi 2.500 tifosi e nelle orecchie il grido di uno di loro, «il Toro siete voi, il Toro vero siete rimasti voi». E l'emozione sul volto di tutti quei ragazzi che oggi ragazzi non sono più, ma continuano a esprimere il loro orgoglio granata: un senso di appartenenza enorme pur se sono trascorsi, lustri, decenni. Giocavano allora, si impegnano oggi: meritevolmente, per la nascita al Fila del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata, creato e gestito a Villa Claretta dalla Memoria Storica Granata di Domenico Beccaria. Meritano tutti un lungo applauso anche per questo: e ne hanno presi a bizzeffe prima, durante e dopo l'amichevole con gli Artisti granata. Così come gli organizzatori, Andrea Carbonara di Vertigo Spettacoli e l'associazione degli Ex calciatori granata, guidata da Claudio Sala e Serino Rampanti, con accanto Angelo Cereser e Pierluigi Marengo.

Ci diceva Enrico Annoni: «Noi di Amsterdam, della Coppa Italia del '93, speravamo in qualcosa di meglio, dopo. Invece ancor oggi la gente è costretta a ricordare noi, per sognare. Vorrei che Cairo facesse di più. E che non vendesse Buongiorno, per esempio: se vuole compiere un salto di qualità deve tenerlo, se invece pensa di più ai conti... Dipende da lui: se vuole continuare a galleggiare o fare qualcosa in più». E Pasquale Bruno: «Per riemergere bisogna ripartire dal passato, chi non lo considera non ha un futuro. Con Cairo abbiamo vissuto 19 anni di sostanziale anonimato. E senza una società forte, non vedremo mai un Toro veramente forte». Claudio Sala provava già a guardare oltre, a una squadra da costruire. «La prima cosa, la mossa più urgente, fondamentale, è rinforzare l'attacco: il campionato lo ha detto chiaramente, ci è mancato un altro goleador al fianco di Zapata. Poi occorre trovare un Bellanova anche per la fascia di sinistra, è indispensabile: in questa stagione spingevamo quasi esclusivamente sulla destra. E sarà importante trovare anche qualcuno che illumini il gioco e crei occasioni da rete, una bella mezzala o un trequartista. E poi serve molta più qualità in panchina, perché con 5 sostituzioni anche i cambi fanno la differenza: e noi l'abbiamo pagata sulla nostra pelle. Cairo deve fare di tutto per tenere Buongiorno, per ciò che rappresenta in campo e nello spogliatoio, e per i tifosi. Se proprio deve realizzare una plusvalenza, piuttosto sacrifichi altri. Siamo tutti stufi di galleggiare, sì, è vero, siamo stufi, vorremmo qualcosa di meglio, un Toro più competitivo per lottare per le Coppe. E la differenza la faranno la volontà di Cairo, gli investimenti e le scelte giuste sul mercato». E poi Luciano Castellini, che con Claudio vinse lo scudetto del 1976: il Giaguaro tra i pali e il Poeta del gol a illuminare la fascia destra. «Quando vengo a Torino mi prende sempre la malinconia - ci dice Luciano - e mi torna la rabbia per quella cessione nel '78. Non sarei voluto andar via» (avrebbe fatto le fortune del Napoli, dopo). Inevitabile una domanda su Milinkovic-Savic: «Non è facile fare il portiere del Toro. Servirebbe un portiere con un po' più di curriculum, di esperienza». E si ferma qua, sulla soglia della diplomazia. Con stile, e anche rispetto.

Ben 2.500 tifosi all'amichevole. Obiettivo: il completamento dei lavori

«Il Museo al Filadelfia Se non lo fa il Toro, chi?»

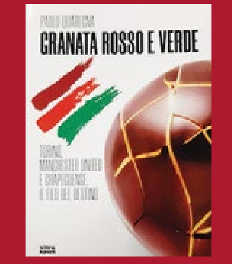
Baggio, Rossi, Longo, Ferrante, Cereser, Annoni, Asta Bruno... Il coro: «Qui i cimeli, se no è uno scandalo»

TORINO. Ha detto Enrico Annoni: «Siamo tutti felici di essere qui al Fila per promuovere lo spostamento del Museo del Grande Torino al Filadelfia. Un atto doveroso». E Pasquale Bruno, prima di guidare da coach la formazione degli Artisti granata: «È uno scandalo che il Museo del Grande Torino non sia proprio qui al Fila, è fin una bestemmia per chi è morto per il Torino». Quasi sessanta ex calciatori in campo per promuovere un'amichevole dal forte valore simbolico proprio per gli scopi che si prometteva: continuare a battere il ferro, sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica, le istituzioni, il Torino. Soprattutto far sentire forte e chiara una considerazione, al presidente granata: una considerazione dettata pressoché da tutti quanti siamo riusciti a sentire. Ovvero: «Se non si impegna il Torino per portare al più presto il Museo al Fila, per costruire quella palazzina come da promesse, come da programmi, chi lo deve fare? Chi più del Torino deve sentire il dovere anche morale di ergersi a capofila di questa iniziativa? Di coinvolgere le istituzioni, la Regione, il Comune, le fondazioni bancarie?». Non possiamo che sottoscrivere: è quanto Tuttosport scrive senza soluzione di continuità da lustri e lustri. A maggior ragione dopo la ricostruzione del Fila, inaugurato nel 2017, ma senza il completamento dell'area. Il terzo lotto di lavori su via Giordano Bruno: lì dove deve nascere il Museo (uno scrigno meraviglioso di cimeli, oggi a Grugliasco nell'hinterland di Torino), come da statuto originario della Fondazione Filadelfia, l'associazione di cui fa parte il Torino stesso. Dino Baggio: «Per noi ex ragazzi del Fila è bellissimo ritrovarsi ed è doppiamente onorevole far sentire anche la nostra voce per il Museo. È giusto che i cimeli tornino qui, a casa. Qui si respira ancora la storia e qui devono tornare i cimeli. I campioni del Grande Torino sono ancora qui, qui ci sono le loro anime, da qui non sono mai andati via». Scorgiamo Ezio Rossi con al fianco Ricardo Bacigalupo, pronipote di Valerio, 14 anni, anche lui portiere, gioca nei Giovanissimi regionali del Città di Savona. E Ricardo ha avuto anche la grandissima soddisfazione («un'emozione fortissima, bellissima») di difendere i pali della squadra degli ex calciatori granata, nella ripresa. Ezio Rossi, allora: «Questa è un'iniziativa assolutamente encomiabile. Siamo tutti felici di partecipare. Al Torino manca un mosaico di aspetti fondamentali: il Museo al Fila, la costruzione di un centro per il vivaio (il leggendario Robaldo...; ndr), la crescita del vivaio, la trasmissione delle tradizioni granata, la costruzione di una società radicata e all'altezza. La semina dei valori, insomma, che per il Toro deve venire prima di tutto. Per i tifosi è così». Rampanti, Cereser, Castellini e Claudio Sala, in coro: «Sì, il Torino deve essere il motore della nascita del Museo al Fila. È incredibile che non sia così!». Moreno Longo: «Anche noi ex giocatori ci impegniamo per il Museo e questa è una bellissima cosa. Doverosa, per quanto mi riguarda. Questa è la casa del Torino. E questi 2.500 tifosi sugli spalti gridano il loro senso di appartenenza». Marco Ferrante, vicino a Tonino Asta: «Certo, il Torino deve essere il capofila di tutto, impegnarsi per portare qui il Museo, come da promesse». Gigi Marengo, presidente prima di Cairo, alla guida dei Lodisti che salvarono il Toro dopo il fallimento: «Se all'inizio del nuovo secolo non avessimo condotto quelle lunghissime, durissime battaglie insieme, voi di Tuttosport con me e altri tifosi, altri angeli del Filadelfia, oggi qui ci sarebbe da tanti anni il supermercato della Bennet, come era nei programmi di lor signori». Parole sante: pura verità.

M.BON.



OGGI A ROMA QUAREGNA E CALOPRESTI



Oggi alle 18 a Roma nella biblioteca hub culturale Moby Dick alla Garbatella (via Ferrati 3A) lo scrittore e regista Paolo Quaregna presenterà il suo libro "Granata rosso e verde" (edito da Ultra) sul Grande Torino, lo United e la Chapecoense. Con Quaregna, il regista (anche lui tifoso granata) Mimmo Calopresti.





Dino Baggio. A sinistra, Ezio Rossi con Ricardo Bacigalupo, pronipote del grande Valerio





Nello Santin, anche lui campione d'Italia nel 1976. A destra, Tonino Asta e Mago Berry

Nuove voci sul Bayern: l'esterno sembra sempre più il prescelto per finanziare il mercato, come Tonali un'estate fa

Federico Masini
MILANO



Sorrisi dall'Australia: Theo Hernandez si improvvisa fotografo con Giroud

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Milan, l'addio di Theo per regalarsi Zirkzee

Per il talento del Bologna l'ostacolo più importante è rappresentato dalle commissioni altissime

A unire i puntini, si fa in fretta a risolvere l'enigma: è Theo Hernandez il big che il Milan potrebbe sacrificare nell'estate 2024 sulla falsariga di quanto accaduto dodici mesi fa con Sandro Tonali. Una settimana fa le voci dalla Spagna ("Marca"), quindi quelle dalla Germania ("SkyDe"), infine ieri quelle dalla Francia fonte "L'Equipe". Tutte in un'unica direzione, la Milano-Monaco di Baviera, col terzino francese obiettivo sempre più concreto del Bayern per sostituire il probabile partente Alphonso Davies, destinato al Real Madrid. Il Milan non ha la necessità di dover vendere un big, così come, va detto, non ce l'aveva nell'estate 2023. Ma la maxi offerta per Tonali arrivata dal Newcastle (80 milioni complessivi), scombinò i piani e permise comunque alla dirigenza rossonera di attuare una rivoluzione sul mercato. Adesso, fra incassi per la partecipazione alla prossima Champions e i riscatti dei vari De Ketelaere, Saelemaekers, Krunic e Daniel Maldini, la società avrà i fondi per puntare gli obiettivi messi nel mirino da tempo, ovvero il centravanti - Zirkzee sempre in cima alla lista con la clausola da 40 milioni, l'ostacolo potrebbero essere le altissime commissioni (più di 10 milioni) -, il mediano difensivo (Fofana o Amrabat), un centrale (Buongiorno il sogno condiviso con Inter e Napoli; attenzione al ritorno di fiamma per Kiwior) e un terzino destro (Tiago Santos o Emerson Royal). Questo budget, però, potrebbe lievitare molto nel caso in cui arrivi la fantomatica offerta irrinunciabile per uno dei top player della rosa. Theo Hernandez è in questo momento il più richiesto - se Davies restasse al Bayern, occhio al "ritorno" del Real -, anche perché Leao ha una clausola monstre di 175 milioni da cui il Milan non vorrebbe discostarsi troppo, mentre Maignan e Bennacer sono reduci da una stagione in chiaroscuro che rischia di far pervenire proposte non allettanti. Ovviamente se dovesse essere ceduto uno di questi giocatori andrà sostituito, ma quello sarà un problema successivo e comunque Furlani, Moncada e Ibrahimovic avranno a quel punto una maggiore disponibilità economica per farlo.

Quindi Theo. Una situazione, quella del terzino francese, che parte da lontano, dall'estate scorsa, quando Cardinale ha deciso di allontanare Paolo Maldini, colui che aveva portato Theo Hernandez al Milan e che lo aveva coccolato, protetto e consigliato insieme all'ausilio di Pioli. Senza Maldini, il francese ha perso una guida e nel frattempo sono iniziati i problemi legati al rinnovo di contratto. Theo Hernandez nel febbraio 2022 - quindi con Maldini e Massara - aveva prolungato fino al 2026, aumentando il suo stipendio da 2 a 4.5 milioni più bonus. La richiesta attuale, che il Milan conosce già da mesi, è invece di 8 milioni, dunque superiore ai 7 di Leao per il quale il club aveva già fatto un'eccezione. Le parti parlano e trattano da tempo, ma non si è arrivati a un'intesa e in questo impasse si sta inserendo il Bayern Monaco, che non avrebbe ovviamente problemi a versare al giocatore un ingaggio addirittura superiore agli 8 milioni richiesti. Piuttosto, bisognerà capire se i tedeschi arriveranno a mettere sul piatto la cifra che farebbe traballare il Milan, ovvero 80 milioni. Guarda caso, quanto il Bayern investì nel 2019 per acquistare dall'Atletico Madrid suo fratello Lucas, dodici mesi fa passato al Psg dove percepisce più di 13 milioni: uno dei motivi che spinge Theo a chiederne almeno 8. Il Milan lo accontenterà? O sarà il Bayern a fare l'offerta... irrinunciabile?

Si cercano pure un laterale destro, un mediano difensivo e un centrale

Theo è valutato 80 milioni: quanto il Bayern aveva pagato il fratello...

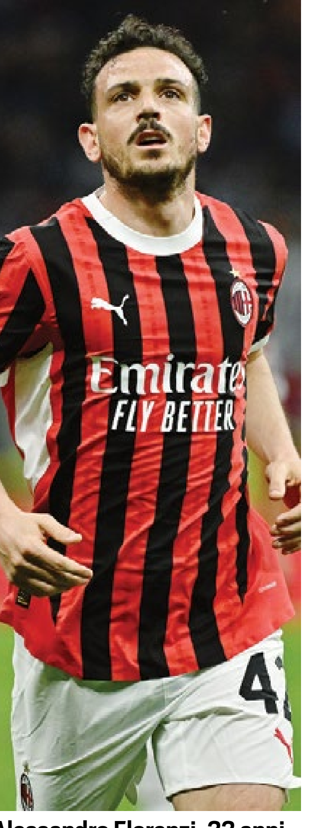
NEGLI ANNI GIALLOROSSI PIÙ DI UN'INCOMPRENSIONE TRA I DUE

Fonseca-Florenzi atto III

Dario Marchetti
ROMA

Quattro anni dopo Paulo Fonseca e Alessandro Florenzi si ritroveranno. Lontani da Roma, ma comunque in Italia. Già, perché dopo l'addio alla Capitale e prima di approdare al Milan, l'esterno ha girovagato per l'Europa. Un prestito al Valencia, poi l'esperienza al Psg, ora quella in rossonero, sulla quale incombe un grande punto interrogativo: l'arrivo del tecnico portoghese. Lo stesso con il quale il feeling in giallorosso non scattò mai, al punto da costringere l'allora ex capitano romanista a salutare Trigoria per volare in prestito al Valencia nel gennaio 2020. Alla base dei dissapori nessun retroscena umano, solamente un'idea tattica, quella di Fonseca, che non garantiva a Florenzi la titolarità. Adesso i due si ritroveranno e la prima missione del portoghese sarà proprio quella di riappianare i rapporti per avere un jolly in più in rosa ed evitare che le due strade si separino ancora. Nella prima parte della stagione 2019-20, infatti, Florenzi giocò 12 delle 21 partite a disposizione in campionato. Poi due da subentrato e cinque in cui è rimasto seduto in panchina, tra cui quella nel derby di gennaio che fu l'anticamera del suo addio. «Noi abbiamo avuto una conversazione serena e diretta. - spiegò iFonseca -. Florenzi è un grandissimo professionista, ma lui vuole giocare di più e io non posso prometterlo a nessuno». Dopo sei mesi al Valencia, però, fece ritorno a Trigoria e tante cose erano cambiate, compreso il modulo dell'allenatore portoghese, passato al 3-4-2-1. Per questo nella volontà del mister c'era quella di trattenere il calciatore. Diversamente la pensava Florenzi che decise di volare al Psg. «Io volevo che rimanesse», disse Fonseca chiamando la replica a distanza del calciatore: «Ama la verità, ma perdona l'errore. Voltaire».

Da capitano, l'esterno emigrò prima al Valencia e poi andò al Psg



Alessandro Florenzi, 33 anni

A PERTH

Giroud saluta Con la Roma l'ultimo ballo

MILANO. Si giocherà oggi alle 13.10 italiane (19.10 locali) l'amichevole fra Milan e Roma. La gara, la prima fra due squadre di Serie A in Australia, si disputerà all'Optus Stadium di Perth e sono previsti circa 60mila spettatori sui 65mila della capienza totale: verranno così superati i 48mila fan che nel 2018, nello stesso impianto, assistettero al concerto di Taylor Swift. Bonera – per l'occasione allenatore del Milan, in attesa di diventare il tecnico della futura NextGen – e De Rossi dovrebbero schierare le migliori formazioni possibile considerando i giocatori a disposizione. Fra i rossoneri ci sarà l'ultima apparizione di Giroud in attacco con Okafor; mentre fra i giallorossi possibile tridente Dybala, Abraham e Baldanzi. La partita sarà trasmessa sull'applicazione del Milan (previa registrazione e autenticazione) e su RomaTv+ (anche qui, con registrazione gratuita). Ieri intanto si sono incontrate le leggende dei due club, fra cui Baresi, Massaro, Serginho, Pizarro e Tonetto.

SIM.TOG.

Il tecnico analizza la sconfitta in finale, ma le sue parole sanno già di addio

Italiano: «Ci sono buone basi per far bene»

«Negli appuntamenti finali ci è mancato sempre qualcosa. Sono però convinto che la Fiorentina farà tanta strada nelle coppe»

Vincenzo Italiano, 46 anni, potrebbe lasciare a breve la Fiorentina

Brunella Ciullini
FIRENZE

Non sarebbe giusto buttare tutto al macero, perché tre finali (pur perse) e sei semifinali rappresentano un traguardo che pochi club nostrani hanno raggiunto negli ultimi tre anni. «Negli appuntamenti finali di Conference League e Coppa Italia abbiamo rischiato sempre di vincere ma alla fine non abbiamo vinto nulla. Forse ci manca qualcosa. In futuro, dato che ci sono ottime basi, andrà colmato ciò che è mancato e messo a posto dove non si è inciso» suggerisce Vincenzo Italiano anche se il suo futuro sarà altrove. Di certo c'è bisogno di un nuovo progetto, chiaro e immediato, un progetto di rifondazione e rilancio che permetta alla Fiorentina di compiere il salto di qualità: questo invoca il popolo viola deluso e furioso dopo aver visto infrangersi ancora il sogno di una coppa mercoledì notte ad Atene contro l'Olympiakos a 4' dalla fine dei supplementari. Era già accaduto un anno fa a Praga sempre in Conference contro il West Ham, e pochi giorni prima in Coppa Italia con l'Inter. Tre finali, tre ko. Un pugno nello stomaco. «Rispettate la nostra maglia» ha urlato l'altra sera una parte dei 9000 tifosi presenti all'Agia Sophia mentre i giocatori - facce smarrite e occhi lucidi - se ne stavano impietriti in campo. «Comprendo la rabbia della gente, è uguale alla nostra - dice Italiano - Eravamo convinti di poter essere noi a alzare la coppa. Arrivare in fondo e perdere così, senza mai essere dominati, dispiace». Il rientro dalla Grecia ieri è stato mesto, ad accogliere tecnico e squadra una Firenze piovosa a incarnare lo stato d'animo di un'intera tifoseria. Nessuno ha parlato, neppure Rocco Commisso atterrato con un altro volo. Silenzio anche a fine gara, e così gli altri dirigenti (più facile parlare dopo una vittoria) lasciando che a metterci la faccia fossero solo l'allenatore e Biraghi. Adesso però il popolo viola si aspetta che il presidente dica cosa intende fare. L'Olympiacos è una formazione con dei valori ma non è il Real Madrid, comunque ha un centravanti che la butta dentro, cosa che la Fiorentina non ha più da quando nel gennaio 2022 ha ceduto Vlahovic alla Juventus. Un vuoto mai colmato, avvertito pure l'altra sera. «Purtroppo quando non sfrutti le palle gol che hai ti ritrovi poi a recriminare. Spesso in questi anni ci è mancata la concretezza, è stato così pure stavolta» rumina Italiano. L'acquisto di un attaccante da doppia cifra (c'è la suggestione Retegui ma non solo) dovrà costituire la priorità: l'estate scorsa l'Atalanta ha sborsato 25 milioni per Scamacca e come si è visto è stata ripagata. Prima però Commisso deve chiudere la questione allenatore: nelle prossime ore si vedrà con Italiano per ufficializzare la separazione, difficile pensare ad un ripensamento del tecnico che da mesi ritiene concluso il suo ciclo. «Entro lunedì io e il presidente ci incontreremo, vedremo quale sarà il mio futuro e quello della Fiorentina, sono convinto che potrà fare tanta strada nelle coppe e in campionato e tanti giocatori resteranno». Ma tanti saranno anche quelli che dopo domenica andranno via, Arthur, Belotti, Quarta, forse pure Gonzalez e Milenkovic. C'è però chi già rilancia. «Da 7 anni sono a Firenze - dice Biraghi - ne ho passate di tutte, dalla salvezza in extremis alle due finali europee perse. I tifosi hanno fatto trasferte impossibili, non ci hanno mai abbandonato, normale che ora siano delusi, lo accettiamo. Fino a quando io sarò capitano tutti daranno il massimo per raggiungere prima o poi l'obiettivo che merita questa piazza».

«Futuro? Entro lunedì il presidente ed io ci vedremo per parlarne»

Biraghi: «Finché sarò capitano, daremo il massimo per questa piazza»

IL RECUPERO | DOMENICA UN'OCCASIONE PER I PIÙ GIOVANI

Turnover contro la Dea

Luciana Magistrato
FIRENZE

Il gol di El Kaabi a quattro minuti dai rigori è stato un colpo duro da incassare per la Fiorentina che, rientrata all'ora di pranzo da Atene, ha infatti avuto dal tecnico liberi sia il pomeriggio di ieri che la giornata di oggi. Il tempo minimo necessario per metabolizzare il bruciante ko prima di tornare al lavoro domani per preparare l'ultimo atto di questa stagione. Il 2 giugno infatti la Fiorentina sarà a Bergamo per il recupero della 29esima giornata di campionato, gara che fu rinviata per il malore che colpì il direttore generale Joe Barone. Un'appendice che per la Fiorentina, ottava matematicamente, non ha motivo di interesse per la classifica ma che darà modo a riserve e giovani che hanno avuto poco spazio in questa stagione di mettersi in mostra e ad altri di congedarsi dalla Fiorentina. In porta potrebbe così tornare Christensen e chissà che Italiano non conceda qualche minuto-premio a Martinelli, 2006 ritenuto promettente ma chiuso dagli altri due. In difesa spazio al 2005 Comuzzo e a Parisi mentre sulla corsia destra Kayode e Faraoni si spartiranno l'ultimo atto stagionale. A centrocampo Lopez chiede l'ultima chance prima di far rientro al Sassuolo, magari insieme a Infantino, rimasto oggetto misterioso della stagione. Con Mandragora squalificato anche Duncan spera però negli ultimi minuti prima di salutare Firenze vista la scadenza, così come sull'esterno verrà riproposto Castrovilli, anche lui agli ultimi giorni in viola. Ikoné, Barak e Nzola completeranno la Fiorentina prima del via alla rivoluzione per la prossima stagione.



Maxime Lopez, 26 anni, a fine stagione tornerà al Sassuolo

PREMIO BREMBO

La cerimonia con il vivaio dell'Atalanta



I giovanissimi dell'Atalanta in posa tutti insieme a Zingonia

Grande festa ieri al Centro Bortolotti di Zingonia, dove si è tenuta la sesta edizione del Premio Brembo, l'appuntamento annuale che al termine di ogni stagione riunisce il Settore Giovanile dell'Atalanta. Anche quest'anno Brembo (top Sponsor dei piccoli nerazzurri) ha assegnato i riconoscimenti ai ragazzi e alle ragazze (dalla Primavera all'Under 15) che si sono distinti maggiormente per comportamento, rendimento scolastico e impegno mostrato in campo. Tanti i presenti, a cominciare dagli oltre 400 giovani atleti della Dea, passando per i vari allenatori, preparatori, staff medici e dirigenti. Fra questi, è intervenuto anche l'Amministratore Delegato dell'Atalanta Luca Percassi: «Se ci si comporta bene, sicuramente si hanno grandi possibilità di fare bene nella vita, non solo su un campo di calcio. E questo rende speciale il nostro settore giovanile. Colgo l'occasione per ringraziare i genitori, le famiglie, che fanno anche delle rinunce e dei sacrifici per seguire e stare sempre vicino a questi ragazzi».

Il tecnico prenderà 8.5 milioni a stagione

Conte-Napoli: si alzi il sipario A breve la firma

Raffaele Auriemma
NAPOLI

De Laurentiis deve solo rientrare dalla sua vacanza con la famiglia ad Ibiza e poi ogni giorno della prossima settimana potrebbe essere quello giusto per presentare Antonio Conte alla città di Napoli. Ormai manca solo l'annuncio che restituirà entusiasmo alla tifoseria scossa dopo questa stagione deprimente, perché il patron e l'allenatore da lui tante volte inseguito hanno ormai trovato l'intesa su ogni dettaglio dell'accordo che unirà il club azzurro e Conte per le prossime tre stagioni al prezzo di 8,5 milioni di euro all'anno netti e comprensivi di bonus, quali la qualificazione in Champions e la vittoria dello scudetto. No, non può bastare il semplice tweet presidenziale per annunciare l'arrivo di un altro grande allenatore sulla panchina del Napoli, De Laurentiis questa volta vuole fare le cose in maniera teatrale. Nel vero senso della parola, perché pare sia stata chiesta la disponibilità del Massimo partenopeo: se per Garcia era stata scelta la location del museo di Capodimonte, per Antonio Conte dovrebbe essere aperto addirittura il sipario del San Carlo. Ormai il matrimonio deve essere solo celebrato e saranno invitati tutti i tifosi del Napoli sparsi nel mondo, perché l'evento dovrebbe essere trasmesso in diretta su tutti i canali social del club. Si attende con curiosità di conoscere anche tutto l'elenco dei suoi collaboratori, il primo dei quali sarà certamente Lele Oriali che tornerà al fianco di Conte nel ruolo di team manager. E Oriali si è già messo all'opera contattando il capitano Di Lorenzo per confermargli la centralità che avrebbe nel progetto del Napoli di Conte, ricevendo però una risposta che non lascerebbe ad altre interpretazioni: Di Lorenzo è rimasto scosso dalle parole di Manna sul particolare che per De Laurentiis tutti siano cedibili, e appena possibile porterà un club disposto a pagare il suo cartellino. Nei prossimi giorni ci sarà un breafing tra lo staff tecnico e quello di mercato, innanzitutto per capire quali siano i profili attualmente in organico che dovrebbero svestire la maglia azzurra in questa finestra di mercato. Di Lorenzo andrà via dopo 5 anni di Napoli, Zielinski ha salutato ormai da tempo, su Osimhen si attende di capire chi farà valere la clausola da 130 milioni (il Chelsea?), così come per Kvaratskhelia è molto probabile che arriverà l'assalto del Psg con un assegno da 100 milioni di euro. Sulla base delle cessioni si deciderà poi come saranno sostituiti i partenti e la scelta sarà fatta attraverso la lista dei possibili acquisti, elenco approntato in maniera scrupolosa dal nuovo ds Manna.

La presentazione in grande stile potrebbe esserci già la prossima settimana al teatro San Carlo


Antonio Conte, 54 anni, pronto al ritorno in Serie A

Ora Dybala mette paura alla Roma

La clausola sul contratto preoccupa i giallorossi: in estate l'argentino potrebbe partire


Paulo Dybala, 30 anni, è alla Roma da due stagioni

Così Paulo: «Lasciare l'Italia sarebbe difficile, mi chiedo però cosa potrei fare in Premier e Liga»

Dario Marchetti
ROMA

Restare in Italia, il paese che lo ha reso uomo e calciatore d'alto livello, o sperimentare nuove esperienze. È il dilemma, quasi shakespeariano, di Paulo Dybala che dopo il rientro dalla mini tournée australiana con la Roma potrà godersi le vacanze prima del matrimonio con la sua Oriana, in programma il prossimo 20 luglio a Buenos Aires. Per quella data tutti - dirigenti, De Rossi e tifosi - si augurano che il futuro dell'argentino sia definito nonostante l'ormai nota clausola rescissoria presente sul suo contratto. È bene ricordare, infatti, che ha una duplice valenza: una per l'Italia e una per l'estero, ma con scadenza sempre il 31 luglio. Una condizione contrattuale che già la scorsa estate non fece dormire sonni tranquilli a José Mourinho fino al primo di agosto e che ora rischia di fare lo stesso con De Rossi. A rimettere al centro del dibattito il tema, poi, sono state le parole del centravanti in una lunga intervista rilasciata a The Athletic. «Sono in Italia da quasi 12 anni e mi sto divertendo moltissimo - ha cominciato la Joya -. Sarebbe difficile andarmene perché qui sono cresciuto e sono diventato uomo. Ma ovviamente hai sempre la curiosità e ti chiedi cosa faresti in campionati come la Liga e la Premier League, dove ci sono grandi squadre e grandi giocatori». Ad agitare, soprattutto i tifosi, è la seconda parte della frase, quella curiosità bilanciata comunque dalla «volontà di vincere tanti trofei con la Roma», ha aggiunto poco dopo Paulo. Ma per farà sì che questo obiettivo diventi reale serve anche rivedere un contratto in scadenza il 30 giugno 2025. Per questo prima della ripresa degli allenamenti in vista della nuova stagione le parti dovranno sedersi intorno a un tavolo. Avrebbero dovuto già farlo a gennaio, ma prima l'addio del gm Pinto e poi l'esonero di Mourinho hanno spostato l'attenzione di proprietà e dirigenza su altro, forti del fatto che Paulo a Roma sta bene e, con le giuste condizioni, che non sono solo economiche, ma soprattutto tecniche, vorrebbe rimanerci. Certo il finale di stagione è stato pieno di delusioni. Dalla mancata convocazione dell'Argentina per la Copa America al sesto posto della Roma senza nemmeno la possibilità di disputare la finale dell'Europa League. «Avevamo la squadra per finire più in alto», ha detto Dybala commentando un'annata che, ancora una volta, non ha portato in dote la Champions. Competizione che il 21 giallorosso vorrebbe tornare a giocare, ma per la quale è comunque disposto ad aspettare di farlo con la Roma. A patto che il progetto Friedkin decolli veramente.

Prima della ripresa degli allenamenti, la società vuole parlare di rinnovo

CONTESO | IL TECNICO TOSCANO PIACE AL CAGLIARI E AL MONZA

Baroni-Verona: le strade si dividono

Nicolò Schira

L'ultimo bacio. Appuntamento oggi per dirsi addio tra il Verona e Marco Baroni. La storia d'amore tra l'Hellas e il tecnico toscano sembra essere giunta ai titoli di coda. Il tecnico artefice della clamorosa impresa salvezza appare, infatti, sempre più orientato a lasciare il club gialloblù, nonostante con la permanenza in Serie A sia scattato il rinnovo automatico fino al 2025. Il condottiero fiorentino è pronto a fare un passo indietro per sposare un nuovo progetto. D'altronde le alternative non gli mancano: il Cagliari è in pressing da giorni e gli ha proposto un biennale. Nelle ultime ore anche il Monza è tornato alla carica, visto che Raffaele Palladino appare pronto a dire addio. Un duello in cui sarà appunto determinante la volontà di Baroni, lusingato da entrambi i corteggiamenti. La decisione è prevista nei prossimi giorni, visto che nel weekend l'ex tecnico del Lecce ascolterà da vicino le proposte dei vari club interessati a lui. Tra coloro che avevano sondato il terreno per Baroni anche l'Udinese, al momento però più defilata. E l'Hellas? In casa gialloblù intanto il ds Sogliano (ha deciso di restare nonostante fosse finito nel mirino di altri club) ha confezionato il riscatto del centrocampista Suat Serdar dall'Hertha Berlino per 4 milioni. Contratto fino al 2028. Ora il Verona intende blindare col rinnovo fino al 2026 capitan Darko Lazovic; mentre i giovani Yayah Kallon e Jayden Braaf rientreranno all'interno della rosa scaligera a causa del mancato riscatto da parte di Bari e Fortuna Sittard. Il loro futuro sarà altrove. Nel frattempo il Verona è pronto a iniziare il casting per individuare il nome giusto a cui affidare il dopo Baroni: le prime idee portano a Paolo Zanetti, Massimo Donati, Alessio Dionisi e Vincenzo Vivarini. Quest'ultimi due sono nella lista pure del Cagliari, qualora fosse il Monza a spuntarla per Baroni; mentre le candidature di Pippo Inzaghi e Mathias Almeyda, circolate in città nelle ultime 24 ore, appaiono al momento delle opzioni più difficili da percorrere.


Marco Baroni, 60 anni

PRIMAVERA

Oggi la finale tra la Roma e il Sassuolo

Appuntamento questa sera alle 20.30 (diretta tv su Sportitalia) presso il Viola Park per eleggere la regina del campionato Primavera. Il Sassuolo, che in semifinale ha sorpreso l'Inter disputando una gara pressoché perfetta, sfida la Roma, che dopo aver finito la regular season al secondo posto ha confermato il suo status di favorita per la finale battendo nel derby di semifinale la Lazio. Per i giallorossi, sempre ai vertici del settore giovanile, sarebbe lo scudetto numero nove, un traguardo che manca nella bacheca dal 2016 e che poterebbe consacrare verso un futuro in prima squadra giocatori decisamente interessanti come Pisilli. La sfidante Sassuolo è però tutt'altro che una Cenerentola ed è decisa a cucirsi sul petto un Tricolore che sarebbe una storica prima volta e che toglierebbe un po' di amaro alla stagione che ha visto la retrocessione della prima squadra. Exploit che potrebbe essere alla portata dei ragazzi di Bigica, tra i quali non mancano profili che potrebbero tornare utili in Serie B il prossimo anno.

A.SCU.

Presentato il nuovo allenatore del club tedesco

«Kompany al Bayern su consiglio di Pep»

Giorgio Dusi

«Per prendere questa decisione siamo stati aiutati anche da Pep Guardiola, che ci ha parlato molto bene di Vincent come un allenatore promettente: teniamo le sue parole in grande considerazione». Karl-Heinz Rummenigge con queste parole aveva anticipato la decisione poi diventata ufficiale mercoledì di assumere Kompany come allenatore del Bayern Monaco per la stagione 2024/25. Ieri mattina il nuovo tecnico, 38 anni compiuti ad aprile e da cinque anni in panchina (tre all'Anderlecht e due al Burnley) è stato presentato in conferenza stampa, con il responsabile sport Max Eberl che lo ha introdotto così: «Vogliamo essere dominanti in campo, aggressivi sulla palla, ma il calcio oggi dimostra che una squadra deve avere molte sfaccettature e per avere successo bisogna contare su allenatori che sanno portare cose nuove in campo. E noi abbiamo trovato l'uomo

Rummenigge: «Guardiola ce ne ha parlato molto bene». Eberl: «Puntiamo a un calcio aggressivo»

giusto: gli manca solo l'esperienza ad alti livelli».

L'ex capitano del City ha anche un'altra caratteristica che in Baviera piace molto e ha a che fare proprio col sopracitato Pep: è un suo allievo, si ispira alla sua idea di calcio. Ciò lascia intendere quanto a Monaco il triennio dell'attuale manager quattro volte campione in carica della Premier League abbia lasciato il segno: un'influenza che non può passare in secondo piano e che, tra l'altro, sembra piuttosto condivisa sul panorama internazionale. Basti pensare alla scelta fatta dall'Arsenal nel dicembre 2019, quando la dirigenza decise di strappare proprio al City Mikel Arteta, che era il braccio destro di Pep. In cinque anni ha riportato i Gunners a essere una contender ai vertici della Premier League. Lo stesso successo che spera di ottenere il Chelsea con Enzo Maresca, vice di Pep nell'anno del triplete e in precedenza campione d'Inghilterra con gli Under 23, di due anni più vecchio di Arteta (44 anni a 42), e già con esperienze in prima squadra al Parma di scarso successo e decisamente migliore al Leicester, portato in Premier League vincendo la Championship nel 2023. L'anno scorso a vincerla era stato… Kompany.

Ecco la chiusura del cerchio: Guardiola fa scuola e la trasmissione delle sue idee agli occhi delle big prescinde dalla categoria. Anche perché - aspettando una decisione del Manchester United su Erik Ten Hag - di panchine libere ce ne sono ormai poche e, al contrario, di tecnici in attesa molti di più: Mauricio Pochettino, Roberto De Zerbi, Thomas Tuchel. Giusto per citarne alcuni che, da poche settimane, hanno terminato i rapporti di lavoro con le proprie società e ora restano in attesa. D'altronde anche il mercato in generale vive un momento interlocutorio, aspettando che il domino vada a completarsi. Chi ha continuità inizia a fissare gli obiettivi, come il sopracitato Arsenal che pare abbia messo nel mirino Benjamin Sesko, classe 2003 esploso in casa Red Bull (che intanto ieri ha annunciato una nuova partnership con il Leeds in Inghilterra) ora a Lipsia, o il Psg che come vice Donnarumma punterà sul russo Safonov dal Krasnodar. Per le altre la campagna acquisti potrà iniziare in breve tempo, una volta sistemati i dettagli in panchina.

Maresca appare sempre più vicino al Chelsea. Sesko nel mirino Arsenal



Vincent Kompany, 38 anni, arriva dal Burnley

Silvia Campanella

DONNE | IN CAMPO A OSLO ALLE 18, LE AZZURRE INSEGUONO LA QUALIFICAZIONE

Italia in Norvegia: vietato sbagliare
C'è in gioco una fetta dell'Europeo

Soncin: «Segnali positivi, abbiamo posto le basi Da adesso in poi vogliamo continuare a crescere»

Quattro squadre appaiate a tre punti dopo due partite. Non c'è già più margine d'errore per l'Italia nel girone di qualificazione per l'Europeo 2025: nel tardo pomeriggio di Oslo, infatti, per le ragazze di Soncin c'è in palio un pezzetto di uno dei due posti che garantiscono l'accesso diretto alla manifestazione continentale. Perché la Norvegia - l'unica selezione europea insieme alla Germania ad aver vinto almeno una volta l'Europeo, il Mondiale e l'Olimpiade - è un avversario più che ostico: non ingannino i risultati deludenti dell'ultimo periodo, la squadra di Grainger vanta una rosa di grande esperienza in cui brillano, in particolare, Graham Hansen ed Hegerberg, entrambe reduci dalla finale di Champions League, rispettivamente con i colori di Barcellona e Lione.

«In questi giorni di lavoro ho avuto segnali estremamente positivi da parte del gruppo, abbinati a passione, orgoglio, grandissima disponibilità e determinazione - le parole della vigilia di Soncin -: tutto questo ci rende molto fiduciosi per la conquista di questo grande sogno. Nei mesi scorsi abbiamo messo le basi e adesso vogliamo continuare a crescere e, per farlo, dobbiamo assolutamente passare da partite come questa. Siamo molto concentrati sulla nostra identità di gioco e di squadra, che vengono prima di tutto, sempre rispettando le qualità e l'esperienza delle giocatrici norvegesi: sappiamo che ragionando di squadra possiamo esprimerci al meglio in tutte le situazioni di gioco». Il ct ha scelto di tenere ampio il gruppo delle convocate (33) e ammesso che forse a qualcuna delle ragazze rientrate dopo la finale di Coppa Italia sarebbe servito un po' di tempo per recuperare le energie, ma questa gara conta tantissimo nell'economia del girone e per il raggiungimento di quello che, più che un sogno, deve essere un obiettivo, come affermato ieri da dal difensore della Roma, Di Guglielmo: «Abbiamo ben chiaro il nostro obiettivo, c'è tanta voglia di far bene per conquistare questa qualificazione: la pressione che c'è prima di partite come questa è di quelle belle da vivere, è una grande opportunità, ma anche una bella responsabilità. Il clima nel gruppo è sereno, stiamo lavorando bene e c'è massima determinazione: sarà importante l'approccio, dovremo disputare una gara intelligente ed essere brave a capire i momenti. Il blocco Roma? Abbiamo vissuto un anno pieno, ma ricco di soddisfazioni e adesso abbiamo tanta voglia di portare questa fame e questa carica in campo per centrare i tre punti». Sugli spalti dell'Ullevaal Stadion di Oslo, dove sono attesi circa 10.000 spettatori, a sostenere le azzurre ci sarà anche il segretario generale della Figc, Brunelli: quello in corso, invece, è il primo raduno delle azzurre senza Maurizio Braghin. Il direttore della Juventus Women ha, infatti, consensualmente concluso il suo rapporto come capo delegazione dopo aver gestito - portandoli entrambi a termine - l'emergenza del Mondiale e l'avvio della nuova gestione tecnica.

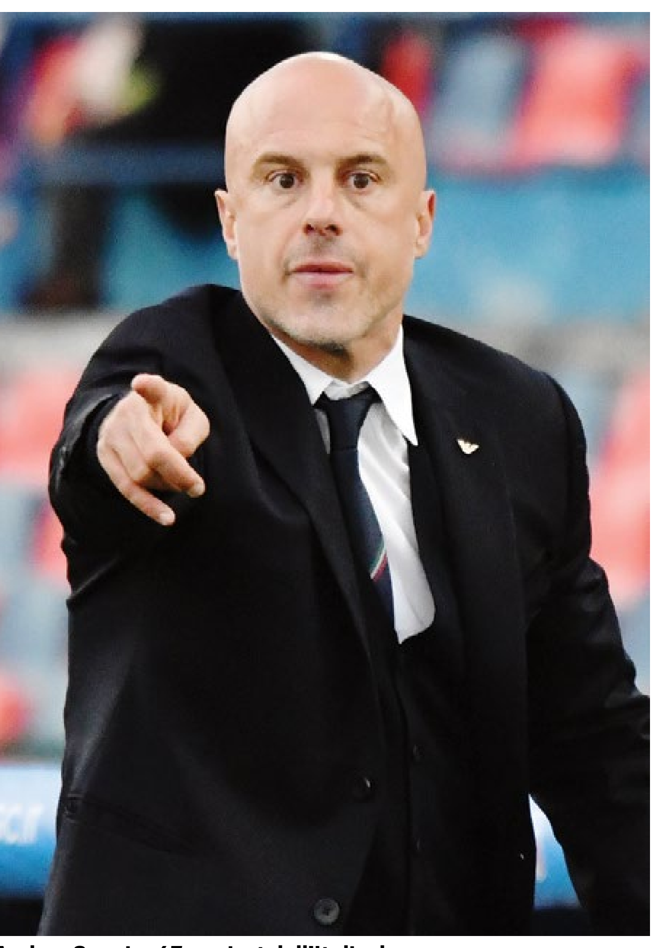
Le norvegesi sono reduci dalla vittoria contro la Finlandia e dalla sconfitta con l'Olanda, l'Italia da due gare con le medesime avversarie dall'esito opposto: l'equilibrio è il grande protagonista di questo girone, ma è necessario provare a spezzarlo il prima possibile per evitare di rimanere invischiati nel complicato meccanismo dei ripescaggi che coinvolge le terze classificate. E continuare a coltivare (e costruire) quello che, più che un sogno, il ct e le azzurre sanno che può essere un chiaro obiettivo.

Di Guglielmo: «Serve una prova intelligente». Attesi 10.000 spettatori

GRUPPO 1

5 APRILE	
ITALIA-Olanda	2-0
Norvegia-Finlandia	4-0
9 APRILE	
Finlandia-ITALIA	2-1
Olanda-Norvegia	1-0
OGGI	
Olanda-Finlandia	*ore 17*
Norvegia-ITALIA	*ore 18*
4 GIUGNO	
Finlandia-Olanda	*ore 17*
ITALIA-Norvegia	*ore 17*
12 LUGLIO	
Finlandia-Norvegia	*ore 17*
Olanda-ITALIA	*ore 17*
16 LUGLIO	
ITALIA-Finlandia	*ore 17*
Norvegia-Olanda	*ore 17*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GF
NORVEGIA	3	2	1	0	1	4	1
ITALIA	3	2	1	0	1	3	2
OLANDA	3	2	1	0	1	1	2
FINLANDIA	3	2	1	0	1	2	5



Andrea Soncin, 45 anni, ct dell'Italia donne

ULLEVAAL STADION, OSLO
(ore 18, diretta Rai 2)
Norvegia (4-2-3-1) Fiskerstrand; Bjelde, Bergsvand, Harviken, T. Hansen; Boe Risa, Engen; G. Hansen, Saevik, Reiten; Hegerberg. Ct Grainger
Italia (4-3-3) Giuliani; Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Boattin; Caruso, Galli, Giugliano; Cantore, Giacinti, Bonfantini. Ct Soncin


Marco Reus, 34 anni, all'ultima partita con il Dortmund

Domani i tedeschi cercano il colpaccio contro il Real Madrid

Il mantra Dortmund «Siamo contenti di essere sfavoriti»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

A Dortmund invocano lo spirito di Monaco di Baviera, quello che il 28 maggio del 1997 permise al Borussia di conquistare la prima e unica Coppa dei Campioni della sua storia. Di fronte, anche in quel caso, c'era la squadra più forte di tutte, lo spauracchio del vecchio continente: la Juventus di Marcello Lippi. Ed è anche e soprattutto per questa ragione che, all'ombra del Westfalenstadion, alla vigilia della finale di Champions League contro il Real Madrid di Carlo Ancelotti, la mente vola a 27 anni fa, quando la doppietta di Kalle Riedle e l'eurogol di un giovanissimo Lars Ricken riuscirono a mettere in ginocchio la squadra campione d'Europa in carica, arrivata all'ultimo atto della competizione con tutti i favori dei pronostici. Un po' come lo faranno gli spagnoli domani, ma non c'è problema: «È una situazione che ci piace tantissimo». Ad affermarlo è stato Hans-Joachim Watzke, ceo del club borusser, che in un'intervista al quotidiano spagnolo As ha sviluppato con piacere il concetto: «Quella del 1997 è un chiaro esempio di quello che siamo: un club che diventa ancora più grande quando gioca contro i migliori. Ce l'abbiamo nel dna. In quel momento, la Juve rappresentava quello che oggi rappresenta il Real. Avevano uno squadrone, ma con un po' di fortuna, che fa pur sempre parte del gioco, riuscimmo a vincere. E anche quest'anno: chi avrebbe mai detto che saremmo passati noi contro il Psg? Beh, nessuno. E, invece, abbiamo vinto entrambe le partite». Che il Borussia si senta a proprio agio nel ruolo di underdog lo ha confermato anche Julian Brandt: «Sì, è così e lo accettiamo e credo che, in fondo, può anche essere un vantaggio per noi, perché la pressione sarà tutta sulle spalle del Real». E poi, come se non ci fossero già sufficienti ragioni per vincere, c'è da rendere indimenticabile l'ultima gara di Marco Reus con la maglia giallonera: «Faremo di tutto per riuscirci», la promessa di Karim Adeyemi.

Sfortunatamente per lui, però, anche i calciatori del Real hanno promesso ai propri tifosi, prima di partire ieri pomeriggio alla volta di Londra, che torneranno a Madrid con quella che sarebbe la quindicesima coppa dalle grandi orecchie della storia della Casa blanca. E si sa che i madrileni le finali non le giocano, le vincono: «Quando suona l'inno della Champions gli avversari cominciano ad avere paura di noi», ha sottolineato un Dani Carvajal ammaliato dalle doti di Carlo Ancelotti. Secondo il veterano terzino destro merengue, che a Wembley potrebbe vincere la sua sesta Champions League raggiungendo (assieme a Modric, Kroos e Nacho) Gento, Carletto è «una persona magnifica. A livello personale nessuno può essere scontento di lui, anche se poi è chiaro che dal punto di vista professionale è chiamato a prendere delle decisioni e non tutti possono essere contenti. Ma è una persona fantastica ed è la chiave del nostro successo». Con l'undici praticamente definito, l'unico dubbio del tecnico emiliano riguarda la porta. Perché, sebbene l'influenza abbia messo ko Andriy Lunin, non è ancora detto che l'estremo difensore ucraino (che non è partito con il resto della squadra per evitare di contagiare i compagni) sia destinato a perdere il ballottaggio con Thibaut Courtois che, però, in questo momento, sembra partire con un piccolo grande vantaggio rispetto al più giovane collega.

L'ad Watzke: «Lo eravamo anche nel 1997 con la Juventus, ricordate come è andata a finire»


Thibaut Courtois, 32 anni, può tornare nella porta del Real

Adeyemi: «Vogliamo vincere per Reus». Ancelotti deve scegliere il portiere

---

EUROPEO UNDER 17 | ELIMINATA L'INGHILTERRA, DOMENICA C'È LA DANIMARCA

Longoni + Camarda: è semifinale!

ITALIA-INGHILTERRA 6-5 dcr
Marcatori pt 16' Nwaneri, 29' Liberali
Sequenza rigori Moore gol, Lauricella gol; Harrison parato, Natali gol; Amass gol, Orlandi gol; Nwaneri gol, Liberali gol; Dipepa gol, Camarda gol
Italia (4-3-1-2) Longoni 8; De Sant'ana 6.5 (29' st Ballo 6), Natali 6, Garofalo 6, Cama 5.5 (37' st Lauricella 6); Coletta 6.5, Sala 6 (29' st Lontani 6), Di Nunzio 5.5 (21' st Mantini 6); Liberali 7; Mosconi 6.5 (29' st Orlandi 6), Camarda 7. A disp. Pessina, Verde, Nardin, Campaniello. Ct Favo 6.5
Inghilterra (3-5-2) Whatmuff 6; Amissah 5.5, Mfuni 5.5, McFarlane 6; Shahar 6, Mukasa 6.5 (14' st Olusesi 6.5), J. Fletcher 6 (1' st Harrison 5), Rigg 6 (37' st Amass 6.5), Moore 7; Nwaneri 7, Mheuka 6 (14' st Dipepa 6.5). A disp. Brits, Noble, Dixon, L.Fletcher, Dunbar-McDonald. Ct Lincoln 6
Arbitro Minakovic (Serbia) 6
Note Ammoniti J.Fletcher, Sala, Natali, Mfuni per gioco falloso. Angoli 10-4 per l'Inghilterra. Recupero pt 1'; st 4'

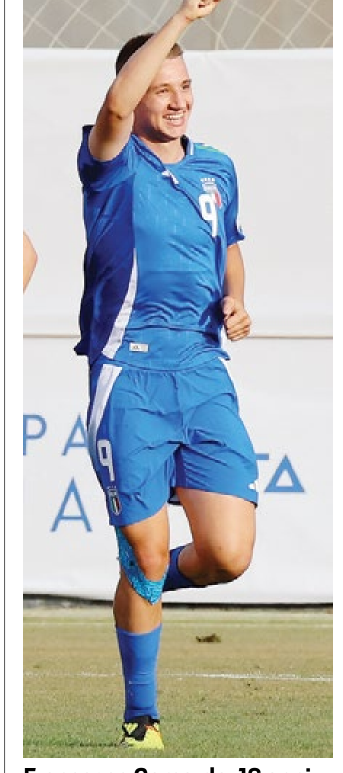
Alessia Scurati

Ci vuole tanto cuore per essere l'Italia. L'Under 17 di Massimiliano Favo ce l'ha. Ha anche un portiere, Alessandro Longoni, che sarà meno mediatico rispetto ai colleghi milanisti Camarda e Liberali ma che, quando ci si mette, risulta altrettanto decisivo. Il ct aveva detto di essersi preparato all'eventualità dei rigori e dal dischetto gli azzurrini non tradiscono contro l'Inghilterra. Domenica 2 giugno alle 17 giocheranno la semifinale contro la Danimarca per inseguire un sogno.

E pensare, che dopo un buon avvio dell'Italia, Nwaneri - gioiello dell'Arsenal - aveva gelato tutti con un super gol per il vantaggio inglese. L'Italia sembrava esserci rimasta male, ma piano piano ha saputo recuperare terreno. Pressing altissimo, tanta corsa e un Liberali pazzesco, che si è caricato la squadra sulle spalle hanno permesso agli azzurrini di centrare il pari. Proprio con lui Liberali, autore di un gol da stropicciarsi gli occhi. Al 42' l'Italia poteva quasi andare in vantaggio, se non fosse che Emanuel Benjamin De Sant'ana Balbinot, terzino del Barcellona con un nome da protagonista di un romanzo d'avventura, prendeva in pieno il palo.

Peccato solo che poi sia arrivato l'intervallo e che al rientro l'Inghilterra abbia deciso di accelerare. Longoni prima salvava su Mheuka, poi Nwaneri al 19' pareggiava il conto dei pali. Tre minuti dopo Longoni faceva un miracolo, preludio a un assedio inglese, con almeno due occasioni giganti per chiudere i conti. Alla fine, però, l'Italia riusciva a blindare il pareggio e arrivano i rigori. Con un Longoni ancora eroe che para quello di Harrison e i rigoristi azzurri che non ne sbagliano uno. Camarda mette la firma sul quinto, che spedisce tutti dritti in semifinale.

Il portiere blinda l'1-1 e guida l'Italia ai rigori. Dove decide il centravanti


Francesco Camarda, 16 anni

POLONIA KO

Portogallo ok Se la vedrà con la Serbia

La Polonia le ha provate tutte, ma è il Portogallo l'altra semifinalista. I portoghesi vanno in vantaggio dopo appena 5' grazie a un tiro dalla distanza (deviato da un difensore) di Eduardo Felicissimo. La Polonia, tiene botta e trova con Inzuwanne un meritato 1-1. Poco prima dell'ora di gioco è Mora che firma il 2-1 decisivo. Il Portogallo affronterà in semifinale la Serbia domenica alle 19.30.
A.SCU.

Domenica, nella finale di ritorno, ai lagunari basterà un altro pareggio per andare in A

Venezia ok A Cremona è un pari prezioso

Traversa di Pierini su punizione per gli ospiti, mentre Joronen è decisivo sulle conclusioni dei grigiorossi: finisce 0-0



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nunzio Lella e Marin Sverko contrastano Michele Collocolo

Claudia Mercaldo
CREMONA

Ci prova la Cremonese, ma deve arrendersi alla bravura e ai riflessi di Joronen, che respinge tutte le conclusioni provate dagli uomini in grigiorosso, blindando il pareggio. Il Venezia, sfortunato a inizio ripresa per la traversa colpita da Pierini su punizione, esce indenne dallo "Zini" e lo 0-0 finale avvicina ulteriormente i lagunari alla promozione in Serie A: basterà un altro pareggio, domenica sera, per festeggiare il ritorno in massima serie. Dovrà assolutamente vincere la Cremonese, che non ha altra soluzione per evitare un altro anno in cadetteria. Stroppa schiera subito l'artiglieria pesante (Buonaiuto, Vazquez e Coda tutti insieme) con una sola novità rispetto al 4-1 col Catanzaro: gioca Collocolo a centrocampo, non Pickel, né Falletti. Assente l'ex Johnsen, infortunato. Vanoli risponde sull'usato sicuro (dieci confermati della vittoria contro il Palermo), con la staffetta sull'out di sinistra tra Bjarkason a spuntarla su Zampano. È il Venezia a farsi vivo per primo, ovviamente sull'asse Pierini-Pohjanpalo, con quest'ultimo che controlla male la sfera e favorisce la respinta di Collocolo, che si oppone pure sulla ribattuta a rete di Lella. Non sarà una serata facile per il miglior realizzatore del Venezia, ancora a secco nei playoff. La Cremonese è ben organizzata, punta soprattutto sulle cavalcate di Zanimacchia, che per due volte mette in mezzo palloni interessanti annullati dall'attenta difesa lagunare, con Sverko a svettare sui compagni di reparto. La partita scivola via piacevole, con l'equilibrio a farla da padrona e tanti bei duelli in mezzo al campo, che i grigiorossi vincono in prevalenza, senza, però, riuscire ad attivare la qualità di Vazquez, ingabbiato nella morsa della retroguardia avversaria. Molto più vivace Buonaiuto, che al 27', prende l'iniziativa e ci prova dalla distanza trovando l'intervento di Joronen in due tempi. Brividi, poco prima, per il pari ruolo Saro, colpito duro da Pohjanpalo e quasi costretto alla sostituzione con Jungdal. Intorno alla mezzora la Cremonese prende confidenza con la partita, si fa vedere pure Coda, che al 29' confeziona la più nitida palla gol del primo tempo: l'attaccante prende la mira da lontano e scarica un tiro forte che Joronen sventa in corner. Succede ben poco negli ultimi 20 minuti recupero compreso, da segnalare soltanto un altro tentativo di Buonaiuto, che lascia Busio sul posto, ma viene fermato ancora dal bravo Joronen.

Inizia la ripresa e il Venezia quasi la sblocca: al 4', la botta su punizione di Pierini si infrange contro la traversa e salva la Cremonese, che seppure poco lucida nella giocata, accelera le operazioni alla ricerca del gol del vantaggio. Improvvisa e pericolosa la conclusione di Sernicola, che al 14' chiama Joronen alla parata in angolo. Niente da fare neppure per Coda, che poco più tardi si girerà in area e col sinistro inviterà il portiere del Venezia a una nuova respinta in corner. Intanto Vanoli toglie uno stanco Pohjanpalo e dà fiducia a Gytkjaer, accantonato in questi playoff. Pure Stroppa tira via il suo bomber, Coda, in luogo del veterano Ciofani. Fuori pure l'impalpabile Vazquez per Tsadjout. La Cremonese trova più energie per spingere il Venezia nella sua metà campo, senza fare i conti con un Joronen insuperabile, pure per il diagonale di Zanimacchia (33'). Sarà di Ciofani, di testa, l'ultimo tentativo grigiorosso, che si infrange nei guanti di Joronen, protagonista indiscusso della serata dello "Zini".

Stroppa schiera una squadra a trazione anteriore, ma non è fortunato

CREMONESE-VENEZIA
0-0

CREMONESE (3-5-1-1)
Saro 6; Antov 6.5 (38' st Lochoshvili ng), Ravanelli 6, Bianchetti 6.5; Zanimacchia 6.5 (39' st Quagliata ng), Collocolo 6, Castagnetti 6, Buonaiuto 6 (17' st Pickel 6), Sernicola 6; Vazquez 5.5 (27' st Tsadjout 5.5); Coda 6 (26' st Ciofani 6). A disp. Jungdal, Abrego, Falletti, Ghiglione, Majer, Marrone, Tuia. All. Stroppa 6

VENEZIA (3-5-2)
Joronen 7; Idzes 6.5 (41' st Altare ng), Svoboda 6, Sverko 6.5; Candela 6, Lella 6 (32' st Ellertsson ng), Tessmann 6, Busio 5.5 (15' st Andersen 6), Bjarkason 6; Pohjanpalo 5.5 (16' st Gytkjaer 5.5), Pierini 6 (41' st Olivieri ng). A disp. Grandi, Slowikowski, Cheryshev, Dembelé, Jajalo, Modolo, Zampano. All. Vanoli 6

ARBITRO
Colombo di Como 6.5

NOTE
11.000 spettatori. Ammoniti Collocolo, Castagnetti. Angoli 8-6. Recupero tempo pt 4'; st 4'

	Cremonese	Venezia
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	18	12
TIRI IN PORTA	11	3
FALLI COMMESSI	8	18

SAMPDORIA

Fulignati pista calda per la porta

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria prende tempo sulla scelta del nuovo uomo mercato da affiancare al ds Andrea Mancini e al tecnico Pirlo. I nomi caldi restano quelli di Claudio Chiellini e Cherubini (area Juventus), Ribalta (ex Marsiglia), Giovanni Rossi (liberatosi dal Sassuolo) e Accardi dell'Empoli. La decisione arriverà soltanto la prossima settimana visto che oggi e domani il presidente blucerchiato Matteo Manfredi sarà a Londra per la finale di Champions League. A un anno esatto dal salvataggio societario la Samp si appresta un'altra estate calda sul mercato, con un cantiere apertissimo e tante necessità tecniche. In questi giorni Manfredi e Pirlo hanno fatto il primo punto della situazione in un incontro a Milano. Squadra da rifondare soprattutto nel reparto difensivo, visti i tanti giocatori in prestito rientrati ai rispettivi club. Facundo Gonzalez è destinato al Bologna nell'operazione Calafiori-Juventus e non tornerà a Genova. In bilico il futuro di Ghilardi ora rientrato al Verona così come quello del portiere interista Filip Stankovic che ha parecchi estimatori: la Samp vorrebbe trattenere i due giocatori ma per la porta doriana spunta anche l'alternativa Fulignati del Catanzaro. In difesa verrà riscattato Leoni dal Padova ma mancano altri tasselli: Murru in scadenza verso l'addio, il contratto di Piccini dovrebbe essere prolungato di un altro anno, Bereszynski rientra almeno per ora da Empoli dove tornerà a sua volta Stojanovic. C'è comunque Ferrari, pur reduce da un lungo stop per infortunio. Molti scenari da definire anche negli altri reparti mentre nelle prossime ore dovrebbe essere ufficializzata la sede del ritiro: si stanno valutando un paio di opzioni in Trentino.

PANCHINE | AL SASSUOLO STA PER SBARCARE GROSSO

Palermo, tocca a Zanetti

Gianluca Scaduto

Vanno sistemandosi due fra le più importanti panchine della prossima Serie B: al Sassuolo dovrebbe approdare Fabio Grosso mentre il Palermo ha ormai scelto come allenatore Paolo Zanetti. Quest'ultimo avrebbe un accordo di massima col club rosanero, società satellite del City. Solo che, con la permanenza in A dell'Empoli - dove era stato esonerato il 19 settembre scorso - il suo contratto si estenderà fino al 2026. Dunque, prima ci sarà da sciogliere il legame col club toscano, poi si potrà chiudere col Palermo. Il club siciliano, fra l'altro, ha a libro paga anche Mignani, il tecnico scelto per il dopo Corini che ad aprile ha firmato fino al 2025 mentre quello di Corini si esaurisce il 30 giugno. Zanetti comunque, è un buon nome per la B. Nella primavera del 2021 riportava in A il Venezia, trionfando ai playoff, battendo in finale il Cittadella e dopo aver chiuso in campionato al 5° posto. Nelle sue corde, come modulo, c'è il 4-3-1-2, assetto che forse, l'avesse preso in considerazione Corini (invece di quasi fossilizzarsi sul 4-3-3), magari il Palermo avrebbe vissuto due annate più felici. Al Sassuolo invece, si lavora per l'immediato ritorno in A. Il nuovo ds è Francesco Palmieri, promosso dal settore giovanile, fra non molto dovrebbe esserci l'ufficialità anche per Grosso in panchina. L'eroe del Mondiale 2006, sta per tornare in Italia dopo l'infelice esperienza in Francia, all'Olympique Lione, dove nel settembre 2023 subentrò a Laurent Blanc per essere esonerato il 30 novembre. Però, nell'annata precedente, Grosso in B era stato il timoniere della grande stagione del Frosinone, portato in A dominando il campionato per almeno sei mesi.

INCHIESTA FIGC SU BELLOMO
La Procura Federale Figc indaga Bellomo del Bari: il rosso che ha rimediato (dalla panchina) nella gara di ritorno dei playout con la Ternana, avrebbe ingenerato un flusso anomalo di scommesse. Del caso si occupa il procuratore federale Chiné.



Il presidente Pinciroli è a un bivio: rilanciare o affidarsi alla linea verde? Di certo, la sostenibilità del club resta un punto irrinunciabile della società

È tutta da inventare la nuova Pro Vercelli

Il tecnico Dossena attende di conoscere il proprio destino L'iscrizione al campionato non sarebbe in discussione

Guido Ferraro
VERCELLI

L'estate più lunga, probabilmente la più difficile, sicuramente la più importante dell'ultimo lustro della Pro Vercelli è quella che sta vivendo il sodalizio del presidente Paolo Pinciroli. Non certo l'uomo solo al comando, ma senza ombra di dubbio la persona alla quale sono affidate le decisioni sul futuro del glorioso sodalizio piemontese. Ad un bivio: rilancio o linea verde? La "sostenibilità" del club, che è sempre stata un punto fermo del numero uno del sodalizio di via Massaua, ha portato nell'ultimo quadriennio al mantenimento della categoria, con tre partecipazioni ai playoff: un 4°, un 7° e un 8° posto nell'ultimo campionato, dopo la precedente salvezza all'ultima giornata col pareggio a Lecco (0-0) nella stagione 2022/23. Un periodo che ha visto sulla panchina della Pro Vercelli sette allenatori: Francesco Modesto, Giuseppe Scienza, Franco Lerda, Massimo Paci, Massimo Gardano e Andrea Dossena, solo due per l'intera stagione: Modesto e Dossena nell'ultimo campionato, col tecnico lodigiano, alla 2ª esperienza in C, arrivato dal 4° posto col Renate, che attende di conoscere il proprio destino, al pari del ds Alex Casella, che in questi anni ha rispettato le direttive societarie, ottenendo risultati apprezzabili. Pro Vercelli che farà rientrare per fine prestito alle società proprietarie dei cartellini il portiere Sassi (Atalanta), i difensori Camigliano (Ancona), Citi (Juventus), i centrocampisti Santoro (Pisa), Haoudi (Crotone) tra i più positivi con 5 gol e 6 assist e l'attaccante Rojas (Crotone). Liberi a fine contratto i difensori Rodio e Sarzi Puttini, il centrocampista Contaldo, l'esterno d'attacco Petrella.

Sotto contratto rimangono i portieri Vaccarezza e Ghisleri, i difensori Iezzi, Parodi e Casazza, i centrocampisti Iotti, Gheza, Rutigliano, Louati ed Emmanuello, questi ultimi due reduci da infortuni ma per entrambi è vicino il pieno recupero, gli attaccanti Maggio (12 gol), capitan Mustacchio (12 gol) e Nepi (6 gol) uno dei migliori tridenti del girone A. Rientrano dai prestiti il portiere Rizzo (Lumezzane), il difensore Fiumanò (Alessandria), il terzetto Carosso, Niang e Condello dalla Fermana. Poi gli esperti: il centrocampista Clemente dall'Ancona e la punta Comi dal Crotone, i giovani classe 2005, l'attaccante Coppola (Pinerolo) e il centrocampista Martiner (Reggina). Il primo nodo da sciogliere è l'iscrizione al campionato, che non sarebbe assolutamente in discussione, poi il presidente Pinciroli e l'amministratore delegato Francesco Celiento potranno valutare le mosse successive, che partono dal destino del ds Casella, ancora sotto contratto, che sarebbe attenzionato da alcuni club (Spal, Potenza, Lucchese, Arezzo, Casertana), quindi l'allenatore, se Dossena non dovesse rimanere, i nomi "caldi" sono quelli di Tonino Asta che dopo le giovanili col Torino è pronto a tornare in C, Luca Tabbiani ex Fiorenzuola e Catania, Fabio Fossati ultima esperienza a Livorno in D, il vigevanese Marco Banchini, ex Alessandria, e Cristiano Scazzola, per il quale si tratterebbe di un ritorno sulla panchina della Pro, dove in passato ha saputo farsi apprezzare dalla tifoseria.

(CREAZ)

In alto, la punta Mattia Mustacchio, 35 anni, contrastato da Crisetig del Padova. Mustacchio aveva già militato nella Pro dal 2015 al 2017 ed era tornato a Vercelli nel 2022 dopo aver giocato ad Alessandria. Con le bianche casacche ha segnato 23 gol in 104 partite

SEMIFINALI PLAYOFF

Vicenza: grande attesa dopo lo 0-0 di Avellino Benevento da rimonta

Luca Pozza
VICENZA

Cresce l'attesa tra i tifosi delle quattro semifinaliste che domenica sera si giocheranno l'accesso alla doppia finale, in calendario il 5 e 9 giugno, che assegnerà l'ultimo posto per la Serie B 2024-2025. Entrambe le sfide sono in bilico e dal risultato incerto: il L.R. Vicenza ospita allo stadio Menti l'Avellino dopo lo 0-0 dell'andata, mentre il Benevento attende al "Vigorito" la Carrarese, dovendo rimontare lo 0-1 rimediato in Toscana. Dalle semifinali sono azzerati i vantaggi per le migliori classificate, in caso di parità di risultato e differenza reti, si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Sia in Veneto che in Campania è caccia al biglietto: soprattutto a Vicenza sarà una corsa destinata a concludersi in tempi brevi, al massimo un paio d'ore, forse anche meno. Sino alle ore 13 di oggi gli abbonati biancorossi, oltre 6 mila, avranno il diritto di prelazione (e in tal senso l'adesione si preannuncia quasi massima), mentre alle 15 inizierà la vendita libera per alcune migliaia di tagliandi. Ai supporter ospiti sarà riservata la gradinata nord per un totale di circa 1200 presenze: diverse centinaia i tifosi provenienti dalla Campania, gli altri arriveranno da varie regioni del Nord Italia. A Benevento non è prevista nessuna prelazione destinata agli abbonati: la vendita è già iniziata ieri, la prima ad essere esaurita è stata la curva sud superiore. L'obiettivo della tifoseria campana è riempire lo stadio, così da contribuire al tentativo di rimonta, mentre da Carrara sono attesi oltre 300 sostenitori.



PANCHINE | **TRIESTINA: SANTONI. FOSCHI TORNA AL RENATE**

Troise riparte da Arezzo

Migliorare l'8° posto dell'ultimo campionato: è l'obiettivo del presidente dell'Arezzo Guglielmo Manzo, che ha scelto come nuovo allenatore Emanuele Troise, due campionati di C, l'ultimo a Rimini, in precedenza a Mantova, con la Cavese in D. Ritenta l'assalto alla B la Triestina dopo una stagione con Attilio Tesser e Roberto Bordin sulla panchina degli alabardati, che si affidano a Michele Santoni, firma biennale (con opzione), torna in Italia dopo aver guidato il Dordrecht nella B olandese. Biennale che il Pineto concede a Mirko Cudini reduce da una stagione al Foggia dove è stato esonerato dopo 17 giornate e richiamato dopo 5 gare. I veneti del Legnago per il dopo Massimo Donati hanno scelto Nicola Corrent, ex Primavera Verona, seconda esperienza in C, ha guidato il Mantova per 28 gare nel 2022/23, virgiliani poi retrocessi ai playout con Mandorlini. Renate pronto ad ufficializzare Luciano Foschi, che nella passata stagione ha riportato dopo mezzo secolo il Lecco in B, si tratta del ritorno sulla panchina dei brianzoli. Primi due colpi di mercato per gli scaligeri del Caldiero Terme alla storica prima volta in C: biennale al portiere Alessandro Giacomel, svincolato dopo 102 gare nella Virtus Verona, ex Pontedera, Carrarese e Primavera dell'Empoli, è fatta per l'attaccante Alessio Quaggio, 40 gol in D con Arconatese, Casatese e Legnano in due anni e mezzo. Dopo la Primavera dell'Inter, il tecnico Cristian Chivu valuta le proposte dalla C, tra queste il Pescara che dai nerazzurri può avere il centrocampista Luca Di Maggio. C'è l'ufficialità per la conferma di mister Gaetano Fontana al Latina. Domenico Fracchiolla, ex Lecco, è il nuovo ds del Giugliano con Gennaro Scognamiglio dt. La proprietà del Campobasso, come nelle attese, ha ceduto il 19% delle quote dell'Ascoli ai marchigiani.

Chivu valuta la proposta del Pescara. Pineto: biennale a Cudini

G.F. (CREAZ)

Emanuele Troise, 45 anni

SERIE D

Il Saluzzo va avanti con Telesca

(g.f. - creaz) Risaliti in D dopo un biennio, vincendo l'Eccellenza, i granata cuneesi del Saluzzo del presidente Gianpiero Boretto confermano l'allenatore Salvatore Telesca col vice Federico Boschetto, il preparatore atletico Fabio Petrosino e quello dei portieri Paolo Ferretti. Il Ligorna saluta l'allenatore Manuel Lunardon pronto ad accasarsi al Gozzano dove è stato in passato attaccante dei cusiani, con l'ex tecnico dei novaresi Vinicio Espinal che va ai bergamaschi del Real Calepina che dopo un biennio si separa con Daniele Capelli. Il Varese che punta a vincere il campionato e tornare nei professionisti, dove manca dal 2014/15 in B con la retrocessione, il fallimento e la ripartenza dall'Eccellenza, conferma il difensore Ferdinando Vitofrancesco e l'attaccante Stefano Banfi, top scorer dei biancorossi con 10 gol nell'ultimo campionato. Filippo Carobbio, ex Rg Ticino, è il nuovo allenatore della Folgore Caratese, che ingaggia il portiere Daniel Salvalaggio dalla Fezzanese. I neopromossi del Rieti confermano Aldo Gardini, l'Imolese prosegue col trainer Gianni D'Amore.

Presentata la nuova stagione in spiaggia organizzata dalla Lnd



Grande beach soccer
Si parte da Viareggio

Da oggi il Matteo Valenti ospita le prime tre giornate della poule scudetto. Domenica appuntamento con la Supercoppa

Sarà il Matteo Valenti beach stadium di Viareggio a inaugurare la stagione 2024 dell'unico campionato ufficiale italiano di beach soccer, quello della Lega nazionale dilettanti. Dieci mesi fa proprio sul rettangolo di sabbia del Bagno Flora i viareggini alzarono al cielo lo scudetto 2023. L'attesa è finita, la Serie A Puntocuore è pronta a celebrare la 20ª edizione in una delle località più iconiche della disciplina sportiva più popolare d'estate. Viareggio per la diciassettesima volta ospita un evento ufficiale della Lnd quadruplicando gli sforzi. Da oggi al 2 giugno, cinque gare al giorno nel pomeriggio, si giocheranno le prime tre giornate della poule scudetto. Domenica 2 giugno alle 18, con la diretta di Dazn, Farmaè Viareggio e Domusbet.tv Catania si contenderanno la Supercoppa. Dal 5 al 9 luglio spazio ai gironi del campionato Under 20, cinque sfide ogni giorno fino a sera. Chiusura in grande stile con la Supercoppa di categoria domenica 9 alle 18: di fronte Cagliari e Farmaè Viareggio.

MOVIMENTO IN CRESCITA

La tappa è organizzata dal club di casa Farmaè Viareggio insieme al Flora Beach Village con il sostegno dell'amministrazione comunale. In prima fila il presidente del Viareggio, Massimo Moretti: «Poter dare il via alla nuova stagione è motivo di enorme soddisfazione: è il risultato di un intenso e proficuo lavoro di squadra svolto con enti e istituzioni. Per dieci giorni Viareggio sarà, ancora una volta, location di riferimento del beach soccer italiano. Ci tengo a ringraziare la Lega nazionale dilettanti per la rinnovata fiducia». Parole che trovano riscontro nell'intervento dell'assessore allo Sport di Viareggio, Rodolfo Salemi: «Il rapporto tra Viareggio e il beach soccer è consolidato, di questo siamo felici e orgogliosi. Dopo aver ospitato lo scorso anno per la prima volta le fasi finali di tutti i campionati, ci tenevamo particolarmente a far sì che la stagione 2024 cominciasse proprio da qui: è un'ulteriore testimonianza di quanto la città creda in questa disciplina: lo sport si dimostra uno straordinario strumento di promozione del territorio». Entusiasmo condiviso dal coordinatore del Dipartimento BS Lnd, Roberto Desini: «Ripartiamo dalla location delle finali 2023 con ancora negli occhi lo spettacolo agonistico sulla sabbia e l'energia dei tifosi trasmessa in uno stadio esaurito. Siamo pronti a vivere una stagione intensa con nove trofei in palio, il primo già a Viareggio, consapevoli che i migliori giocatori al mondo calcano la sabbia della Serie A. Non è un caso se l'Italia è vicecampione del mondo». Desini conclude sottolineando un aspetto: «Sono aumentati gli organici di tutti e quattro i nostri campionati, un segnale positivo che ci conferma che stiamo percorrendo la strada giusta per promuovere una disciplina spettacolare». Per la Lnd hanno partecipato alla conferenza stampa di presentazione il consigliere del Dipartimento Francesco Simonini e il consigliere del Cr Toscana Marco Maccheroni. Presente anche il responsabile tecnico del club viareggino Stefano Santini e Daniele Bertuccelli, responsabile corporate social responsability Farmaè Viareggio. Significativo l'intervento di Gloria Puccetti, madre di Matteo Valenti, il giovane viareggino scomparso tragicamente a cui è stata intitolata l'Arena e lo storico torneo di beach soccer: «Quest'anno ricorrono i 20 anni dalla scomparsa di Matteo. Il suo ricordo rivive non solo nell'impianto e nel torneo a lui dedicati, ma in un intero movimento che continua ad alimentarsi, coinvolgendo centinaia di giovani e aiutandoli a crescere, in campo ma soprattutto fuori».



LEGAME STORICO

Nel 2023 per la prima volta Viareggio ha ospitato le Final Eight, l'unico evento del beach soccer ufficiale che mancava alla perla della Versilia che ha coronato così il legame con lo sport più praticato dell'estate nato poco dopo l'ufficialità federale della disciplina. Una location simbolo del beach soccer Lnd che, dopo la pausa del 2021, è tornata ad abbracciare il circuito nel 2022 rilanciando l'impegno nel 2023 e in questo 2024 per la 17ª volta in 20 edizioni della Serie A Puntocuore. Nelle ultime tre stagioni Viareggio ha triplicato gli sforzi con le tre finali del 2023, maschile, femminile e Under 20, la chiusura di entrambe le poule nel 2022 insieme agli atti conclusivi dei campionati Under 20 e femminile.

LIVE STREAMING

Ampia copertura dell'evento con due gare al giorno che saranno trasmesse in live streaming sul canale ufficiale youtube della Lega nazionale dilettanti. Per quanto riguarda la fase regolare della poule scudetto saranno in tutto diciotto le partite in live streaming. È l'inizio di una grande stagione costellata da nove tappe, quattro competizioni, poule scudetto, promozione, Under 20 e femminile con ben nove trofei in palio: Supercoppa, Coppa Italia e scudetto maschile, femminile e Under 20.

Da sinistra: Daniele Bertuccelli, corporate social responsability Farmaè, Gloria Puccetti, madre di Matteo Valenti, Stefano Santini, responsabile tecnico della Farmaè Viareggio, Rodolfo Salemi, assessore allo Sport, Francesco Simonini, consigliere dei Dipartimento BS Lnd, e Massimo Moretti, presidente della Farmaè Viareggio

---

GLI APPUNTAMENTI

Formula confermata I tornei in nove tappe



Lo spettacolo del Matteo Valenti nel 2023

Il Dipartimento beach soccer della Lnd nelle ultime cinque stagioni ha introdotto una novità all'anno, rispondendo alle esigenze di uno sport dinamico come la disciplina estiva più popolare in Italia. Nel 2019 la Serie A è stata divisa in due poule per aumentare il livello mantenendo alta la qualità di entrambe le competizioni. Nel 2021 è stato lanciato il primo campionato Under 20 per dare nuova linfa al movimento: non è un caso se la Nazionale ha vinto l'Europeo 2023 e ha conquistato il secondo posto al Mondiale 2024. Nel 2022 sono stati introdotti i playoff promozione per rendere vibrante la stagione fino agli ultimi istanti. Nello stesso anno è stata organizzata la prima edizione della Coppa Italia femminile. Nel 2023 l'Under 20 ha giocato la prima Coppa Italia mentre il femminile si è arricchito della Supercoppa.
Per celebrare al meglio la 20ª edizione della Serie A Puntocuore il Dipartimento ha istituito anche la Supercoppa Under 20. Sono ben nove i titoli in palio nel 2024: gli scudetti, le Coppe Italia e le Supercoppe maschile, Under 20 e femminile. Nove eventi, nove strumenti di promozione e branding. Per il quinto anno è confermata la formula di due poule distinte, scudetto e promozione, all'interno della stessa Serie A per tenere alto il livello di competitività. La prima classificata della promozione si qualifica per le Final Eight 2024 e parteciperà di diritto al massimo campionato del 2025. Il torneo femminile quest'estate taglierà il nastro della 13ª edizione, confermandosi il più longevo al mondo.
Anche il tour 2024 è distribuito su nove tappe. Dopo Viareggio il circuito si sposterà a Gaeta (Lt) ,dal 20 al 23 giugno, con campionato, Supercoppa femminile e il via alla poule promozione. La Coppa Italia di Serie A andrà in scena a Messina dal 27 al 30 giugno. La poule promozione emetterà i primi verdetti a Paestum (Sa) dal 5 al 7 luglio dove si disputerà anche la Coppa Italia Under 20. La seconda tappa della poule scudetto e la Coppa Italia femminile si giocheranno a Cirò Marina (Kr) dall'11 al 14 luglio. Entrambe le poule concluderanno le fasi regolari a Lignano Sabbiadoro (Ud) dal 18 al 21 luglio. Le finali dei campionati maschile e femminile di disputeranno a San Benedetto del Tronto (2/4 agosto). A Genova si chiuderà ufficialmente la stagione (8/10 agosto) con le finali Under 20, i playoff Promozione e la fase nazionale della Serie B.



Solo tris a Parigi Novak Djokovic, 37 anni, alza il pugno. Dei 24 Slam vinti, solo tre sono a Parigi GETTY

Djokovic cresce alla distanza contro Carballes Baena in versione modesta e avanza al terzo turno. In continuo progresso, Jannik oggi trova Kotov come a Madrid

Djoker torna a sorridere È già duello con Sinner

Il numero 1 in bilico e senza trofei nel 2024 procede di pari passo con il rivale italiano: «Dal secondo set il mio tennis è sembrato più fluido»

Daniele Azzolini
PARIGI

Lotta con quel che ha a disposizione, forse poco, certo meno di una volta. Però lotta, e questo vuol dire che ha superato la fase dello sconcerto, del sentirsi d'improvviso diverso da se stesso, più fragile, scontento come raramente gli è capitato di sentirsi in una carriera lunga venti anni. Qualcuno direbbe che Novak Djokovic mostra oggi il suo lato umano. Con i dubbi e le incertezze non più celati dalla protervia del vincitore seriale, ma esposti in bella vista, al giudizio comune. Con i momenti di confusione che gli scorrono sul volto come in un display, e annunciano i tormenti infiniti del non riuscire più a essere "il tennista giusto al posto giusto nel momento giusto", che un tempo gli faceva da slogan, a spiegazione di tutte le volte che ha ribaltato dal nulla un match. Come nella finale di Wimbledon 2019, quando Federer gli fu superiore in tutto, tranne nei due match point che cambiarono il volto alla partita a alla Storia.

C'è del vero, evidentemente. Nella stagione della sofferenza, che lo mostra ancora al numero uno senza che nessuno sia disposto a credere che lo meriti davvero, ormai protrattasi fino a giugno senza il sorriso di una vittoria, Djokovic rischia di scendere dalla vetta, in picchiata. Nemmeno il recente Atp250 a Ginevra - che Federer frequentò da giovane, premiato dagli agricoltori del luogo con due mucche che il "più grande" restituì subito dopo la premiazione – lo ha riproposto con un trofeo da alzare al cielo. Né vittoria né mucche, per il Djoker triste. E io che non rinuncio a una visione quanto mai disincantata della vita con le sue mille svolte e giravolte, dico che la ritrovata umanità di Djo (leggetelo come Giò, mi raccomando) la si vede ormai chiaramente, ma prima ancora che dai dubbi, dalle incertezze e dall'assenza di vittorie e di mucche, emerge dalla dilagante, insopprimibile, bollente incazzatura contro se stesso. E dite, c'è qualcosa di più umano che non essere contenti di sé?

Mosche cocchiere svolazzano infaticabili, in questi giorni, a suggerire quali siano i pensieri dell'ancora – non per molto, forse – numero uno. Dalle rivelazioni di Marion Bartoli, che avrebbe parlato con lo staff del serbo, emerge che le cadute di Nole (le ultime contro Nardi a Indian Wells, poi con Ruud a Montecarlo, con Tabilo a Roma e con Machac a Ginevra) non trovano spiegazioni in una forma fisica appannata, e nemmeno in un tennis meno brillante del solito, piuttosto nella testa. Che in certi giorni ama la sfida sul campo, che è stato pane e companatico di un'intera carriera, ma in altri avverte il peso della lontananza della famiglia, cosa che per Nole è diventata sempre più insopportabile. Portano con sé esempi che forse non brillano per umanità, ma ognuno – si sa – si esprime secondo le proprie possibilità. E pazienza… Raccontano per esempio (sempre le mosche) che il giorno del match contro il cileno Tabilo, a Roma, Nole si fosse allenato con profitto, la mattina, ma d'un tratto rabbuiatosi avesse espresso il desiderio di tornarsene a casa, per abbracciare moglie e figli. Pensavate che Tabilo avesse battuto Djokovic con merito? Come si vede, c'è chi va in giro sostenendo il contrario.

Marion Bartoli ha rivelato che Nole non ha problemi fisici o di gioco

Ma poco cambia, nello scenario ormai pianificato di questo mondiale su terra rossa. Djokovic e Sinner sono al dunque, procedono di pari passo, testa a testa, e le intenzioni (di entrambi) sono di non mollare un solo centimetro. Fin qui si è fatto preferire Sinner, malgrado il problema all'anca da poco risanato e le poche ore di tennis che ha potuto racimolare (ha ripreso da sette giorni appena, non dimentichiamolo). Solido e ben organizzato l'altro ieri sera contro Gasquet, concentrato sul suo tennis nonostante il pubblico lo abbia incalzato per offrire qualche chance in più all'idolo francese. «Posso solo migliorare», il parere del nostro ragazzo. «Contro Eubanks in primo turno ho avuto buone risposte dal fisico, ma contro Gasquet anche i colpi hanno ripreso a girare per il verso giusto». Anche Djokovic è sortito con buone indicazioni dal match con lo spagnolo Roberto Carballes Baena. «So che devo tenere basse le aspettative e far fronte alle difficoltà con ciò che il mio corpo dispone. Ma nel terzo set ho avuto buone sensazioni ed è giusto che tenga conto anche di questo. All'inizio Roberto mi ha messo sul chi vive, mi ha fatto subito il break, ma l'ho recuperato subito. Dal secondo set in poi il mio tennis mi è sembrato più fluido».

Intanto Jannik sente di aver ritrovato i colpi: «Posso solo migliorare»

Ed è vero. Anche in grazia della scarsa consistenza mostrata da Carballes Baena (battuto a Marrakech in finale da Berrettini). Nole lo ha affrontato fra lunghi palleggi, non sempre chiusi con autorità. Ha fatto muro, insomma, e su di esso lo spagnolo ha finito per scornarsi. Può essere anche questa la strada per recuperare forma e fiducia? In fondo, perché no!

Sinner oggi affronta Kotov (vincitore mercoledì sera contro Wawrinka), che ha battuto in due set a Madrid il mese scorso, quando l'anca già lanciava segnali inquietanti. Il penultimo match prima di trasferirsi al JMedical per le cure del caso. Poi si profila un ottavo contro l'austriaco Ofner o uno tra Moutet e Shevchenko. Per Djokovic (con moglie al seguito) va peggio, in terzo turno ci sono Monfils o Musetti. Il resto è già scritto: per rimontare Sinner, Djokovic deve arrivare in finale, altrimenti sarà l'italiano a salire in vetta. Se i due arrivassero insieme in finale, invece, il vincitore sarà anche numero uno. È già duello, per quanto a distanza.



Tutta la grinta di Lorenzo Musetti, 22 anni, che ieri ha dato spettacolo sul centrale

Musetti va e i francesi s'infuriano

L'asso di Carrara straccia Monfils
È la sesta vittoria sui transalpini
Tocca a Lorenzo sfidare Djokovic

Roberto Bertellino

Lo sguardo dei momenti migliori, quello delle vittorie importanti e tanto per rimanere in tema "parigine". È stato quello che ha messo in campo ieri sera sul Philippe Chatrier Lorenzo Musetti nel confronto con il beniamino dei francesi Gael Monfils, 37enne ex numero 6 ATP e professionista dal 2003. Lo ha avuto nei passaggi delicati del 1° set, quando si è trovato a rincorrere per due volte un break di svantaggio e nel resto della partita. Il pubblico non ha potuto nemmeno scaldarsi tanto perché il carrarino ha più volte strozzato in gola l'urlo e la possibile esultanza "salvifica" proprio sul più bello. Così è successo quanto Gael, incitato in tribuna anche dalla moglie Elina Svitolina, è andato a servire per il primo set sul 5-4 e sul 6-5 Musetti per allungare la frazione al tie break. In entrambe le circostanze l'azzurro ha alzato il ritmo, ha messo in campo colpi e "attributi" e messo la testa avanti, operazione fondamentale per non alimentare le speranze dell'avversario e del contesto.

Nel 2° set Lorenzo, con lo staff al completo a sostenerlo sugli spalti, è volato via alternando le palle corte vincenti alle classiche accelerazioni di rovescio, marchio di fabbrica. Con le sue soluzioni ha spento Monfils che anche fisicamente è apparso provato. La frazione si è chiusa facilmente per l'azzurro che ha messo così un buon margine tra sé e l'avversario. Onore al merito però al transalpino che nel terzo set ha cercato e trovato in avvio risorse che si pensavano ormai non più estraibili. Pugnetto dopo pugnetto Monfils è tornato competitivo, come nel set iniziale. Musetti è stato ancora una volta perfetto nell'interpretare il passaggio delicato della frazione e ha retto l'urto. Tra i preziosismi del toscano anche una "veronica" nel 6° gioco che poco dopo gli è valsa il 3-3. Sul 4-4 è arrivato il break che ha indirizzato definitivamente la partita verso il numero 2 d'Italia. Al servizio Lorenzo non ha tremato. Calma glaciale e tre match point, gli è bastato il primo, capitalizzato con un diritto largo di Monfils. Al termine abbraccio tra i due, dopo 2 ore e 10 minuti di partita gestiti bene dall'azzurro: «Prima di tutto grazie – ha esordito in campo – probabilmente è stata una delle sfide più difficili della mia carriera, anche perché sapevo che il pubblico avrebbe sostenuto Gael. All'inizio ero un po' teso, ma nel 2° e nel 3° set sono salito di rendimento. Sono molto felice di essere approdato al 3° turno. A volte sono i dettagli a fare la differenza, anche un solo punto. Orgoglioso della mia prestazione. Le vittorie nei Challenger di avvicinamento al Roland Garros sono state importanti. Abbassare il livello, in modo consapevole, per mettere partite sulle gambe, vedi il torneo giocato a Torino, è risultato fondamentale».

Partita clamorosa, terminata alla soglia delle quattro ore di gioco, quella tra Holger Rune, n° 13 ATP, e Flavio Cobolli, n° 53. Il romano ha sfiorato l'impresa perché ha saputo recuperare da due set sotto e arrivare ad un passo dal successo. Nel 9° game della quinta frazione il giocatore azzurro ha avuto tre palle break consecutive a disposizione ma Rune le ha annullate. La decisione è arrivata al match tie break dove Flavio è salito prima 5-0 poi 6-2. Sembrava quasi fatta ma il danese ha reagito da gran campione e punto dopo punto è risalito fino a operare il sorpasso sul 7-6. Cobolli ha ancora avuto un sussulto (7-7) ma gli ultimi tre punti sono stati di Rune. Cobolli, sul 7-9, si è quasi liberato con un diritto anomalo terminato largo. Un vero peccato ma la conferma di avere un altro grande protagonista di casa nostra nel circuito mondiale. Tecnicamente in stagione Flavio ha fatto passi da gigante e la sua forza fisica è un'arma che in pochi possiedono. La voglia di lottare, anche a livello mentale, non gli manca e da questa piccola delusione può solo trarre spunti positivi.

Un Cobolli da favola sfiora l'impresa con Rune: va 6-2 e perde nel super tie-break



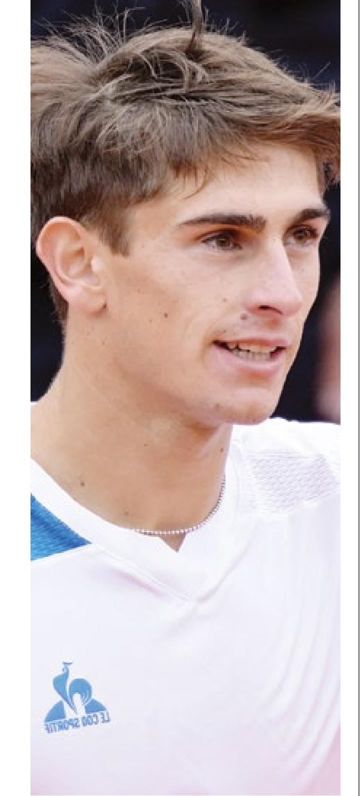
PAOLINI OK

Danilovic, uno storico trionfo

(r.ber.) Oggi tornano in campo Elisabetta Cocciaretto, contro Liudmila Samsonova alle 11 e a seguire Matteo Arnaldi contro Andrei Rublev. L'unico precedente lo ha vinto il moscovita. In gara anche Vavassori-Bolelli e Paolini-Errani. Bella prova ieri della serba Olga Danilovic, figlia della leggenda del basket Sasha, che ha lottato e sconfitto l'americana Danielle Collins. TV: Eurosport e Discovery+.

Risultati 2° turno maschile
Medvedev (Rus) b. Kecmanovic (Srb) 6-15-0 rit.; Djokovic (Srb) b. Carballes Baena (Spa) 6-46-16-2; Zverev (Ger) b. Goffin (Bel) 7-6 (4) 6-26-2; Hurkacz (Pol) b. Nakashima (Gia) 6-7 (2) 6-1 6-37-6 (5); Dimitrov (Bul) b. Marozsan (Ung) 6-06-36-4; Bergs (Bel) b. Marterer (Ger) 3-66-36-16-3; Auger-Aliassime (Can) b. Squire (Ger) 6-44-66-36-2; Korda (Usa) b. Kwon (Kor) 6-46-41-66-3; Arnaldi (Ita) b. Muller (Fra) 6-4 6-16-3; Griekspoor (Ola) b. Darderi (Ita) 7-6 (2) 6-36-3; Shapovalov (Can) b. Tiafoe (Usa) 6-7 (4) 6-46-26-4; Ofner (Aut) b. Baez (Arg) 3-6 3-66-47-57-6 (10-5); Zhang (Cin) b. Sonego (Ita) 7-53-6 6-16-4; Paul (Usa) b. Fognini (Ita) 6-16-06-2; Shelton (Usa) b. Nishikori (Gia) 7-6 (7) 6-4 rit.; De Minaur (Aus) b. Munar (Spa) 7-56-16-4; Struff (Ger) b. Bublik (Kaz) 6-2 6-26-3; Musetti (Ita) b. Monfils (Fra) 7-56-16-4; Rune (Dan) b. Cobolli (Ita) 6-46-3 3-63-67-6 (10-7); Ruud (Nor) b. Davidovch Fokina (Spa) 7-6 1-66-34-66-3; Kovalik (Slk) b. Khachanov (Rus) 4-64-6 6-46-36-4; Kkkinakis (Aus) b. Zeppieri (Ita) 1-64-66-3 7-66-2

Risultati 2° turno femminile
Sabalenka (Blr) b. Uchijima (Gia) 6-26-2; Svitolina (Ukr) b. Parry (Fra) 6-47-6 (3); Rybakina (Kaz) b. Rus (Ola) 6-36-4; Potapova (Rus) b. Golubic (Svi) 6-26-2; X.Wang (Cin) b. Tomova (Bul) 7-5 5-76-1; Badosa (Spa) b. Putintseva (Kaz) 4-66-17-5; Fernandez (Can) b. X.Wang (Cin) 6-36-4; Yastremska (Ukr) b. Y. Wang (Cin) 6-26-0; Vekic (Cro) b. Kostyuk (Ukr) 7-56-4; Vondrousova (Cze) b. Volynets (Usa) 0-66-16-4; Paquet (Fra) b. Siniakova (Cze) 3-67-6 (2) 7-6 (10-6); Samsonova (Rus) b. Anisimova (Rus) 6-26-1; Danilovic (Srb) b. Collins (Usa) 6-7 (3) 7-56-4; Bouzkova (Cze) b. Fett (Cro) 6-26-2; Cocciaretto (Ita) b. Bucsa (Spa) 6-16-4; Keys (Usa) b. Sherif (Egi) 6-07-6 (7); Tauson (Dan) b. Ostapenko (Lat) 7-6 (4) 4-6 6-3; Avanesyan (Rus) b. Blinkova (Rus) 6-36-0; Mertens (Bel) b. Martic (Cro) 6-46-3; Navarro (Usa) b. Errani (Ita) 6-27-5; Paolini (Ita) b. Baptiste (Usa) 6-47-6 (8)



Matteo Arnaldi, 23 anni

GLI ALTRI | **SONEGO, FOGNINI E DARDERI VANNO KO. AL TERZO TURNO LA COCCIARETTO**

Arnaldi batte Muller e la pioggia

Più forte anche della pioggia Matteo Arnaldi, che ha offerto una prova convincente nel match di secondo turno contro il francese Alexandre Muller, n° 90 Atp e "giustiziere" in prima battuta del pesarese Luca Nardi. Il sanremese ha ripreso da dove aveva lasciato (5-3 del primo set con un break) e ha subito messo in chiaro le cose, riducendo le velleità del rivale e la carica del pubblico di casa, sempre insidioso se un match con protagonista un connazionale diventa "battaglia". Vinta la prima frazione al decimo gioco Matteo ha continuato a spingere nella seconda, dominata. Nella terza ha avuto un logico calo di concentrazione in avvio (0-2) prima di una nuova sosta. Alla ripartenza, l'ennesima, ha riagguantato Muller archiviando la sfida al nono gioco e senza ulteriori tensioni: «Sono contento – ha detto in conferenza stampa – perché non è stato un match facile, che in ragione delle molte interruzioni ha richiesto una concentrazione ancora più alta. Felice di averlo concluso prima di un nuovo stop. Posso definirlo il testa a testa più travagliato di carriera». I francesi ormai lo temono, visto che quella di ieri è stata l'ottava affermazione di fila contro i "cugini": «Me ne sono reso conto dopo la vittoria in primo turno contro Fils – ha proseguito – sentendolo dire in ogni angolo del campo. Il caso ha voluto che anche al secondo turno mi sia dovuto imbattere in un transalpino. Non so spiegarmelo ma è evidente che mi piace giocare contro di loro. Si sa che il tifo non è in tuo favore ma non posso lamentarmi, sono sempre stati carini con me e mai irrispettosi». Per la prima volta al terzo turno del campionato del mondo su terra rossa, come viene definito il Roland Garros, ora Arnaldi troverà il russo Andrei Rublev, numero 6 del seeding: «L'ho affrontato una volta, a Vienna, ed erano condizioni completamente diverse. Sono convinto di poter fare un buon match ma ovviamente non so bene cosa aspettarmi». Applausi ieri anche per Elisabetta Cocciaretto che è salita al 3° turno grazie alla vittoria colta in due set contro la spagnola Bucsa. Rinfrancata dall'affermazione in avvio contro la brasiliana Haddad Maia, n° 13 del seeding, la marchigiana ora troverà la russa cresciuta in Italia, Liudmila Samsonova, testa di serie n° 17. Match non facile ma nemmeno impossibile, visto il rendimento spesso altalenante della rivale. Sconfitta netta per Fabio Fognini, per mano di Tommy Paul. Più lottate le partite di Sonego e Darderi, comunque superati da Zhang e Griekspoor.

R.BER.

«La vittoria più travagliata della mia carriera». Adesso super sfida a Rublev



Marc Marquez con la Ducati GP23 di Gresini Racing in scia a Jorge Martin, pilota sotto contratto diretto con la Ducati e leader del Mondiale con la GP24 affidata al team Pramac. I due sono in ballottaggio per il posto da compagno di squadra di Pecco Bagnaia

Cambia le carte in tavola e pressa Dall'Igna e Domenicali con un aut aut

Marquez sfida la Ducati «In Pramac non ci vado»

«Team ufficiale o Gresini, ma ho un'altra opzione» Martin: «Del futuro parleremo lunedì o martedì»

Giorgio Pasini
TORINO

E quando le scelte sono ormai o praticamente fatte, ecco il colpo ad effetto di Marc Marquez, che da campione anche della comunicazione cambia le carte in tavola e pone di fatto il suo aut aut alla Ducati. Sembrava aver accettato il passaggio in Pramac pur di avere la Ducati ufficiale («non mi interessa il colore, basta che sia la moto più aggiornata» disse a Le Mans), facilitando la scelta di Borgo Panigale, che non vorrebbe perdere per tanti motivi Jorge Martin (l'ha cresciuto e potrebbe davvero vincere il Mondiale e portare il numero 1 altrove), invece l'otto volte campione del mondo butta lì: «La Pramac non è un'opzione per me, non lascio un team satellite per andare in un altro team satellite».

Marquez, forte di tre podi consecutivi ad affetto (con rimontone), accende la vigilia del Mugello, il GP di casa che la Ducati voleva superare in modo più sereno possibile per annunciare chi affiancherà Pecco Bagnaia dal 2025 la prossima settimana, sfruttando le tre di pausa per far sedimentare il tutto e lasciando il suo numero 1 libero da ogni distrazione per ridurre il gap dalla vetta (-39 da Martin). Così invece Marquez sfida Gigi Dall'Igna e Claudio Domenicali, li mette spalle al muro. Mi volete? Allora fatelo in modo diretto, totale. Dal suo punto di vista una mossa perfetta, come verrà digerita? Lo stesso Francesco Guidotti, team manager Ktm (l'arma di "ricatto" di Marquez: «Per restare in Ducati o vado nel team ufficiale o rimando in Gresini con la moto ufficiale - non fattibile, ndr -, ma ho tre opzioni...»), coglie la questione: «Marc è molto furbo, sa giocare con la comunicazione. Chiaro che quando si apre un mercato del genere è un'opportunità anche per i piloti, non solo per le squadre».

Marc Marquez, 31 anni

> «Il tempo scade e devo parlare coi miei sponsor, non tutti vanno bene»

L'ex nemico di Valentino Rossi ha in testa soltanto il nono (come il Dottore) e oltre titolo mondiale. «La mia situazione è cambiata. L'anno scorso (quando ha scelto Gresini pur di andare in Ducati, ndr) volevo solo tornare a divertirmi, ora sono competitivo ma per lottare per il Mondiale sul serio, devi avere un team ufficiale o una moto ufficiale». E dando come scadenza il Sachsenring (inizio luglio) di fatto prende più tempo della Ducati, costringendola quasi sicuramente a perderlo se la prossima settimana annuncerà l'ingaggio di Martin. «Gli sponsor devono chiudere il budget e i miei non sono compatibili con tutte le collocazioni...». Tipo il team ufficiale. Allo stesso tempo Marc manda un messaggio anche a Bagnaia, che ha ammesso di aver chiesto alla Ducati di preservare l'armonia del team. «Fuori pista è facile da mantenere - commenta Marc -. All'interno, quando ci sono due compagni di squadra forti, ognuno lotta per i propri interessi. È così e lo è sempre stato, e chi dice il contrario è un bugiardo. Sempre nel rispetto, ma lottando per i propri interessi». ecco.

E quelli di Martin? Jorge fa buon viso a cattivo gioco. Tutti gli dicono (forse l'ha fatto anche la Ducati) che è lui il prescelto (anche per rimediare al no obbligato dell'anno scorso), ma Jorge sa come va il mondo. E il peso di Marquez. «Sono il leader della classifica, qualcosa conta, ma Marc è forte a livello mediatico e Ducati è una multinazionale, ha anche degli interessi». Però la stoccata al connazionale, Martinator la tira: «Non vuole Pramac? Avrà le sue ragioni, io sono molto contento di essere dove sono. Pramac ha dato tutto per me e sarei molto felice di vincere il Mondiale con loro. Voglio andare al team ufficiale per vedere se posso essere ancora migliore, non perché qui non abbia ciò di cui ho bisogno».

ESPARGARO

«In Aprilia vedo bene Bezzecchi»

(m.m.) Non è solo la Ducati a lavorare per la composizione del team ufficiale 2025. La stessa Aprilia è alla ricerca di almeno un nuovo pilota, visto che Maverick Viñales - pur non avendo ancora sciolto gli ultimi interrogativi - sembra vicino al rinnovo. Per l'altra sella, le ipotesi sono legate a Enea Bastianini e Marco Bezzecchi, i due nomi fatti da Aleix Espargaro, che lascerà libera la propria RS-GP. «Il mio erede? Qualcuno che sia affamato. Bastianini è veloce, ma lo stesso Bezzecchi è interessante, sono due buone opzioni, e un pilota italiano su una moto italiana sarebbe una bella cosa» dice il catalano, vincitore della Sprint a Barcellona. «Mi fa piacere che Aleix abbia detto queste cose, come essere accostati a un team ufficiale» replica Bez, che domani dovrebbe contare anche sulla presenza di Valentino Rossi nel box VR46.

Bagnaia vuole solo vincere e chiudere il tabù Sprint

«Chiunque arrivi non rovini il clima»

«Sì, Ducati mi ha interpellato A me preme solo l'atmosfera, ci sono voluti anni per crearla»

Mirco Melloni
SCARPERIA

Il numero 1, lo status di due volte detentore del GP d'Italia, il contratto fino al 2026 col team ufficiale Ducati: l'aura di esclusività di Pecco Bagnaia è tale che per il torinese è persino eccessiva. «Sono un po' invidioso, non si parla di opzioni per il mio futuro» scherza, mentre ai suoi lati Jorge Martin e Marc Marquez sono chiamati a calibrare ogni risposta, camminando sul filo di un futuro che sta per essere annunciato e che rischia di deludere uno dei due spagnoli.

Bagnaia invece è il volto Ducati, con un contratto da prima guida anche per il prossimo biennio. Accompagnato da un compagno di squadra che sarà impegnativo. «La Ducati mi ha interpellato, ma sono io che non voglio dire troppo - spiega il campione del mondo -. A me l'unica cosa che preme è che nessuno rovini l'ambiente che c'è nel team, ci sono voluti anni per crearlo. Voglio rimanerne fuori, ma in questo momento per quanto riguarda l'atmosfera e la situazione tecnica non c'è davvero nulla di cui possa lamentarmi». Gli stessi risultati contribuiscono a fare felice Bagnaia, che ha vinto 3 dei primi 6 GP domenicali, compreso il doppio colpo a casa dei rivali: Jerez e Barcellona. Ora è Pecco a giocare in casa, sul circuito che l'ha visto trionfare nel 2022 e 2023. «È speciale correre al Mugello, e non lo dico solo per il layout della pista, meraviglioso. C'è anche l'atmosfera, sempre splendida, di fronte ai tifosi italiani. Tutto è magico».

Lo scorso anno, Bagnaia vinse sia sabato che domenica: ripetere il trionfo nella Sprint sarebbe il modo perfetto per rovesciare un trend che per il sabato è negativo: nessun podio nelle ultime otto gare brevi. «Non sono lento, a Jerez e Barcellona sono andato forte, ma sono caduto...».

Domenica, nella Festa della Repubblica, Pecco e il team ufficiale correranno in azzurro, come a confermare lo status di Nazionale del motociclismo. Troppe aspettative? Non per il campione che a Barcellona ha vinto contro tutto e tutti, esaltato da Gigi Dall'Igna: «Se non conoscessi l'enorme valore di Pecco direi che ancora mi stupisce - scrive il dg Ducati Corse -. A Barcellona si è vista la forza psicologica che distingue i campioni: l'esaltarsi proprio nel momento più difficile. Ha condotto e gestito la gara in modo superbo, sapeva esattamente cosa fare e quando, ha letto la corsa che lui aveva già scritto. Un altro colpo da maestro».

Barcellona ha fatto infuriare Enea Bastianini, con i 32 secondi di penalità generati dall'episodio con Alex Marquez («sono finito fuori pista e mi hanno pure penalizzato»), e con le critiche agli steward FIM guidati da Freddie Spencer. «Dobbiamo parlare in Safety Commission, qualcosa deve cambiare». A cambiare saranno anche i colori di Enea, in cima ai pensieri dell'Aprilia: il sogno di vincere con una moto italiana, per il romagnolo potrebbe vivere un nuovo capitolo.


Pecco: il pronostico Champions

COSÌ IN TV

Dirette Sky Sprint e GP pure su TV8

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.55 prove libere Moto3; ore 9.45 libere Moto2; ore 10.40 libere MotoGP; ore 13.15 libere Moto3; ore 14 libere Moto2; ore 14.55 pre-qualifiche MotoGP. **Domani:** ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.10 Gara-1 MotoE; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 15 Sprint MotoGP. **Domenica:** ore 9.35 warm-up MotoGP; ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e domani e domenica TV8.

CLASSIFICHE. MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 155; 2. Bagnaia (Ducati) 116; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) 114; 4. Bastianini (Ducati) 94; 5. Viñales (Spa, Aprilia) 87; 6. Acosta (Spa, Ktm) 83; 7. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 76; 8. B.Binder (Saf, Ktm) 75; 9. Di Giannantonio (Ducati) 62; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) 42; 11. Bezzecchi (Ducati) 42; 12. Quartararo (Fra, Yamaha) 32; 16. Morbidelli (Ducati) 15. **Moto2:** 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 109; 2. Roberts (Usa, Kalex) 90; 3. Ogura (Giap, Boscoscuro) 88; 4. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) 63; 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) 63; 10. Arbolino (Kalex) 33; 12. Vietti 29; 19. Foggia 10. **Moto3:** 1. Alonso (Col, CFMoto) 118; 2. Holgado (Spa, Ktm) 104; 3. Veijer (Ola, Husqvarna) 75; 4. Ortola (Spa, Ktm) 70; 5. Muñoz (Spa, Ktm) 49; 6. 14. Nepa (Ktm) 29; 16. Lunetta (Honda) e Carraro (Ktm) 15; 18. Rossi (Ktm) 13; 19. Farioli (Honda) 11; 20. Bertelle (Honda) 8.

Moto Guzzi presenta la seconda generazione del modello lanciato nel 2019 che diventa un crossover moderno


La gamma completa della Moto Guzzi V85

V85, c'è un abito nuovo per le antiche passioni

È un gioiellino con lo stile evocativo delle moto di Mandello del Lario e i tratti dei moderni Adventure

Adriano Torre

Del vecchio modello resta "soltanto il parafango anteriore". Lanciata nel 2019, con successivo upgrade e buona risposta del mercato, la Moto Guzzi V85 si presenta profondamente cambiata per il lancio della seconda generazione: un gioiellino che abbina lo stile evocativo delle moto di Mandello del Lario al potenziale dei più moderni modelli Adventure. Nessun timore di fronte a una crossover moderna: la nuova V85 resta una vera Guzzi capace di evocare antiche passioni in abito nuovo, una compagna di vita da ammirare fin dal primo sguardo, da curare come un pezzo da collezione, da vivere giorno dopo giorno al ritmo di un sound inconfondibile perché comunque Moto Guzzi era, è e sarà nel tempo uno stile di vita.

V85, l'altra forma dell'avventura, è declinata in tre versioni: la novità più d'impatto è la Moto Guzzi V85 Strada considerata la porta d'accesso intelligente, gommata da strada e accompagnata da un prezzo attraente (12.499 euro), le altre sono Moto Guzzi V85 TT e Moto Guzzi V85 TT Travel. Il cuore è il bicilindrico a V di 90° raffreddato ad aria di 853 cc promosso Euro 5+ e aggiornato con nuove soluzioni e coperchi delle teste: la potenza sale a 80 CV (da 76), il 90% della coppia (83 Nm a 5.100 g/min) è disponibile già da 3.500 giri. L'erogazione è piena e fluida dal basso alla potenza massima grazie alle valvole a fasatura variabile.

Il feeling di guida è immediato, la dotazione elettronica completa, in perfetta sintonia con l'erogazione. È stata adottata una nuova piattaforma inerziale a sei assi (in optional sul modello base, la V85 Strada) per rendere ancor più precisa la gestione dei controlli elettronici e abilitare funzionalità come ABS cornering. La taratura dei vari parametri (controllo di trazione, ABS, risposta del ride-by-wire) è sotto controllo attraverso i tre riding mode che sono presenti su tutte le versioni, Road, Sport e Rain, mentre la modalità Off-Road è presente soltanto su V85 TT e V85 TT Travel che dispone anche di una mappatura customizzabile (comunque offerta come optional, ugli altri modelli).

Nata per viaggiare e migliorata per aumentare il piacere dell'avventura: pratica, essenziale, leggera, serbatoio capiente da 23 litri, dettagli importanti e funzionali come il parabrezza

> **Il cuore è il motore bicilindrico a V di 90° con 76 cavalli di potenza**

regolabile manualmente in altezza su 5 posizioni con escursione di 70 mm, copertura più ampia col nuovo paramani, deflettori e cover nella parte anteriore del serbatoio vicino al blocchetto di accensione per riparare busto e mento del pilota riducendo il flusso d'aria diretto. Nuovi comandi al manubrio, blocchetti ridisegnati, strumentazione con display TFT a colori da 5". Comoda e adatta a tutti

Il reparto frenante prevede un doppio disco anteriore da 320 mm, una coppia di nuove pinze Brembo monoblocco ad attacco radiale a 5 pistoncini contrapposti collegata alla pompa al manubrio tramite tubi in treccia metallica. Telaio e forcella nel segno della continuità, da segnalare che su TT e TT Travel il mono

> **I prezzi vanno da 12.499 euro della Strada a 14.499 della TT Travel**

posteriore è facilmente regolabile nel precarico con un pomello.

La V85 Strada è considerata la… soluzione d'accesso intelligente, sembra e si guida come una vera naked dagli effetti speciali, ed è la versione che più si allontana dal passato entrando nel futuro, aggiungendo persino un pizzico di sportività. Insomma, è… "pepata", stupisce per le doti di guida, grazie a leggerezza e agilità, ha guadagnato in tiro e brillantezza rispetto al modello più vecchio. La V85 Strada costa 12.499 euro. La V85 TT sale a 13.499 e la TT Travel (la più equipaggiata e pronta al viaggio con maggiore protezione e valigie laterali) parte da 14.499 euro


Paolo Campinoti, Jorge Martin e George Ottathycal a Barcellona

RINNOVATO PER ALTRI TRE ANNI L'ACCORDO DI TITLE SPONSORSHIP DELLA SCUDERIA

Prima Assicurazioni con Pramac

L'accordo è stato annunciato in occasione del round catalano della MotoGP, andato in scena a Barcellona la scorsa settimana, alla presenza dei due piloti del team, Jorge Martin e Franco Morbidelli. Stiamo parlando del rinnovo della Title Sponsorship tra Prima Assicurazioni e Pramac Racing. Le due realtà hanno confermato per altri tre anni un'alleanza di successo, iniziata nel 2022 e che ha portato Prima Pramac Racing a vincere l'anno scorso il titolo mondiale per team, evento mai accaduto per una squadra indipendente nella storia della MotoGP. «In questi tre anni insieme abbiamo tagliato traguardi importanti, il più emblematico la vittoria del MotoGP Team World Champion nel 2023 - spiega Paolo Campinoti, Team Principal di Prima Pramac Racing - risultato mai ottenuto da una squadra indipendente come la nostra. La stagione 2024 è iniziata molto bene, i risultati in pista sono incoraggianti e mi auguro di continuare a collezionare soddisfazioni anche nel prossimo triennio che affronteremo insieme».

Una promessa rinnovata, tra Prima Assicurazioni e il Team Prima Pramac Racing, che arriva nel pieno di un terzo anno emozionante, quanto e forse più dell'anno passato, nel quale la squadra si trova in testa alla classifica piloti con Jorge Martin. Lo spagnolo arriverà all'atteso round del Mugello da leader del campionato e pronto a correre ancora da grande protagonista.

Soddisfatto del rinnovo anche George Ottathycal, CEO di Prima Assicurazioni. «Stiamo vivendo questa terza stagione come Title Sponsor del team con ancora più entusiasmo dei primi due. Il 2022 e il 2023 sono andati al di là delle aspettative di tutti, rendendoci orgogliosi di questa alleanza, che rinnoviamo sulla base di principi e valori condivisi. La MotoGP è per noi una scelta strategica con cui intendiamo continuare a sostenere la crescita del Brand Prima Assicurazioni in termini di popolarità verso il grande pubblico».

Per celebrare il nuovo accordo, Miguel Caravaca, artista contemporaneo spagnolo, ha realizzato alcuni quadri raffiguranti i ritratti dei protagonisti del team che sono stati esposti nel box durante il fine settimana del GP di Catalunya, trasformandolo in una vera e propria galleria d'arte. L'artista ha, inoltre, realizzato una livrea speciale, celebrativa della rinnovata alleanza, visibile sulle carene delle moto e sulle tute dei piloti durante il Gran Premio. «Stiamo vivendo un momento sportivo speciale e sapere di poter contare per altri tre anni con un partner come Prima, è senza dubbio importante - ha detto Gino Borsoi, Team Manager di Prima Pramac Racing -. Il nostro team è la nostra famiglia. In un ambiente come quello del motorsport, dove la tecnologia ha un ruolo di primo piano, a volte si tralascia l'aspetto umano. Per questo mi ha fatto molto piacere aver visto rappresentato il nostro mondo attraverso gli occhi di un grande artista, appassionato di motociclismo come Caravaca».

FRED VASSEUR

Il team principal spinge la Scuderia a migliorare e prendere ancora più rischi

«Ferrari unita e lotteremo fino alla fine»



Il selfie di Charles Leclerc a Montecarlo con John Elkann, Carlos Sainz, Fred Vasseur e il team

«Monaco non è un caso, il potenziale dell'auto non dipende dalle piste Newey? La squadra viene prima degli individui e sono contento così»

Giorgio Pasini
TORINO

Montecarlo non è dimenticata. Anche un manager freddo e realista come Fred Vasseur domenica scorsa è stato travolto dalle emozioni, così come il presidente John Elkann, ma il focus è già sul Canada. Il prossimo GP, fra una settimana. E a quello dopo. E a quello dopo ancora. Sa cosa vuole il team principal della Ferrari, ma incontrando i media italiani non l'annuncia in termini di obiettivi numerici. Non parla di titolo mondiale. Costruttori quest'anno, piloti il prossimo si dice. Piuttosto disegna e allo stesso tempo motiva a spingere ancora di più una squadra che insieme alla McLaren pressa la Red Bull senza accontentarsi. Vuole di più.

Vasseur, Montecarlo è la svolta della stagione?
«Più che per il team, che ha avuto la conferma di essere sulla strada giusta, per Charles e la fiducia in sé stesso. Un bel passo in avanti. Ora non dobbiamo cambiare approccio. Abbiamo un piano e sappiamo cosa dobbiamo e vogliamo fare. Tutti devono spingere nella stessa direzione».

Al contrario Montecarlo è una vittoria legata alla peculiarità della pista?
«Abbiamo vinto anche in Australia, affrontato otto weekend di gara su otto layout diversi e altrettanti tipi di asfalto, e nelle ultime gare siamo sempre stati lì. La fotografia è chiara. Ci sono tre team in un decimo, in lotta. E noi siamo lì. Il potenziale dell'auto è quello, sono fiducioso anche per Montreal. E continuando a migliorare e a spingere saremo lì fino alla fine».

Quindi possiamo dire che il meglio deve arrivare e che l'obiettivo è il Mondiale Costruttori?
«Sarebbe un errore guardare troppo lontano. Abbiamo un Mondiale esaltante, con tre team e cinque o sei macchine in lotta per le vittorie, per questo da una gara all'altra puoi passare da primo a sesto. L'abbiamo visto a Montecarlo con Verstappen. Dobbiamo concentrarci sul Canada, sullo sviluppo, sullo sfruttare al meglio quello che abbiamo e alla fine arriverà quello che arriverà».

Non fissa ancora un obiettivo stagionale?
«Non in termini di risultato, sono più interessato all'approccio. Dobbiamo migliorare tutto, essere un team migliore in tutti gli aspetti. Poi i risultati arriveranno in modo naturale».

Dove il team deve ancora migliorare?
«In tutte le aree. Dobbiamo avere sempre lo stesso approccio: continuare a migliorare, in tutti i reparti, compresi i piloti. Anche quando hai fatto un buon lavoro devi pensare di farne uno migliore il weekend successivo. Quando pensi che quello che stai facendo è buono, è l'inizio della fine».

Ha parlato della fiducia di Charles in se stesso.
«Un top driver non è solo veloce, non fa solo le pole e vince. Un top driver è quello che aiuta il team quando le cose vanno bene e anche quando non vanno bene. Charles anche l'anno corso ha sempre avuto un approccio positivo e sta facendo un lavoro davvero buono».

E di Sainz cosa dice?
«Carlos sa che ci lascerà a fine stagione, ma è un grande professionista e sta facendo quello che mi ha detto all'inizio, ovvero che darà il massimo e spingerà al massimo fino alla fine. Il suo approccio è estremamente dedito al team, sta facendo un grande lavoro».

Hamilton e Leclerc il prossimo anno si toglieranno punti reciprocamente?
«Non sarà un problema. Sono convinto che si fanno più punti con due piloti forti che uno e mezzo. Vedo un mood positivo già ora, con Charles e Carlos che si spingono a vicenda».

Sta già parlando con Lewis?
«Per rispetto lui e della Mercedes non ho mai parlato con lui di questioni tecniche, di sviluppi in arrivo, di gare. Farlo sarebbe critico».

E con Newey a che punto siete?
«No comment. Ogni mia risposta verrebbe interpretata e la cosa più importante è la stabilità del team, che va oltre gli individui. Sono molto contento della situazione attuale».

Almeno ci può dire cos'ha detto alla squadra mercoledì nella festa a Maranello per la vittoria di Montecarlo?
«Di spingere, tutti. Uniti. Che ognuno ha un ruolo importante nel risultato, non solo i piloti e gli ingegneri che disegnano la macchina o di pista. Tutti hanno un peso nella performance, sono "proprietari" dei nostri risultati sia quando non sono buoni, ma anche quando arrivano i successi. Che i trofei che alziamo sono loro, che devono essere contenti ma anche volere di più».

IL DIBATTITO | INCONTRO AL MAUTO DI TORINO PER LA MOSTRA "SENNA FOREVER": PATRESE RACCONTA LA LEGGENDA BRASILIANA

«Con Ayrton era una battaglia di fisico e di testa»



Carlo Cavicchi, Jo Ramirez, Riccardo Patrese e Pino Allievi al Mauto

Enrico Capello
TORINO

Il più veloce, il più forte. Non hanno dubbi sull'assolutezza del mito di Ayrton Senna, capace di travalicare epoche e generazioni di macchine e piloti diverse, i protagonisti del primo incontro del ciclo "Senna Talk" che completa l'esposizione "Ayrton Senna Forever", in programma al Mauto fino al 13 ottobre e che dall'inaugurazione del 24 aprile ha già superato i 60mila ingressi. Ieri il dibattito "Il più forte di sempre?" ha visto dialogare con Carlo Cavicchi, curatore della mostra, Riccardo Patrese, ex pilota di F1, Pino Allievi, firma del giornalismo sportivo, Jo Ramirez, ex coordinatore e manager McLaren dal 1984 al 2001, e Cesare Fiorio, ex direttore sportivo Ferrari. «Sul giro veloce nessuno sarà più come Ayrton - ha raccontato Ramirez -. Al GP di Montecarlo del 1988 Senna e Prost avevano due McLaren uguali come gocce d'acqua. Nelle qualifiche Ayrton diede 1 secondo e mezzo al francese. Ci siamo divertiti con il dualismo tra Senna e Prost. Si odiavano ma si rispettavano. Il francese era "il professore", non sbagliava mai. Senna era una furia, se vedeva uno spiraglio tra sé e l'avversario si infilava con il rischio di fallire. Era meticoloso ma anche poco paziente e severo con se stesso: l'ho visto piangere per la rabbia per una sconfitta. Con lui a cena, però, potevi parlare di tutto: donne, politica. Se fosse vissuto più a lungo sarebbe diventato Presidente del Brasile: il suo popolo lo adorava».

«In 17 anni di F1 ho conosciuto solo due piloti capace di fare la pole e di vincere GP pur non avendo la vettura migliore: Senna e Schumacher - ha aggiunto Patrese -. Non eravamo amici ma fieri avversari sì. Con lui ho lottato, l'ho anche battuto qualche volta; abbiamo discusso e litigato. Con Ayrton era una battaglia di fisico e testa». Fiorio ha ricordato il quasi passaggio del 3 volte campione del mondo in Ferrari. «È il più grande di tutti i tempi. Era il migliore sull'asciutto e sul bagnato, sul veloce e nei circuiti cittadini. Nel 1990 avevamo firmato un pre-contratto per portarlo alla Ferrari ricreando l'accoppiata con Prost. Per riservatezza non ci incontravamo nei circuiti ma a casa sua a San Paolo e Montecarlo. Senna aveva approvato la scelta di avere come compagno Prost che considerava un pilota competitivo e un grande stimolo. Il veto della presidenza della Casa di Maranello, orfana di Enzo Ferrari da un paio di anni, per non irretire Prost fece saltare tutto. L'evento ha cambiato la mia vita. Lasciai la Ferrari. A 30 anni dalla morte nessuno ha eguagliato Senna».

Fiorio: «Il più grande di tutti i tempi. Ho lasciato Ferrari per quel no»









FINALE JUNIOR LEAGUE

PALLAVOLO MASCHILE SERIE A Under 20
TROFEO MASSIMO SERENELLI

30 MAGGIO - 2 GIUGNO 2024
BOLOGNA

FINALISSIMA 2 GIUGNO ORE 16.30
PALAZZETTO DELLO SPORT - OZZANO DELL'EMILIA (BO)

TUTTE LE PARTITE SARANNO VISIBILI SU 

www.legavolley.it

CAMPO 1 – PALAZZETTO DELLO SPORT, VIALE 2 GIUGNO – OZZANO DELL'EMILIA (BO)	ORE	CAMPO 2 – PALESTRA KENNEDY, VIA J F KENNEDY, 63 - SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
VENERDÌ 31 MAGGIO		
Cucine Lube Civitanova – Valsa Group Modena	9	Kioene Padova – Cisterna Volley
Mint Vero Volley Monza – Gamma Chimica Brugherio	11	Itas Trentino – Consar Ravenna
Kioene Padova – Consar Ravenna	17	Cucine Lube Civitanova – Gamma Chimica Brugherio
Itas Trentino – Cisterna Volley	19	Mint Vero Volley Monza – Valsa Group Modena
SABATO 1 GIUGNO		
Mint Vero Volley Monza – Cucine Lube Civitanova	9.30	Itas Trentino – Kioene Padova
Valsa Group Modena – Gamma Chimica Brugherio	11.30	Cisterna Volley – Consar Ravenna
Semifinale 1	18.30	Semifinale 2
DOMENICA 2 GIUGNO		
FINALE 5°- 6° POSTO	9	FINALE 7°- 8° POSTO
FINALE 3°- 4° POSTO	11.30	
FINALE 1°- 2° POSTO	**16.30**	



















Secondo netto successo a Macao La Repubblica Dominicana travolta 3-0 Domani alle 6.30 con il Brasile è praticamente decisiva per Parigi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Egonu è incontenibile L'Italia ci prende gusto

L'opposta è la miglior realizzatrice della partita con 20 punti Dopo 3 anni è tornata Fahr: «Che bello essere di nuovo qui»

Diego De Ponti
TORINO

L'Italia ci prende gusto, Paola Egonu pure. Secondo successo a Macao, nella seconda settimana di Volley Nations League, per la Nazionale italiana femminile che ha battuto 3-0 (25-12, 25-19, 25-21) la Repubblica Dominicana. L'opposta, confermata al Velo Volley Milano, è stata protagonista di con le azzurre a dettare il ritmo e imporre il loro gioco. Le ragazze di Velasco incamerano altri preziosi punti (6,68) per la qualificazione olimpica, attraverso il world ranking.

Il ct Julio Velasco ha confermato la formazione mandata in campo con la Francia, schierando Orro in palleggio, opposto Egonu, schiacciatrici Sylla e C. Bosetti, centrali Danesi e Lubian, libero De Gennaro. Si è rivista anche la centrale Sarah Fahr costretta ad una lunga latitanza dai guai al ginocchio: «Tornare in Nazionale dopo quasi 3 anni è stato davvero bello - ha raccontato alla fine del match la centrale dell'Imoco Conegliano - sono contenta di essere qui con le mie compagne».

L'Italia ha dominato il primo set, negli altri due, invece, la squadra dominicana ha opposto più resistenza, ma le ragazze di Velasco non hanno mai corso rischi veri. In evidenza Paola Egonu top-scorer del match con 20 punti, seguita da Myriam Sylla autrice di 9 punti, nel 3° set positivo l'ingresso di Degradi (6 punti). A muro non c'è stata partita, 7 quelli azzurri contro gli 0 avversari, mentre gli errori totali sono stati 27 per l'Italia e 29 per le caraibiche. «Ogni giorno che passa stiamo mettendo un tassello in più - spiega la palleggiatice Orro - domani c'è il Brasile e cercheremo di migliorare ulteriormente la nostra intesa. Le verdeoro sono molto forti, dovremo metter in campo tanto carattere e determinazione».

Il valore della partita con la Repubblica Dominicana per il gruppo guidato dal tecnico argentino sta nel fatto di aver dimostrato di saper rispettare le consegne, anche quando sarebbe stato facile rilassarsi e perdere punti per piccoli dettaglia. Julio Velasco aveva chiesto di portare a casa due 3-0 con Francia e Repubblica Dominicana e il gruppo ha centrato l'obiettivo. Segno che in questo gruppo c'è l'intessa giusta per affrontare questa estate: «Ci stiamo allenando insieme da poco più di una settimana - prosegue Orro -e come è normale dobbiamo aggiunge solo un po' d'olio ai meccanismi di gioco e tutta la squadra migliorerà». Il prossimo esame sarà di quelli impegnativi. Domani mattina, alle 6.30, le azzurre affronteranno il Brasile, squadra vice campione del mondo, in diretta sulla piattaforma globale DAZN e in diretta streaming su VBTV

ITALIA-REP. DOMINICANA 3-0
(25-12, 25-19, 25-21)
ITALIA Orro 1, Danesi 5, C. Bosetti 2, Egonu 20, Lubian 2, Sylla 9, De Gennaro (L). Fersino, Cambi 1, Antropova 4, Fahr 1, Degradi 6. N.e: Nervini, Bonifacio L. All. Velasco
REP. DOMINICANA Gonzalez 6, Pena Isabel 2, J. Martinez 4, Marte, Peralta 7, Arias Perez, Martinez (L). Eve 3, A. Rodriguez 2, Tapia 3. N.e: Y. Rodriguez, G. Gonzalez, Guillen. All. Kwiek
ARBITRI Michlic (Pol) e Ozbar (Tur)
NOTE Durata Set: 18', 21', 20'.
Italia: 6 a, 11 bs, 7 mv, 27 et.
Rep. Dominicana: 3 a, 10 bs, 0 mv, 29 et

Paola Egonu, 25 anni, in azzurro ha conquistato, tra le altre cose, l'argento ai Mondiali del 2018 e l'oro agli Europei del 2021. La scorsa estate non ha partecipato alla spedizione in Polonia per il torneo preolimpico FIVB

DAL 6 GIUGNO "WEEK 2"

Gli azzurri in Canada Oggi un'amichevole



L'Italia ha quattro vittorie su quattro FIVB

La nazionale maschile del ct Ferdinando De Giorgi è in Canada, per la seconda parte del primo lungo impegno azzurro in Volleyball Nations League che vedrà gli azzurri impegnati ad Ottawa, dal 6 al 9 giugno, con Francia, USA, Cuba e Olanda. Oggi la squadra è a Gatineau dove gli azzurri effettueranno sedute di lavoro e due amichevoli con la nazionale canadese previste per domani e sabato presso il "Men's Volleyball Centre" prima dell'ultimo trasferimento verso Ottawa, sede della Pool 4 di VNL.
L'Italia si presenterà alla week 2 da prima della classe, con quattro vittorie su quattro ottenute in Brasile per un totale di 11 punti, ma soprattutto con un salto importante in avanti nel ranking internazionale che al termine della fase preliminare di Volleyball Nations League, assegnerà altri quattro pass per i Giochi Olimpici di Parigi 2024. Contemporaneamente continua la preparazione della nazionale maschile che è divisa in due gruppi: mentre i 14 azzurri sono a Ottawa, in Canada,per la VNL, altri 15 atleti si ritroveranno nuovamente a Cavalese (Trento) domenica 2 giugno per un collegiale che terminerà lunedì 10 giugno dopo l'allenamento mattutino.
Questi gli atleti convocati dal ct De Giorgi: Caneschi, Gironi (Gas Sales Bluenergy Piacenza); Rinaldi (Valsa Group Modena); Catania, Porro (Allianz Milano); Falaschi, Gardini (Pallavolo Padova); Sala (Gioiella Prisma Taranto); Di Martino, Gaggini (Mint Vero Volley Monza); Cortesia, Mosca, Sani (Rana Verona); Magalini, (Itas Trentino); Bottolo (Cucine Lube Civitanova).



Ieri i primi incontri sui campi romagnoli e veneti FIPAV

GIOVANILI | A CESENA LE FINALI FEMMINILI, A SCHIO QUELLE MASCHILI

U14 e U15, gli scudetti più giovani

Luca Muzzioli

Per le Under14 femminili impegnate a Cesena e gli Under 15 maschili in campo nelle palestre di Schio questa settimana resterà in cima ai ricordi della loro esperienza pallavolistica per sempre. I più giovani pallavolisti italiani sono infatti in campo per il loro appuntamento tricolore 2024. Una doppia finale nazionale Fipav, targata Bigmat, che chiude la stagione giovanile per club dopo che si sono già assegnati gli scudetti Under16 e Under18 femminili, Under17 e Under19 maschili. La geografia delle società vincenti ha visto festeggiare sin qui Monza e Treviso nelle due finali maschili, Conegliano e Monza nelle due finali femminili. Da ieri Cesena e Schio, per tornare all'ultimo appuntamento, si giocano le due fasi finali che domenica vedranno assegnarsi gli scudetti. In campo 16 squadra, divise in quattro gironi, con quattro squadre che in ciascun campionato hanno già superato una prima dura selezione con la vittoria di una fase preliminare giocata in avvio di settimana.

Nel torneo di Cesena le quattro squadre promosse dalla fase preliminare sono stare Volley Brianza Est, Arena Volley Team Verona, Volley Friends Tor Sapienza e UYBA Volley Busto Arsizio, nel torneo maschile Under 15 di Schio le quattro rappresentative qualificate sono state Hokkaido Pallavolo Bologna, Vt Bi Holiday San Donà, Scuratti DVB Brianza e Sir Safety Perugia. Dopo le prime gare di ieri oggi si chiudono gli ultimi 4 gironi, poi via ai quarti di finale, semifinali e finali, ultimo atto che farà giocare le prime otto fino alla finalina per il 7°/8° posto domenica 2 giugno. Nel torneo under 14 femminile di Cesena le squadre vanno a caccia dell'In Volley Piemonte di Chieri. Tra le 16 ancora in lizza realtà blasonate come la Bracco Pro Patria Milano, Lardini Filottrano, Savino del bene Scandicci, Us Torri (Vicenza), il Volleyrò Casal De Pazzi, uno dei settori giovanili più prolifici d'Italia, Mosaico Ravenna e Volpiano.

Oggi si chiudono i gironi con i primi verdetti. Domenica si assegnano i titoli

Nella finalissima maschile nell'under 15 i detentori sono gli orogranata del Volley Treviso, tra le indiziate per un torneo da protagoniste la brianzola Scuratti Desio Brianza, la pugliese Materdomini di Castellana Grotte, da sempre uno dei vivai più rinomati della Puglia, la squadra under della blasonatissina Cucine Lube Civitanova e la piemontese Sant'Anna Tomcar. Per la Superlega in campo anche Kioene Padova e Sir Safety Perugia che devono fare i conti nel girone con la laziale Marino Pallavolo, la Colombo Genova, club che negli anni ha lanciato i tre fratelli Porro nella pool H con la Diavoli Powervolley. Oggi i primi verdetti.



BEGAMESTAR.SPORT è il sito per tutti gli appassionati di sport. Un mondo in continuo aggiornamento con le ultime novità, dati, statistiche, le news sulla serie A e B, il calcio estero e le coppe. BEGAMESTAR.SPORT, ti aspetta online.

Il fuoriclasse in tribuna a Brescia, ma la Germani è dominata: 3-0

Neppure Baggio basta Milano, sempre finale

Cristiano Tognoli
BRESCIA

Non basta nemmeno la presenza di Roberto Baggio, acclamatissimo dai 5000 del PalaLeonessa. L'EA7 Armani Milano domina la Germani Brescia, ancor più che nei due precedenti al Forum e conquista una meritatissima quarta finale scudetto consecutiva. E' impressionante la dimostrazione di forza di Melli e compagni: 18-36 da 3 (50%), il 56% da 2 e un dominio a rimbalzo (36-27) dei quali ben 10 in attacco. Con cinque uomini in doppia cifra e un Ricci top scorer da 16 punti (4-6 dalla lunga come Napier), Ettore Messina può dirsi più che soddisfatto.«Abbiamo giocato con personalità tutta la serie, mostrando un gioco di condivisione, siamo contenti di questa quarta finale. Ora vediamo contro chi, ma penso sarà contro Bologna». I biancorossi non solo sono sempre stati in vantaggio, ma non hanno mai consentito ai biancoblù di pensare di poter vincere questa partita.

Primo tempo dominato dall'EA7. Brescia tiene botta fino al 6' sul 16-18 poi c'è il primo strappo di Milano, che vola sul 16-26 con 5 punti di Hall e un 2+1 di Voigtmann. La Germani era riuscita ad impattare con un ottimo Cournooh (subito due triple) messo in quintetto da Magro per l'assenza di Christon (lesione all'inguine) dopo aver giocato solo 4' in gara 1 e 17" in gara 2. Già al primo mini intervallo gli uomini di Messina danno un saggio della strapotenza con 7/13 da 3, tutti tiri ben costruiti, concedendo solo due tiri da 2 a Della Valle e soci. L'Armani inizia il 2° quarto avanti di 11 (21-32) e nonostante un Massinburg indiavolato (prima un 3+1 poi un 2+1) il divario resta largo: 29-40 con Napier 4/4 da 3.

I lunghi di Milano, come già nei primi due episodi della serie, tolgono tutti i riferimenti a Bilan e il croato, sfiduciato, non riesce a vincere nemmeno gli uno contro uno con Hines, che gli rende 15 centimetri. Gli uomini di Messina, dopo aver toccato anche il +19, va al riposo lungo avanti 39-56 con un mostruoso 14/23 da 3 (61%). Anche a rimbalzo c'è poca storia: 22-16 per i tricolori.

La Germani rientra dagli spogliatoi con la faccia giusta per un 6-0 firmato da Bilan e Cournooh. Mirotic è mostruoso (49-63), entra finalmente in partita anche Bilan, che con 8 punti ridà una piccola speranza ai suoi (57-65, mai così vicini dal primo quarto gli uomini di Magro), ma Ricci (4/4 da 3) ricaccia Brescia con la testa sott'acqua: 57-70. Lodevole il tentativo dei biancoblù di restare in partita: Cobbins sostituisce bene Bilan ed è -8 (64-72), ma come sempre in questa semifinale l'Armani non si distrae. Persino Hines segna da 3 (primo canestro pesante in stagione): 64-77 al 30'.

E' bandiera bianca nonostante Brescia vinca il suo primo quarto di serata (25-21). L'ultimo periodo diventa "garbage time", direbbero nella Nba: Milano vola a +19 (67-86 a -6 e 17"). Il generoso pubblico del PalaLeonessa riconosce il giusto tributo a una stagione comunque da favola per la Leonessa (21 giornate su 30 in testa), applaude anche Baggio. Ma il più felice è Messina. Che è già in finale e ha una settimana per preparare la finale.

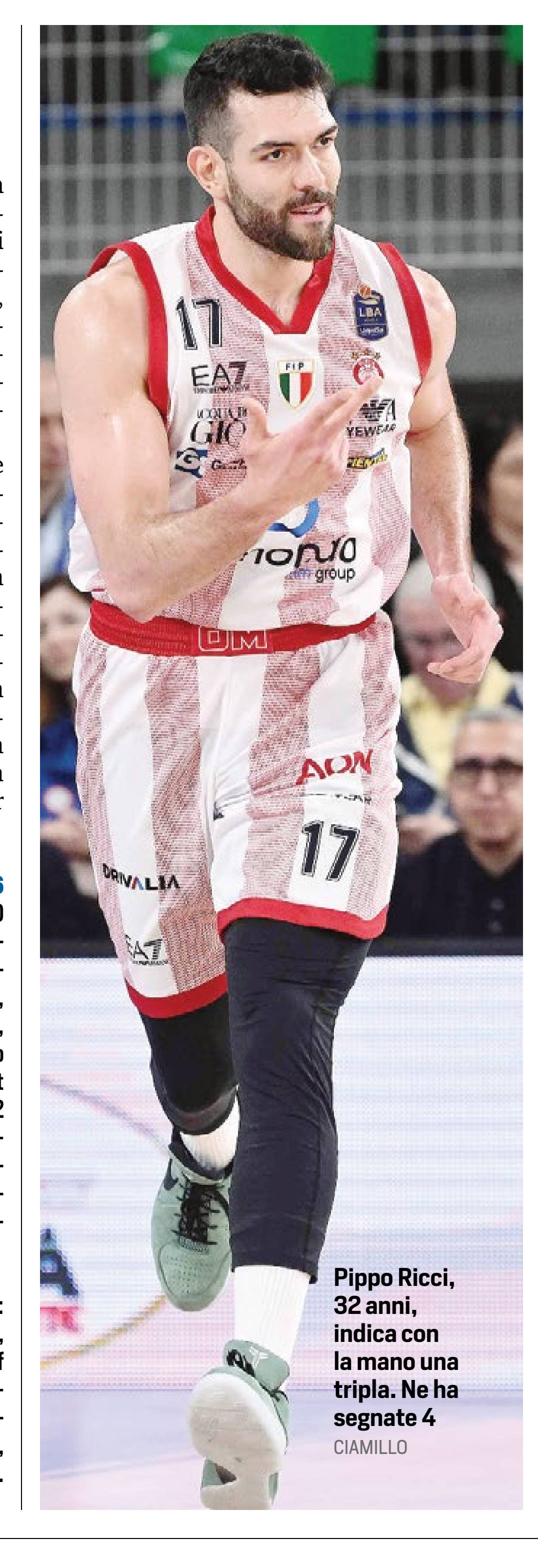
Cinque dell'Olimpia oltre i 10 punti Ricci ne mette 16 con 4 triple


Roberto Baggio, 57 anni

Ora Milano ha una settimana per preparare la caccia al tris consecutivo

BRESCIA-MILANO 86-96

GERMANI Gabriel 15 (2-2, 3-4), Bilan 10 (4-5 da 2), Burnell 4 (2-10, 0-1), Massinburg 21 (3-7, 4-6), Tanfoglio ne, Della Valle 7 (1-2, 1-5), Petrucelli 5 (1-2, 1-5), Cobbins 7 (2-2 da 2), Cournooh 12 (3-3, 2-3), Akele 5 (1-2, 1-2), Portone. All. Magro
EA7 EMPORIO ARMANI Bortolani, Tonut 5 (1-4, 1-2), Melli 7 (2-5, 1-2), Napier 12 (0-1, 4-6), Ricci 16 (2-2, 4-6), Flaccadori 4 (2-2, 0-2), Hall 14 (4-4, 2-5), Caruso, Shields 14 (1-5, 3-5), Mirotic 14 (2-3, 2-5), Hines 5 (1-1, 1-1), Voigtmann 5 (2-3, 0-2). All. Messina
ARBITRI Paternicò, Baldini, Gonella
NOTE Parziali 21-32, 39-56, 64-77. Da 2: B 19-35, M 17-30 Da 3: B 12-26, M 18-36, Liberi: B 12-16, M 8-12, Rimbalzi: B 27 (off 6, Bilan 10), M 36 (off 10, Mirotic 6), perse: B 11 (Della Valle 3), M 13 (Napier 4) recuperi: B 5 (Petrucelli 2), M 4 (Mirotic 2), Assist: B 19 (Della Valle 8), M 18 (Melli 4). Spettatori 4838



Pippo Ricci, 32 anni, indica con la mano una tripla. Ne ha segnate 4
CIAMILLO

L'ALTRA SEMIFINALE

Venezia crede al pareggio stasera contro la Virtus

Venezia ci crede e non potrebbe essere altrimenti. In gara-1 ha perso ai supplementari, in gara-2 all'ultimo tiro e in gara-3 ha completato la rimontato e portato l'1-2. Stasera in gara-4 (ore 20.45 diretta tv in chiaro su DMax - canale 52 - su Eurosport 2 e in streaming su Dazn) sempre al Taliercio stracolmo, l'Umana Reyer punta decisa al 2-2. E Aamir Simms carica tutti: «Dobbiamo continuare a essere noi stessi ed esprimere la nostra pallacanestro. Nelle prime 3 partite abbiamo iniziato piano dovendo rimontare, ma se riusciamo subito a imporre il nostro gioco con fisicità e aggressività avremo possibilità di vincere gara 4. Vogliamo continuare a competere, abbiamo dimostrato in questi playoff di potercela giocare. Abbiamo il desiderio di non mollare, se poi perderemo avremo comunque dato tutto e stringeremo loro la mano. Stiamo bene fisicamente e mentalmente, pronti per tornare in campo» E la squadra senza centri (Kabengele è ko, Tessitori ha dato tanto ma non era in campo nel finale) ha funzionato.

DOPO VIRTUS, REYER, SASSARI

Due Derthona di vertice! È anche in A1 femminile

(gt) Il Derthona scrive un'altra pagina importante della sua storia. Ieri sera in gara-2 della finale playoff di Serie A2, l'Autosped Tortona ha espugnato con autorità il parquet di San Giovanni Valdarno conquistando la promozione in Serie A1 femminile: 59-81, Rossini 17, Nasraoui 15; Attura 28, Premasunac 14, Leonardi 11. L'Autosped era partita quest'estate come squadra da battere. Poi i campionati si vincono sul campo. E l'Autosped ha dimostrato tangibilmente d'essere la più forte. Ha vacillato in Coppa Italia, perdendo la finale con Udine, che poi nell'altra finale per la A1 è andata ko con l'Alpo Villafranca. Ma nel momento di difficoltà Tortona è stata brava a ricompattarsi, diventando ancor più caterpillar e lasciando le briciole alle avversarie. Nei quarti dei playoff ha avuto qualche difficoltà con Bolzano, poi ha fatto un sol boccone di Treviso e San Giovanni Valdarno. Con questa promozione Tortona ha raggiunto l'obiettivo tanto agognato d'essere rappresentata nei campionati di vertice femminile e maschile come solo altre tre società: Reyer Venezia, Virtus Bologna e Dinamo Sassari. L'Autosped la prossima stagione giocherà alla Cittadella dello Sport.

IL SEGRETO DELLA PEDALATA DI 230 ORE E 50' NELLA PIAZZA DI ALBA

Ferrero, l'energia per un record

Oggi pomeriggio il record della città di Alba sarà ufficiale, poco prima di cena, si concluderà la pedalata di 230 ore e 50 minuti ed entrerà nel Guinness dei Primati. Un record ideato da Daniele Sobrero dell'ufficio Sport del Comune e che ha avuto l'apporto non indifferente da parte della Ferrero, l'azienda di Alba famosa in ogni angolo della terra per la Nutella e suoi cioccolatini, ma che è da poco entrata nel mondo delle barrette energetiche, fornite ai "pedalatori" del record albese.

La manifestazione che si chiude oggi funziona così: «Nella piazza verranno allestite cinque cyclette di ultima generazione dotate di un'applicazione collegata, attraverso l'intelligenza artificiale, allo studio di un notaio: lì ci sarà un elettrocardiogramma che deve essere sempre tenuto in vita grazie alla pedalata continua. "Squadre" composte da cinque persone saranno chiamate a pedalare per un'ora e, al 45 minuto, su altre cinque cyclette inizierà il riscaldamento della "squadra" successiva, proprio per far sì che la pedalata sia continua. Questo ogni ora, notte e giorno, per 230 ore e 50 minuti». Perché quella durata? perché è la lunghezza della tappa del Tour de France che vedrà Alba protagonista.

Con Fulfil esordio boom dell'azienda di Alba nelle barrette energetiche

E anche Ferrero, che è una delle ragioni per cui Alba è nota nel mondo e ad Alba resta legatissima. E quindi ha scelto Alba per promuovere le barrette Fulfil, con le quali esordisce - e con un record! - in un mondo in grande espansione come quello dell'alimentazione per sportivi e del benessere personale.

La novità Fulfil è una barretta proteica ricca di 9 vitamine e con pochi zuccheri, con una copertura esterna di cioccolato e un interno morbido, insomma: Ferrero sposa l'alimentazione sportiva, ma certo non abbandona la sua filosofia, per cui il prodotto può essere sano, proteico e vitaminico, ma deve anche essere... buono!

D'altronde, il mondo delle barrete, nel mercato italiano, sta passando da una gamma di prodotti specifici per lo sport alla proposta di snack per uno stile di vita attivo, scelti dal consumatore non solo in base alle caratteristiche nutrizionali, ma anche per il gusto e la praticità di consumo e la novità Fulfil si inserisce proprio in questa direzione. Le barrete Fulfil si trovano nei gusti cioccolato e nocciola, cioccolato croccante al latte, cioccolato e caramello salato, cioccolatoe crema alle arachidi. Si distinguono per l'alto contenuto di proteine (almeno 34 g per 100 g), i pochi zuccheri (meno di 5 g per 100 g) e sono arricchite con 9 vitamine. Ogni barretta fornisce almeno il 30% di vitamine della dose giornaliera raccomandata. Ottime come pratico snack da gustare in ogni momento della giornata e non solo quando si pedala per un record.



Un momento della manifestazione Alba230.5, aspettando il Tour

Tudor, orologio ufficiale del Giro d'Italia, ha costruito un team di professionisti

In volata verso il successo

Fabrizio Rinversi

Il Pelagos FXD Chrono "Cycling Edition" è stato studiato in base alle specifiche del ciclismo, alle condizioni di questo sport e anche all'uso funzionale dello stesso

Si è appena concluso, con la passerella ai Fori Imperiali, a Roma, il Giro d'Italia, edizione 2024, dominato dal fuoriclasse sloveno Tadej Pogacar. Tudor è Orologio Ufficiale della competizione, oltre a rivestire il medesimo ruolo per tutte le gare gestite da RCS, tra le quali ricordiamo prestigiose classiche del ciclismo nazionale, come la Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia. Il brand ginevrino crede profondamente nella liaison con l'universo dei pedali tanto da aver, nell'aprile del 2022, fondato il Tudor Pro Cycling Team in collaborazione con la leggenda del ciclismo elvetico Fabian Cancellara. Il campione ha selezionato una rosa ambiziosa, tra nomi già noti nel settore e giovani promesse, tutti settati sul mantra del marchio, ossia "born to dare". Identificative le maglie, connotate dal colore nero di Tudor, ornate da semplici scudi rossi, sul petto e sulla schiena: l'equipaggiamento della squadra è basato sul knowhow delle società di ciclismo svizzere, tra cui il partner tecnico principale del team, BMC e le sue biciclette premium.

SEGNATEMPO "ESTREMO"

L'avventura del team sul circuito competitivo internazionale è avvenuto il 15 maggio 2022, con la partecipazione alla Parigi-Roubaix U23 e, oggi, con grande soddisfazione, la squadra ha partecipato al Giro d'Italia, con otto validi atleti. Inevitabile la riflessione su quale potesse essere il miglior segnatempo adatto al ciclismo professionistico, alle condizioni "estreme" di questo sport e all'uso funzionale dello stesso. Tudor, evidentemente, ha optato per un cronografo e, per la struttura, si è riferita immediatamente ad un materiale come la fibra di carbonio, che connota biciclette assolutamente prestazionali in termini di velocità. E, così, il Pelagos FXD Chrono "Cycling Edition", da 43 mm, è realizzato in composito di carbonio nero, con corona a vite e pulsanti a pompa in titanio, e lunetta fissa graduata su 60 minuti. Ricordiamo che il Pelagos FXD, s'ispira alla ref. 9401, Oyster Prince Submariner "Marine Nationale" (fornita alla Marina Francese fino a tutti gli anni '80), mentre "FXD" è la contrazione dell'inglese "fixed", in riferimento alle barrette fisse per l'attacco del cinturino. Oltre al robusto habillage, la sfida è stata quella di rendere l'orologio effettivamente utile per un ciclista: in tal senso, la scala tachimetrica è stata ricalibrata per adattarsi alle velocità sostenute dai corridori e non come consuetudine da un'autovettura. Tale scala è "avvolta" in una spirale, sul rehaut del quadrante nero (sfere "Snowflake" e indici carré in composito di ceramica luminescente, dettagli caratteristici in rosso), per far sì che le velocità medie a cui abitualmente pedalano gli atleti siano leggibili con un'occhiata. Il movimento di manifattura, calibro MT5813, certificato Cronometro, prevede spirale in silicio, ruota a colonne e frizione verticale per il crono, e autonomia di 70 ore. Il cinturino passante è in tessuto tecnico nero.

EDIPRESS

Gli indici di forma sono in composito di ceramica luminescente



Il Tudor Pro Cycling Team ha visto la luce nell'aprile del 2022, avvalendosi della guida e collaborazione dell'ex campione elvetico di ciclismo, Fabian Cancellara. La squadra, quest'anno, ha partecipato al Giro d'Italia – appena concluso con la vittoria di Tadej Pogacar –, di cui Tudor è Orologio Ufficiale

Funzionale Pelagos FXD Chrono "Cycling Edition", in composito di carbonio nero opaco, da 43 mm, con lunetta graduata sui 60 minuti. Scala tachimetrica calibrata sulle velocità del ciclismo professionistico

COMPOSITO
5.400 EURO PREZZO AL PUBBLICO
43 MILLIMETRI DI DIAMETRO
10 ATMOSFERE D'IMPERMEABILITÀ

IL PROGRAMMA DI PERSONALIZZAZIONE "CUSTOM BUILT" DI PORSCHE DESIGN ADATTATO AL MODELLO GLOBETIMER

Lo stile esclusivo è un biglietto da visita

La Casa pensa alla distintività con un esemplare da interpretare secondo i propri gusti personali

Porsche Design, nel 2020, ha lanciato il programma di orologi personalizzabili "Porsche Design Custom-Built", con l'obiettivo di offrire ai possessori delle auto Porsche, ai fan e agli appassionati, la possibilità di creare la propria "auto sportiva da polso". Dopo il Chronograph, questa possibilità è stata estesa al Globetimer, modello "doppio fuso", che ha fatto il suo esordio nel catalogo della Casa tedesca nel 2019. Realizzato su cassa in titanio da 42 mm (14,68 mm di spessore), con corona a vite, pulsanti a pompa e fondello chiuso con 8 viti (impermeabilità fino a 5 atmosfere), prevede una lunetta in titanio rivestito in carburo di titanio nero (o con sabbiatura a vetro naturale), incisa con la scala 24 ore, riferimento per l'ora di casa espressa da una lancetta a punta di freccia piena. Sul quadrante nero opaco, l'ora locale può essere regolata a intervalli di un'ora, senza "disturbare il regolare corso di minuti e secondi", in avanti (pulsante al 2) e indietro (pulsante al 4), con l'adattamento automatico del datario: questo è analogico, interno al rehaut scalinato con la scala della minuteria, ed è indicato da una sfera con estremità a "V". Tutto ciò è consentito dal calibro automatico di manifattura PD WERK 04.110, dotato di 38 ore di autonomia e certificato COSC. Come accennato, secondo il programma "Custom Built", ogni esemplare può essere adattato alla Porsche o alle idee creative del cliente stesso, in virtù del configuratore degli orologi elaborato appositamente. Dalla cassa alla lunetta, dall'anello colorato attorno al quadrante al cinturino, dal rotore all'incisione personale sul fondello, le combinazioni possibili sono innumerevoli. Nonostante il quadrante sia sempre nero opaco, la scelta dell'anello attorno al quadrante, non solo include tutti i colori attuali dell'esterno della nuova 911, ma anche le cromie storiche del programma "Paint to Sample" di Porsche Exclusive Manufaktur: si tratta di 142 colori tra cui scegliere. E, ancora, il rotore di carica, nel caso di fondello a vista, può essere scelto sotto forma di icona Porsche Design in nero o di cerchione della nuova Porsche 911 in otto cromie; il fondello chiuso può essere customizzato con un'incisione di testo di propria scelta (5 linee fino a 17 caratteri ciascuna). Infine, diverse le opzioni per la chiusura sul polso: bracciale in titanio o cinturino realizzato con la stessa pelle dei veicoli Porsche. Il configuratore di orologi Porsche Design è disponibile sul web al link porsche-design.com/custom-built-timepieces. Il prezzo parte da 5.950 euro.

FA.RI.

EDIPRESS

L'incisione sul fondello con 5 linee da 17 caratteri l'una



Il Globetimer di Porsche Design, in titanio, da 42 mm, automatico di manifattura, ora è personalizzabile su cassa, lunetta, quadrante, cinturino e rotore di carica

Il torinese fa onore allo storico cognome: 3'32"13 nel meeting a Oslo, 34 anni dopo il record di 3'32"78 realizzato nel 1990 a Rieti. Jacobs 4° con 10"03 nei 100, ritrova un buon feeling per gli Europei



Pietro Arese, 24 anni, è allenato da Silvano Danzi ANSA

Arese, è storico 1500 oltre il muro Di Napoli

Pietro in lacrime: «Un passo importante, ora voglio fare bene a Roma» Marcell: «Questo è il mio punto di partenza, sono pronto a divertirmi»

Walter Brambilla

Forse ci siamo. Marcell Jacobs ieri sera a Oslo, stampa un bel 10"03 (+0,4) nei 100 vinti dal grande favorito del meeting il sudafricano Akani Simbine in 9"94. Nei 1500 Pietro Arese fa segnare il nuovo primato italiano sui 1.550, 34 anni dopo Genny Dei Napoli. Per Marcell un crono che lo stesso azzurro ammette, senza problemi, di avere 4 centesimi di troppo. Un Marcell completamente diverso da quello visto solo due giorni fa a Ostava in Repubblica Ceca. Lui stesso, via Instagram, aveva informato che pur avendo corso il peggior "cento" della sua vita, era convinto che rimettendo insieme partenza e lanciato, avrebbe potuto migliorare il 10"07 di Roma. La prova di ieri sera era una sorta di prova d'appello, più che altro per sé stesso. Ai blocchi di partenza il campione olimpico, in una serata con il termometro sui 18°, con nuvoloni che si addensavano all'orizzonte, si è posizionato in 5ª corsia, in 4ª Simbine e in 6ª lo statunitense Brandon Hicklin. L'avvio di Marcell, il più veloce di tutti (tempo di reazione 0,126), la messa in moto e il lanciato certamente la migliore dell'anno. Il britannico Jeremiah Azu a metà gara rallentava vistosamente (probabile stiramento), mentre Simbine metteva il turbo e Marcell negli ultimi 10 metri perdeva qualcosa nei confronti del giapponese Sani Brown (9"99) e del camerunense Emmanuel Eseme (10"01). «Ho avuto sensazioni migliori di altre volte - afferma Marcell - non sono di certo al 100%, la stagione è lunga, questo risultato è un punto di partenza. Nei primi 90 metri ho pensato a correre meglio possibile, negli ultimi 10 ho guardato gli avversari, ho perso qualcosa. Ammetto che dopo la gara di martedì ero un po' spaventato. L'importante era non strafare. Adesso Roma, ci divertiremo. Spero arrivi molto pubblico da incitarci». Un Jacobs ritrovato anche nel modo di raccontare la sua gara, più convinto, più determinato, più sicuro. Fra una settimana a Roma ne sapremo di più. Purtroppo, Azu difficilmente sarà tra i protagonisti, ci sarà invece l'altro inglese Zharnel Hughes, battuto 2 anni fa a Monaco da Jacobs che arriverà all'Olimpico con intenzioni molto bellicose.

Ad Oslo cade il record italiano nei 1500. Lo realizza Pietro Arese, piemontese, allenato da Silvano Danzi che chiude in 3'32"13 (precedente Genny Di Napoli 3'32"78 (1990). Piange dopo la gara il mezzofondista italiano che ammette: «È importante battere un record come quello di Genny. Un passo alla volta senza strafare, spero sia uno delle soddisfazioni quest'anno. Volevo partire ultimo a raccogliere i "cadaveri". Ora voglio fare bene gli Europei. Roma sarà un bellissimo palcoscenico». Pietro ha dovuto anche fare a gomitate nei primi giri e correre in 3ª corsia per recuperare posizioni. La prova è stata vinta da Jakob Ingebrigtsen che si è letteralmente buttato sul traguardo in 3'29"74 sul keniano Timothy Cheruiyot 3'30"77. Ad Oslo cade il record europeo nei 400 di Matthews Hudson Smith in 44"07, (prec. 44"26) dello stesso atleta. Nei 5000 l'etiope Hagos Gebrhiwet stampa uno spettacolare 12'36"73. Ieri mentre Stefano Mei a Milano annunciava ufficialmente la sua ricandidatura alla presidenza, il dt Antonio La Torre annunciava 116 convocati (63 uomini e 53 donne) per gli Europei di Roma (7/12 giugno). Tra gli assenti Massimo Stato nella marcia (infortunatosi ad aprile) e il velocista Samuele Ceccarelli.

IN BREVE

NUOTO

MARE NOSTRUM A BARCELLONA BENE LAMBERTI E PILATO

Seconda tappa del Mare Nostrum Swim Tour a Barcellona. Michele Lamberti è secondo nella finale dei 50 dorso con 25"25, Vince i 50 rana Benedetta Pilato che si conferma davanti a tutte in finale con 30"06.

RUGBY

URC, ZEBRE IN TRASFERTA CONTRO I WARRIORS DI GLASGOW

(w.b.) Ultimi turno in URC per le due squadre italiane. Stasera tocca alle Zebre che sfideranno alla Scotstoun di Glasgow i Warriors (ore 20.35 dir. Sky Sport Arena).

IN TV

IL TRAGUARDO DI 7 CAMPIONI SOGNANDO PARIGI SU RAI PLAY

Da domenica andrà in onda, su RaiPlay e a lunedì su Rai Sport, la docuserie ideata da Allianz "Sognando Parigi 2024: 7 atleti, un solo traguardo". Protagonisti sette atleti e paratleti, Ambassador di Allianz per i prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024: Thomas Ceccon, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Aziz Abbes Mouhiidine, Sofia Raffaeli, Giorgia Villa e Alice Volpi.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

SUPERENALOTTO

10 14 16 40 50 55 JOLLY 4

Superstar 31

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 28.700.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	8 "5"	€ 21.533,69
Ai	651 "4"	€ 268,61
Ai	25.613 "3"	€ 20,59
Ai	338.123 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO

1	4	11	26	27
28	29	31	37	45
48	49	52	53	68
70	71	74	83	89

SCHERMA

L'Italia schiera il suo en plein: alle Olimpiadi con 24 atleti. Solo la Francia è alla pari

Diego De Ponti

L'Italia della scherma ha fatto en plein, qualificando le sue squadre in tutte le sei specialità, e ha acquisito il diritto a partecipare con il numero massimo di 24 atleti alle competizioni delle Olimpiadi di Parigi, in programma dal 27 luglio al 4 agosto sulle pedane del Grand Palais. La scherma italiana, infatti, in ciascuna specialità può schierare tre atleti che gareggiano sia nella prova individuale che in quella a squadre, più una riserva impiegabile solo nella competizione per team. «Non è stato semplice né era scontato - ha spiegato il presidente della Federazione italiana scherma, Paolo Azzi - se si considera che gli unici Paesi a cui è riuscito questo en-plein sono Italia e Francia. In un contesto di scherma sempre più globalizzata, con una concorrenza davvero serrata, abbiamo dimostrato di continuare a fare la nostra parte». La rappresentativa azzurra ha il merito di proporre tante forze giovani, di cui undici atleti debuttanti all'Olimpiade, che andranno a formare un bel mix insieme ai più esperti e già affermati compagni. Non ci sarà il fiorettista Daniele Garozzo, oro olimpico a Rio, che un mese fa ha annunciato il ritiro per problemi al cuore. Per il fioretto maschile i prescelti sono il campione mondiale Tommaso Marini, Guillaume Bianchi e Filippo Macchi. Indicato come quarto uomo per il team event Alessio Foconi. Il fioretto femminile ha l'onore di schierare la portabandiera Arianna Errigo, la campionessa del mondo in carica Alice Volpi e Martina Favaretto. La squadra sarà completata da Francesca Palumbo. Rossella Fiamingo nella spada. Irene Vecchi, Arianna Errigo e Rossella Fiamingo sono le atlete con più partecipazioni ai Giochi che in Francia disputeranno per la 4ª volta in carriera.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00





Una pedalata

Il grande giorno è arrivato
Alba si prepara a centrare un record che farà storia

Oggi alle 18.50 scoccano le 230,5 ore di pedalata continua: la città è in fermento

Traguardo in vista! Solo poche ore di pedalata separano la città di Alba dallo straordinario record. E Piazza Michele Ferrero freme per l'imminente raggiungimento di questo storico risultato mentre osserva chi, stoicamente, si prepara ad affrontare le ultime ore di pedalata sulle cyclette ormai ben collaudate. Fino a questo punto, l'evento ha radunato centinaia di sportivi, appassionati e curiosi, suscitando un forte interesse tra i passanti che, attratti dalla grande affluenza e dalla nuvola di entusiasmo che ha avvolto la piazza, si sono avvicinati alle biciclette per supportare i corridori in azione.

Nelle ultime ore, intanto, sono saliti in sella Antonella Mignatta, Beatrice Berardi, Ahlal Naji e Valter Lusso, componenti di uno dei due gruppi della Cooperativa Vitale Robaldo che, oltre a partecipare attivamente all'iniziativa, si è occupata di confezionare i graditissimi pacchi gara.

Sono saliti sulle cyclette anche alcuni membri dello staff della nota bakery con cucina FuocoFarina di Alba: hanno pedalato Giulia Seletto, Marco Lombardo, Virsen Lippi, Stefano Vola e Giacomo Cabasés. A mettere la propria firma su questo record sono arrivati anche i ragazzi dell'Asd Le Nuvole, associazione che coinvolge atleti con disabilità nelle discipline di cheerleading, hip hop e che propone anche l'attività di sbandieratori. Tanto che i pedalatori si sono presentati rigorosamente in divisa.

Anche il team della Piero Mollo Srl, un'azienda albese che da oltre 30 anni si occupa della progettazione e realizzazione di cucine e attrezzature professionali per la ristorazione, si è unito alla pedalata dei record: in sella Dino, Piero, Paola, Valerio e Alessandro. Hanno partecipato anche i collaboratori della Barò Cosmetics, azienda all'avanguardia che produce cosmetici a base di vinaccioli di uva Nebbiolo: divisi in gruppi, hanno pedalato Tanita Cocito, Ilaria Francomano, Natalie Saramin, Riccardo Francomano e Marina Cerrato. Anche il gruppo Onnicar by Gruau, infine, si è unito alla pedalata dei record: si tratta di uno dei partner dell'evento che ha contribuito con le magliette da bici del pacco gara e messo a disposizione un veicolo attrezzato per persone con disabilità, per trasporti o giri turistici. In questo team hanno pedalato Dario Bianchi, Anthony Huet, Arnaud Boudon, Richard Menier e Martina Delsanto.

Indispensabile anche il contributo di eViso per la quantificazione dell'energia prodotta dalle pedalate e di Decathlon, Life e Langaponica che hanno offerto le cyclette: un grazie speciale va anche a Onnicar by Gruau, Fulfil, Life, Manufatti Sant'Antonio e Alf che, con i loro gadget, hanno creato un pacco gara ad hoc per l'evento.

Nella giornata di oggi si prevede il picco di affluenze in piazza Michele Ferrero: dopo il talk che vedrà protagonisti il direttore di Tuttosport Guido Vaciago e il giornalista e attuale commentatore Rai Beppe Conti, che regaleranno aneddoti sulla storia del Tour de France e presenteranno l'ultimo libro di Conti dal titolo "Il giallo del Tour", infatti, arriverà il momento cruciale. Quello che tutti aspettano da quasi dieci giorni: le ore 18.50, attimo in cui tutta Alba potrà festeggiare la conquista di questo unico e straordinario record.



230.5 da record!





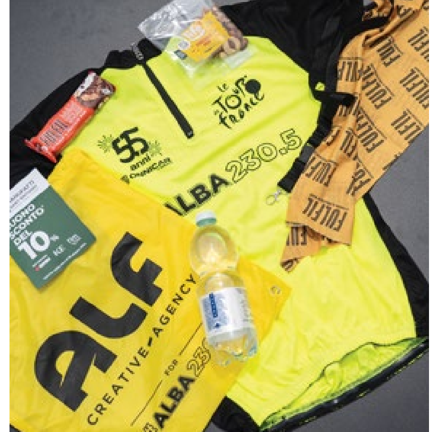


Scansiona il QR Code e segui la diretta h24 su tuttosport.com

I portacolori e i responsabili dell'Asd Le Nuvole hanno pedalato con la divisa da sbandieratori







A sinistra il team della Piero Mollo Srl, a destra il contenuto del pacco gara, consegnato (e molto apprezzato) a tutti coloro che hanno pedalato

Nella foto grande il gruppo della Cooperativa Vitale Robaldo; a sinistra i collaboratori della Barò Cosmetics, alcuni membri dello staff della nota bakery con cucina FuocoFarina di Alba e la squadra di Onnicar by Gruau

OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1° luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.

Il passista saviglianese è il numero uno italiano juniores. «È stata una vittoria epica sotto la pioggia a Prevalle»



Il trionfo di Ludovico Mellano, 18 anni ad agosto, nella bufera di Prevalle

La promessa di Mellano «Obiettivo tricolore»

Alessandro Brambilla

In questa fase della stagione su strada il cuneese Ludovico Mellano è numero 1 d'Italia tra gli juniores. Il corridore di Savigliano è anche leader nelle classifiche dei siti specializzati ed è ai vertici anche nei punteggi della Federciclismo relativamente a gare di calendario nazionale e internazionale. Infatti Ludovico è in Germania e da ieri sta partecipando con la maglia della Nazionale al Trofeo Lvm Saarland, prova della Nations Cup. Nella prima tappa Mellano è giunto 17° (vittoria dell'azzurro Andrea Montagner). Ludovico in questo secondo anno da junior ha partecipato anche a 2due prove precedenti della "Nations Uci" con l'Italia del ct Dino Salvoldi. Mellano è nato il 23 agosto 2006 e vive con mamma Elena e papà Paolo. Lo junior del team Giorgi-Brasilia è bravo anche a scuola: da settembre frequenterà la quinta liceo scientifico. «Ludovico - precisa Leone Malaga, abile ds della Giorgi Brasilia - è un passista scalatore finisseur bravo anche in volata. È un corridore completo e va forte a cronometro. Pur essendo già al comando delle graduatorie ha ancora notevoli margini di miglioramento. Adesso è leader nelle classifiche senza essere al top della forma. Penso che il massimo lo raggiungerà nei mesi più caldi. Oltre alle virtù atletiche, Mellano ha notevoli capacità tattiche e ci sta regalando soddisfazioni bellissime». Al momento opportuno Mellano si è dimostrato altruista. «Nella classica di Pettenasco – prosegue Malaga – ha aiutato il coequipier Quaglia a vincere, e in altre occasioni si è messo a disposizione della squadra».

Ludovico iniziò a gareggiare all'età di 8 anni nell'Ardens Savigliano rimanendoci fino alla categoria esordienti. Da allievo ha corso nella Young Bikers Balmamion e dall'anno scorso è una punta della Giorgi-Brasilia. Nel 2023 vinse la seconda tappa della Vuelta al Besay (Spagna) e la classica di Gussago (Brescia). Quest'anno si è aggiudicato nel diluvio universale la gara di Prevalle (Brescia) e col sole la seconda tappa nel Giro d'Abruzzo. «Con tutta quella pioggia – racconta Ludovico – la mia vittoria a Prevalle ha assunto una dimensione epica. Nel finale ho staccato tutti». Invece al Giro d'Abruzzo, malgrado il bel successo di Trasacco, è legata la sua delusione più grande del 2024. «A Trasacco sono balzato al comando della classifica generale, ma poi nell'ultima tappa non tutto è andato bene: ho perso il successo in classifica finale. Le ripetute convocazioni in Nazionale e la leadership nelle varie graduatorie mi consolano. Da qui alla fine della stagione vorrei prendermi altre grandi soddisfazioni».

Logicamente in questo periodo si è pure allenato per prove a cronometro. La maglia tricolore della specialità verrà assegnata a Grosseto il 19 giugno. Oltre a imporsi a livello internazionale, Ludovico vorrebbe trionfare anche nel Campionato italiano in linea (30 giugno). «Nella storia della mia squadra – puntualizza il corridore – ci sono vittorie in Campionati del mondo e d'Europa juniores nelle varie specialità. Paradossalmente mai nessuno ha regalato a patron Carlo Giorgi la maglia tricolore degli stradisti in linea: vorrei essere io il primo». Che nei suoi sogni ci sia anche una prestazione importante al Mondiale su strada di settembre a Zurigo è scontato. Scaramanticamente si limita ad un saggio accenno: «Innanzitutto dovrò meritarmi la convocazione. Sicuramente il percorso è adatto a me». Nel 2025 Mellano correrà tra gli under 23: ci sono le "Development" di prestigiose squadre professionistiche, anche World Tour, intenzionate ad accaparrarselo.

«Nella storia della Giorgi Brasilia mai nessuno ha vinto la prova in linea. Voglio regalare questa gioia»

«Peccato per il Giro d'Abruzzo perso soltanto all'ultima tappa»

«Il Mondiale? Dico che il percorso è adatto a me, se sarò convocato»

IL QUATTORDICENNE OSSOLANO HA GIÀ VINTO 5 GARE NEL 2024

Soldarini è senza limiti

Paolo Buranello

Filippo Ganna ed Elisa Longo Borghini sono i due più famosi atleti lanciati dal Pedale Ossolano. Il sodalizio presieduto da Florido Barale, appartenente a una famiglia di ex professionisti nella quale è in piena attività anche la figlia Francesca in forza al Team Dsm, da anni è impegnato nella promozione del ciclismo giovanile. E con successo. L'ultimo talento scoperto è Lorenzo Soldarini, quattordicenne di Domodossola, che la scorsa annata ha conquistato ben nove vittorie tra cui il titolo piemontese della categoria esordienti, la prestigiosa Coppa di Sera a Borgo Valsugana in Trentino, diciassette podi, nonchè il quinto posto nella massima rassegna tricolore. «Sono salito in sella quasi per caso, iniziando a pedalare nel mountain bike con il club di casa Il Ciclista, nella categoria giovanissimi».

Passato successivamente dalle ruote grasse alla strada, Lorenzo Soldarini debutta tra gli Esordienti nel Pedale Ossolano nella passata stagione, guidato dal direttore sportivo Raffaele Cheula, fratello di un altro ex professionista, Giampaolo. «I risultati ottenuti nel 2023 mi hanno entusiasmato e anche quest'annata sta procedendo positivamente». Sono infatti già cinque le affermazioni ottenute nei primi mesi di attività, due in Piemonte e tre in Lombardia; ultima delle quali nella prestigiosa gara varesina di Brinzio. «E ora nel mirino ho quattro obiettivi, nuovamente la Coppa di Sera, l'altrettanto blasonato Ghisallo, gli italiani e già domenica prossima il regionale che si disputerà a Valdengo». Su di lui Florido Barale non ha dubbi: «Ha qualità, e nella sua categoria figura tra i migliori in assoluto, e quindi legittimamente può puntare al titolo nazionale». Nel frattempo Soldarini si analizza e sogna. «Cerco sempre di staccare gli avversari, o comunque di partecipare a volate a ranghi ridotti, perchè gli sprint di gruppo non mi sono particolarmente congeniali. Il futuro? Mi aspettano tanti anni davanti, ma non lo nego, punto a diventare un giorno professionista».


Lorenzo Soldarini, stellina del Pedale Ossolano

ALLIEVI: BRILLA MARANGON

Campionato lombardo Grande impresa di De Lisi

Clamorosa vittoria di Nicolò De Lisi. L'alessandrino di Strevi, da anni emigrato in Svizzera e portacolori del Velo Club Mendrisio, ha vinto a Curtatone, nel mantovano, la gara valida per il campionato regionale lombardo elite e under 23. Nella circostanza, positivo anche il decimo posto di Nicolas Frigo, figlio dell'ex professionista Fulvio e in forza all'Overall Tre Colli. Tra gli allievi continua a brillare Paolo Marangon. Il torinese del Madonna di Campagna ha incassato la terza vittoria stagionale a Cavriago galvanizzato anche dal passaggio definito per il 2025 nello squadrone lombardo del team Giorgi. Secondo posto invece per tre allievi, Nicola Cerame a Venzone in Friuli, Alberto Veglia a Codogno nel Lodigiano, Luca Gugnino a Pieve Fosciana nel Lucchese e per l'esordiente Nicolò Casalicchio a Brinzio nel Varesino.

P.BUR.



Da domani al 16 giugno sarà disponibile "Capsula", una macchina medicale per effettuare test multipli sul proprio stato di salute

Porte di Moncalieri
La salute al... Centro

Quanti servizi si possono trovare all'interno di un centro commerciale? Molteplici. Ma quello che Porte di Moncalieri inaugura domani, oltre a essere una novità assoluta a firma del direttore Valerio Palumbo, ha anche una finalità molto preziosa per tutti: la tutela della salute.

Grazie alla collaborazione con le aziende "Capsula" e "Sangit New Gen Srl", infatti, nella galleria sarà messa a disposizione della clientela una macchina medicale avanzata ribattezzata, appunto, "Capsula", che consente di effettuare, in completa autonomia, test multipli e non invasivi per verificare il proprio stato di forma e di salute in modo rapido e, soprattutto, gratuito.

«Si tratta dii un'innovativa attività di prevenzione che inaugura il nostro progetto "Il Centro si prende cura di te" – spiega proprio il direttore Palumbo –. Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta ricevuta dalla Sangit New Gen che ha condiviso con noi l'esperienza vissuta in altri centri commerciali durante la quale il riscontro è stato ottimo. Questa iniziativa ha come obiettivo la promozione della prevenzione e, di conseguenza, il benessere dell'intera nostra comunità».

Da domani al 16 giugno, dunque, all'interno della galleria sarà a disposizione questo macchinario: durante i week-end dell'1-2, 8-9 e 15-16 giugno sarà presente un'addetta per illustrare le modalità di funzionamento, negli altri giorni un roll up guiderà i clienti, con alcune semplici indicazioni, in questa esperienza immersiva e veloce, ma allo stesso tempo davvero preziosa. «Il benessere dei nostri clienti è sempre al centro di tutto quello che facciamo e proponiamo – aggiunge Palumbo –: questa volta si tratta di un'opportunità molto diversa da quelle che normalmente popolano il nostro calendario di eventi e iniziative, ma siamo certi che sarà apprezzata da tutte le fasce della nostra clientela».

"Capsula ti svela tutto sul tuo stato di benessere attraverso quattro semplici valutazioni. Regalati qualche minuto per conoscerti meglio": questo l'invito che campeggia sul macchinario che, tra i parametri misurabili, contempla la pressione arteriosa, il peso, la frequenza cardiaca, la massa muscolare, lo stress percepito, la saturazione dell'ossigeno, l'acqua corporea totale, la frequenza respiratoria, la temperatura corporea, la massa grassa e la variabilità cardiaca fornendo, nelle modalità di uno scontrino, i risultati in tempo reale che possono poi essere approfonditi grazie a un qr code che rimanda all'app "Capsula". I dettagli del funzionamento sono disponibili anche in un apposito video Youtube sulla pagina "Capsula" al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=UeM7VOcaArA.

Un motivo in più, dunque, durante le prossime due settimane, per scegliere Porte di Moncalieri e la sua variegata offerta commerciale per i propri acquisti. E per ricevere e farsi questo regalo. Semplice e immediato, ma allo stesso tempo preziosissimo per la propria salute.

Il servizio è semplice, gratuito e a disposizione di tutti i clienti

Tra i parametri la pressione arteriosa e lo stress percepito



"Capsula", il macchinario che il centro commerciale Porte di Moncalieri mette a disposizione della clientela a partire da domani